



IX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 10

Seduta del 18 marzo 2020

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
del Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 2350 del 16/3/2020)

Oggetto n. 1

*Approvazione processi verbali di precedenti
sedute.....2*
Presidente.....2

Oggetto n. 2

*Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea
legislativa.....2*
Presidente.....2

Oggetto n. 3 – Atti nn. 125 e 125/bis

*Nota di aggiornamento al Documento di Economia
e Finanza Regionale (NADEFER) 2020-2022 in
attuazione del decreto legislativo n. 118/2011.....2*
Presidente.....2,8,12,16,17,21,22
Nicchi, *Relatore di maggioranza*.....3
Porzi, *Relatore di minoranza*.....8,16
Carissimi.....13
De Luca.....16
Tesei, *Presidente Giunta regionale*.....17
Bori.....21
Votazione atti nn. 125 e 125/bis.....22



**XI LEGISLATURA
IX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -

La seduta inizia alle ore 11.08.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Vi ricordo che è stato deciso alla Capigruppo di rispettare pedissequamente la distanza di un metro tra ognuno di voi, così come disposto dagli Uffici, in ottemperanza agli ultimi decreti del Governo. Quindi, vi prego di rispettare la distanza di almeno un metro.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 10 marzo u.s.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che mi è arrivata ieri la mail dell'Assessore Michele Fioroni, il quale, essendo in videoconferenza con le Attività produttive, non potrà essere presente oggi in Consiglio.

OGGETTO N. 3 – NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (NADEFR) 2020-2022 IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 118/2011 – Atti numero: [125 e 125/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: D.G.R. n. 133 del 5/3/2020

PRESIDENTE. Com'è stato già detto alla Capigruppo, questi sono i tempi previsti dal Regolamento, per cui le risoluzioni vengono assimilate alle mozioni: dopo le relazioni di maggioranza e minoranza, il cui tempo è di 15 minuti a relatore, ogni Gruppo può intervenire per un massimo di 15 minuti, poi la replica della Giunta e la dichiarazione di voto per non più di 2 minuti.



Do la parola al relatore di maggioranza, il Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Il decreto legislativo 118/2011 prevede che le Regioni possano presentare una nota di aggiornamento al DEFR (Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale). Questo avviene per un eventuale mutamento del contesto socioeconomico, o comunque della situazione prevista nel DEFR, o per volontà o necessità di modificare o integrare la programmazione finanziaria dell'Ente. Ebbene, questa è appunto la situazione in cui si è venuta a trovare la Regione Umbria a seguito della fine anticipata della legislatura, nello scorso anno 2019. Pertanto la Giunta regionale ha ritenuto opportuno accompagnare il disegno di legge di bilancio di previsione con un documento più aderente alla situazione attuale.

La nota di aggiornamento prende in esame il mutato scenario macroeconomico della nostra regione. Alcuni dati significativi al 31.12.2018 danno circa 14 mila umbri in meno rispetto a cinque anni prima, un dato in controtendenza rispetto alla crescita demografica dell'Italia centrale. Il tasso di natalità al 1° gennaio 2019 – il 6,6 per mille degli abitanti – resta stabile, ma è inferiore sia a quello del centro Italia, sia a quello dell'Italia. È ovvio che in una regione dove, a fronte di una crescita degli anziani, si associa una riduzione dei giovani venga a mancare quella componente cui collegare una crescita economica e la sostenibilità di un sistema di welfare. La speranza di vita alla nascita, nel 2017, risulta pari a 81,8 anni per gli uomini e 85,8 per le donne.

I leggeri dati di ripresa registrati in Umbria a partire dal 2010 non si sono poi rivelati duraturi negli anni, per sostenere l'economia regionale, e a tutt'oggi restano ben al di sotto di quelli registrati nel periodo ante crisi del 2008. Il dato certo è che oggi la regione Umbria fatica molto di più di altre regioni a uscire dalla fase di recessione. L'economia umbra registra un PIL in aumento nel 2018 soltanto dello 0,07% rispetto all'anno precedente, mentre altre regioni, come la Toscana e le Marche, crescono rispettivamente dell'1,56% e del 3,05%. La nostra regione soffre inoltre sotto l'aspetto della produttività di lavoro, visto che il nostro sistema economico è caratterizzato per lo più da imprese che lavorano in subfornitura, mediamente piccole e scarsamente innovative. Questo significa che le pur discrete performance occupazionali in Umbria sono da imputarsi quasi esclusivamente alla creazione di posti di lavoro di non elevato valore aggiunto. Nei primi nove mesi dell'anno 2019 è stata riscontrata una contrazione delle esportazioni pari all'1%, quando nello stesso periodo in Italia si registra un aumento delle esportazioni pari al 2,5%.

È ovvio che uno scenario macroeconomico predisposto nel mese di marzo non può fare a meno di tener conto dell'emergenza Coronavirus. La Regione Umbria si è sin da subito attivata sia per tutelare la salute dei cittadini, sia per cercare di assorbire il più possibile il danno economico. È stato attivato già da sabato 8 febbraio un numero verde a disposizione dei cittadini umbri per informazioni sette giorni su sette; è stata inoltre costituita una task force regionale per fronteggiare al meglio la prima pandemia del nostro secolo. La nostra Regione, il 26 febbraio, ha altresì diramato un'ordinanza volta a definire ulteriori interventi per contrastare la diffusione dell'infezione



da Coronavirus. Ovviamente, accanto alla priorità della tutela della salute pubblica, è stata affrontata anche la necessità di predisporre delle misure tese a tutelare gli operatori economici della nostra regione. È stato convocato il tavolo di crisi con le associazioni di categoria, al fine di predisporre misure idonee a fronteggiare le ricadute economiche che si verificheranno per questa crisi internazionale. Dall'incontro è scaturita la necessità della nascita di una task force che sarà chiamata a monitorare la situazione, così da recepire le esigenze delle imprese e dei vari settori produttivi, per portarle ai tavoli nazionali preposti.

Pur non potendo conoscere oggi l'impatto che questa emergenza che stiamo vivendo potrà avere sull'economia regionale, è ragionevole immaginare che il danno economico per l'intera Italia, e in particolar modo per la nostra regione, riguarderà sicuramente due settori fondamentali della nostra economia: il turismo e il settore produttivo. Possiamo sicuramente attenderci una flessione importante, ovviamente, dei flussi turistici, e in particolare dei turisti cinesi, che hanno rappresentato nel 2018 una quota pari al 10% del totale.

Per un bilancio con pochi margini di flessibilità i fondi comunitari rappresentano la principale forma di finanziamento su cui impostare importanti politiche per lo sviluppo economico e per la coesione sociale della regione. Va a tal proposito ricordato che l'attuazione della programmazione europea è basata su delle regole rigide e stringenti, che non lascia margini assoluti nella libertà di utilizzo delle suddette risorse. Una delle regole impegnative dal punto di vista finanziario è quella relativa al cosiddetto "n+3", secondo cui le somme per le quali la Commissione Europea assume impegni di spesa sul proprio bilancio devono essere certificate entro il 31 dicembre del terzo anno successivo all'impegno stesso, per evitarne il disimpegno e la conseguente restituzione. A oggi, la Regione Umbria ha raggiunto i target "n+3" fissati sia per il POR-FESR 2014-2020 che per il POR-FSE 2014-2020. Anche per le politiche agricole finanziate con il FESR i target fissati nel Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 sono stati raggiunti. Inoltre, già dal 2018, oltre all'attuazione della programmazione 2014-2020, sono iniziate le attività per la prossima programmazione 2021-2027. Il target "n+3" per il 2020, al cui conseguimento concorre l'Asse VIII Terremoto, è pari a circa 139 milioni di euro; visto l'impegno di spesa fin qui raggiunto, significa che ci saranno risorse da spendere e da certificare nel corso del 2020 per circa 45 milioni di euro.

Come detto, l'Asse VIII Terremoto dovrà contribuire in maniera significativa all'avanzamento della spesa POR-FESR 2014-2020, quindi il conseguimento dei risultati dovrà essere attentamente sorvegliato sin dai primi mesi dell'anno in corso, come anche gli interventi per i quali le risorse non sono state ancora allocate, ed eventualmente intervenire con una riprogrammazione delle risorse del programma. Ricordo che l'Asse VIII ha una dotazione finanziaria pari a 56 milioni di euro, finalizzati alla mitigazione del rischio sismico, alla riqualificazione dei territori interessati dal sisma e agli interventi a sostegno delle attività produttive locali. Il POR-FSE 2014-2020 al 31.12.2019 presentava impegni contabili pari al 50,88% della dotazione del programma e una spesa totale ammissibile pari al 29% dell'intera dotazione. Emerge un quadro complessivo di risorse ancora da impegnare e liquidare che arriva addirittura a raggiun-



gere il 50% di quelle disponibili nel caso del POR-FESR 2014-2020. Per questo motivo si è ritenuto opportuno definire una proposta di riallocazione delle risorse finanziarie che possa favorire sia la capacità che la velocità della spesa e che, allo stesso tempo, riesca a massimizzare l'impatto sul sistema regionale dell'investimento delle risorse comunitarie. A tal proposito è in corso una proposta di riprogrammazione del POR-FESR 2014-2020 da presentare alla Commissione Europea ai fini della necessaria approvazione.

Il totale delle risorse ancora nelle disponibilità per quanto riguarda il FESR e il FSE sarà un importante strumento per lo sviluppo economico e sociale dell'Umbria dei prossimi anni, anche alla luce dell'impatto che l'emergenza Coronavirus avrà sulla nostra regione. È proprio su queste risorse che saranno concentrati gli sforzi, tesi ad accelerare procedure e attività amministrative, al fine di aumentare il livello di attuazione, cercando di recuperare rispetto alla situazione attuale. Per quanto riguarda il PSR 2014-2020, l'avanzamento della spesa ha superato il 45%, pari a 412 milioni di euro, e anche per quanto riguarda le risorse impegnate il livello di avanzamento è in linea con la programmazione. Infatti con i bandi fino a oggi emanati si arriva a circa il 90% delle risorse programmate.

La legge di stabilità del 2015 ha modificato sostanzialmente l'impianto programmatico del Fondo per lo sviluppo e la coesione; quindi, riguardo al ciclo 2014-2020, ha optato per una gestione centralizzata a livello nazionale del fondo programmato e impiegato dalle Amministrazioni centrali, mediante programmi operativi e piani stralcio. Alla data odierna la maggior parte dei piani operativi FSC 2014-2020 del territorio umbro non sono ancora stati avviati dalle Amministrazioni centrali. Le risorse destinate al nostro territorio, per quanto riguarda il Fondo per lo sviluppo e la coesione è circa 311 milioni di euro, di cui circa l'80% destinato a interventi già individuati nell'ambito dei piani operativi "Ambiente", "Infrastrutture" e "Cultura e turismo"; il restante 20% risulta accantonato per interventi non individuati, ma riguardanti la banda ultralarga, il bando delle periferie e altro.

Come già detto, la Commissione Europea, nel maggio 2018, ha dato avvio alla nuova fase di programmazione 2021-2027, con la presentazione delle proposte riguardanti il quadro finanziario pluriennale, che determinerà le risorse a disposizione della prossima programmazione; per l'Italia è verosimile prevedere una quota pari a 38,6 miliardi di euro. Inoltre, sono stati individuati 5 obiettivi strategici su cui si concentreranno il FESR e l'FSE nel periodo di riferimento. Il primo di questi criteri è "un'Europa più intelligente", mediante la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente; il secondo criterio è "un'Europa più verde", mediante la transizione verso l'energia pulita, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione dei rischi; il terzo, "un'Europa più connessa", attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC; quarto, "un'Europa più sociale", attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali; cinque, "un'Europa più vicina ai cittadini", attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.



Per la nuova programmazione 2021-2027 la Commissione Europea ha proposto la riconferma dell'impianto della futura PAC a due pilastri. Il primo è costituito da due strumenti: sostegno al reddito e misure di mercato OCM (Organizzazione Comune dei Mercati), il secondo è costituito dalla Politica di Sviluppo Rurale. Il modello della nuova PAC prevederà la realizzazione di un piano strategico nazionale della PAC, con un piano finanziario nazionale. La nuova PAC si orienta verso una decisa riagggregazione della politica agricola a livello nazionale, lasciando alle Regioni il ruolo di soggetto attuatore. La Commissione Europea ha presentato una proposta di bilancio per la nuova PAC del periodo 2021-2027 di complessivi 365 miliardi di euro, una dotazione di circa il 15% in meno rispetto alla precedente programmazione. Per l'Italia la proposta prevede un'assegnazione di circa 36 miliardi di euro. Peraltro è da segnalare una proposta della Commissione Europea, che dovrà essere nel caso approvata dal Parlamento e dal Consiglio europeo, dove si prevede la possibilità, su richiesta degli Stati membri, di estendere il periodo di programmazione 2014-2020 di un anno, fino al 31.12.2021, utilizzando un'annualità delle risorse finanziarie del periodo 2021-2027. In questo contesto diventa strategico stabilire entro il mese di giugno 2020 una modifica finanziaria del PSR dell'Umbria 2014-2020, che prolunghi il programma regionale fino al 31.12.2021, includendo appunto le risorse per l'annualità 2021. Pur nella difficoltà di ipotizzare quale sarà l'ammontare di risorse disponibili per la nostra regione, e conseguentemente a quanto ammonterà il cofinanziamento da reperire con risorse del bilancio regionale, si può prevedere un livello di risorse almeno pari a quelle dell'attuale periodo, almeno per i fondi strutturali FESR e FSE, anche perché l'Umbria non si troverà più tra le regioni sviluppate, ma nella categoria delle regioni in transizione, come l'Abruzzo e le Marche.

La programmazione finanziaria e di bilancio della Regione Umbria per il triennio 2020-2022, come già detto, viene predisposta in una situazione economica complessa, anche a causa dell'epidemia di Coronavirus, in un quadro di riferimento finanziario caratterizzato da diverse criticità, dovute ai sempre più stringenti vincoli di finanza pubblica. A tal proposito vanno ricordati i pesanti tagli sui bilanci regionali a partire dal 2015, con le regole del pareggio di bilancio. Anche per il 2020 è stato raggiunto l'accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni per la definizione del concorso delle Regioni a Statuto ordinario alle manovre di finanza pubblica. Le Regioni a Statuto ordinario devono conseguire un avanzo, rispetto al pareggio di bilancio, di complessivi 837 milioni di euro, che per la regione Umbria corrispondono a un importo pari a circa 16 milioni di euro. Inoltre, a seguito dell'intesa Stato-Regioni del 2018, recepita nella legge di bilancio dello Stato 2019, nel triennio 2020-2022 la Regione Umbria deve realizzare investimenti per circa 58 milioni di euro nel triennio 2020-2022, con vincoli stringenti in termini temporali e procedurali. Nel caso di mancato o parziale impegno degli investimenti da realizzare in ciascun esercizio finanziario, la Regione è tenuta a effettuare un versamento al bilancio dello Stato entro il 31 maggio dell'anno successivo, di importo corrispondente al mancato impegno degli investimenti.

I margini di flessibilità del bilancio risultano assai limitati, sia per l'obbligo del rispetto del vincolo del pareggio di bilancio, sia per un andamento costante, o in diminu-



zione, delle entrate regionali. Negli anni precedenti, pur in presenza di un'elevata rigidità di bilancio e di una conseguente impossibilità di avere margini finanziari da dedicare a politiche di sviluppo o a settori in difficoltà – peraltro questo aspetto è sempre stato evidenziato nei precedenti DEFR – non è stata messa in atto alcuna manovra fiscale regionale che consentisse di ampliare, seppur minimamente, la flessibilità di bilancio a beneficio delle politiche economiche e sociali della nostra regione.

Nell'ambito del quadro sopra rappresentato, occorre inoltre tener presenti ulteriori criticità: un andamento tendenziale decrescente di alcune entrate tributarie regionali; tale andamento è in parte ad alcuni provvedimenti statali, come la definizione agevolata dei debiti tributari e lo stralcio dei debiti tributari fino a 1.000 euro; il disequilibrio strutturale del sistema del trasporto pubblico locale; le risorse fino a oggi destinate nel bilancio regionale non consentono la sostenibilità del livello dei servizi in essere; la necessità di mettere in atto misure più rigide di *spending review*; la necessità di rafforzare azioni e interventi per favorire la ripresa delle attività economiche e delle imprese umbre; la necessità di incentivare interventi di supporto economico alle famiglie, in particolar modo quelle che versano in particolari condizioni di disagio; le difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie necessarie per il cofinanziamento della nuova programmazione 2021-2027, a partire dal 2021.

In considerazione di quanto detto, i criteri prescelti per l'impostazione della manovra di bilancio 2020-2022 sono i seguenti: per il 2020 invarianza della leva fiscale regionale, quindi della pressione fiscale; previsione delle entrate tributarie sulla base dell'andamento del gettito verificatosi nell'ultimo anno e riduzione di alcune entrate extra tributarie; contenimento e riduzione delle spese di funzionamento per l'intero sistema regionale; riduzione dei costi della politica, con un taglio delle spese previste per le strutture di supporto della Presidente e della Giunta regionale, nonché delle spese di funzionamento dell'Assemblea regionale; revisione della spesa del personale nel corso del 2020, a seguito del processo di riorganizzazione di tutte le strutture regionali; finanziamento con risorse regionali incrementali del sistema di trasporto pubblico locale; incentivazione delle politiche di supporto economico alle famiglie e alle imprese; rafforzamento delle politiche per la Protezione Civile; sostegno agli interventi di manutenzione straordinaria sulle strade regionali a favore delle Province; sostegno delle attività culturali e degli interventi a favore dello spettacolo, dei giovani e dello sport; rafforzamento delle politiche per la promozione turistica del territorio.

In relazione al sistema del trasporto pubblico locale regionale, la Regione procederà a un'attenta verifica della sostenibilità complessiva dell'intero sistema di trasporto, che, pur salvaguardando il livello di servizio essenziale per la collettività, dovrà attivare interventi di efficientamento e rimodulazione delle corse, in modo da rispondere alle reali esigenze di mobilità, cercando di evitare sprechi che potrebbero compromettere la futura azione riformatrice della nuova Amministrazione regionale.

In conclusione, pur non essendo possibile quantificare a oggi la quota di cofinanziamento per il prossimo programma europeo 2021-2027, la Regione dovrà rendere disponibili le risorse finanziarie a tal fine, utilizzando gli strumenti di bilancio a sua disposizione. Va ricordato che il bilancio regionale attualmente vigente 2019-2021 non



prevede alcuno stanziamento nell'esercizio 2021 per il cofinanziamento della nuova programmazione. Quindi, già dai prossimi mesi la Giunta regionale dovrà valutare e adottare misure atte a sostenere questa occasione di sviluppo della regione. Si procederà, compatibilmente con le disponibilità di bilancio 2020-2022, a prevedere un accantonamento negli esercizi 2021 e 2022 di risorse finanziarie da rendere disponibili per il cofinanziamento della prossima programmazione.

Comunico, inoltre, che la II e la III Commissione consiliare permanente hanno rimesso il parere di competenza. Il CAL non ha rimesso il parere di competenza, ma decorso inutilmente il tempo assegnato, come stabilito dall'articolo 3, commi 2, 3 e 4, dalla legge regionale 16 dicembre 2008, n. 20, la Commissione ha proceduto con l'esame dell'atto. Come stabilito ai sensi dell'articolo 82 del Regolamento interno, il Documento di Economia e Finanza Regionale e la relativa nota di aggiornamento sono approvati con la proposta di risoluzione presentata dalla I Commissione consiliare permanente.

Tutto ciò premesso, la I Commissione, nella seduta tenutasi il 16 marzo ultimo scorso, ha concluso l'esame dell'atto e ha espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sulla proposta di risoluzione.

La Commissione, infine, ha dato mandato di relazionare in Aula oralmente per la maggioranza al sottoscritto e per la minoranza alla Vicepresidente Donatella Porzi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Do la parola al relatore di minoranza, Consigliere Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Quella di oggi è una seduta abbastanza inusuale. Ci troviamo ad affrontare la relazione di minoranza, per quello che mi riguarda, di questo primo bilancio dell'undicesima legislatura e non si può non tenere conto della difficilissima situazione che la nostra regione, il nostro Paese, l'Europa e il mondo intero stanno affrontando. Questa che stiamo vivendo è sicuramente un'emergenza straordinaria, tragicamente inedita, per certi versi. E pur nella preoccupazione che noi tutti abbiamo, è un motivo per me di conforto – e rappresento sicuramente il sentimento dei miei colleghi – l'azione di Governo nazionale, che sta dando una modalità sempre più efficace e decisiva d'intervento, tanto che molti Paesi stanno guardando al modello italiano per contrastare questa epidemia.

Ritengo sia opportuno sottolineare come il confronto con la comunità scientifica, che ha permesso di graduare i propri interventi in relazione ai riscontri obiettivi e fattuali degli esperti, ci abbia dato un modo di agire, pur criticato, pur non condiviso, pur qualche volta messo sotto esame sia dal mondo politico che da quello scientifico; oggi mi sembra di capire che siamo tutti consapevoli che l'unico modo di affrontare questa drammatica criticità sia quello di mettere in campo azioni drastiche come quelle che stiamo adottando anche in questa sede.

L'emergenza Coronavirus ha stravolto la vita di ciascuno di noi, ha cambiato le nostre abitudini, chiamandoci a un ripensamento della nostra vita familiare, lavorativa, rela-



zionale. Anche per noi amministratori è giunto veramente il momento di una reinterpretazione dei modi e dei tempi del nostro lavoro. Vado orgogliosa del fatto che siamo state tra le prime Assemblee legislative ad aver approvato lo *smart working*, lo abbiamo fatto nella passata legislatura, con il contributo di tutti, non è stata sicuramente una mia volontà unilaterale, ma eravamo nella direzione giusta. Oggi questo strumento sta pagando e sta facendo scuola.

Certo, non possiamo omettere che i tempi per il bilancio, che responsabilmente abbiamo deciso di accorciare per permettere l'approvazione oggi, pur con un decreto che procrastina i tempi fino a maggio, sarebbero comunque stati piuttosto compressi. È difficile anche in condizioni normali una corretta e approfondita analisi di documenti che abbiamo ricevuto il 6 marzo e con una previsione di calendarizzazione in aula del documento per l'approvazione nel giorno 26. Venti giorni per discutere e approvare l'iter sul bilancio del primo atto più importante di questo nuovo Esecutivo regionale, che viene sottoposto all'esame dell'Aula, sono veramente pochi. Quello che abbiamo ricevuto il 6 marzo, però, permettetemi di dirlo – e qui non voglio contrastare l'interpretazione del collega Andrea Fora, che lo ha definito un atto tecnico – è in realtà un atto politico a tutti gli effetti. Forse diventerà tecnico, perché avrà bisogno di essere rivisto e rimodificato sulla base delle contingenze che ci troveremo ad affrontare. È un atto politico che traccia chiaramente il solco nel quale, giustamente, la maggioranza ha pensato di indirizzare l'azione di governo per il prossimo anno e per il prossimo triennio. Sicuramente noi Consiglieri avremmo avuto bisogno di tempi diversi per approfondire in Commissione, per chiedere chiarimenti, specificazioni; avremmo acquisito i pareri necessari, avremmo potuto provare a formulare i nostri contributi attraverso gli emendamenti, per cercare di contribuire a migliorare, secondo il nostro punto di vista, il documento per renderlo più attinente a quelle che riteniamo essere le esigenze della nostra comunità.

Però l'accordo che è stato raggiunto una settimana fa credo che sia un accordo di buon senso, quello di anticipare i tempi, di far fronte a questa emergenza; è un accordo che ci offre sostanzialmente due grandi opportunità: la prima è intanto quella di uscire dall'esercizio provvisorio. Mi permetto di dire, un esercizio provvisorio che la maggioranza – che in molte situazioni ha sottolineato e stigmatizzato la difficile situazione in cui veniva lasciata l'Umbria per effetto di una chiusura anticipata della legislatura – ha protratto nel tempo più lungo possibile, nonostante l'invito più volte reiterato da parte nostra, ma anche da parte di tante componenti della nostra comunità, di accelerare i tempi, perché lavorare con un bilancio approvato avrebbe permesso, anche in condizioni di normalità, di ridare slancio a quell'economia e a quella comunità che tutti vogliamo rappresentare al meglio.

L'avvio della legislatura è sotto gli occhi di tutti: c'è stato un periodo lungo di grande immobilismo, dove nessuna legge e nessun atto politico è venuto in Aula; gli unici atti in esame, a parte quelli obbligatori delle nomine, sono stati quelli che anche noi abbiamo sollecitato e oggi dalla relazione del collega Nicchi prendo atto che le tre audizioni che avevamo richiesto in I Commissione sui fondi europei ci restituiscono



un'impostazione e una valutazione un po' diversa rispetto a quella dei toni utilizzati in campagna elettorale. Mi fa piacere.

Ora la situazione è emergenziale, però, e non possiamo permetterci più di vivacchiare, dicendo che quanto è stato fatto in precedenza è tutto da buttare, salvo poi leggere nella relazione introduttiva – lo abbiamo visto nell'unica Commissione che abbiamo fatto – che la situazione economica è stabile (questo viene riportato) e che ci sono a disposizione tante risorse europee e premialità, frutto comunque, mi permetto di dire, di un buon governo; risorse da poter gestire e impegnare. La verità e la forza dei numeri non si possono mai rinnegare, le questioni vanno lette con profondità, cercando di comprendere quali sono le cause di un quadro economico come quello che viviamo, che registriamo e che abbiamo la necessità di affrontare, cercando di interpretare al meglio quelli che sono gli strumenti che abbiamo a disposizione. L'Umbria, la nostra Umbria, ha disponibilità economiche che oggi consentono, unitamente agli interventi importanti del Governo nazionale, di disporre da subito di risorse certe per affrontare questa grave situazione. Ci auguriamo che queste risorse vengano impegnate con rigore e che possano produrre veramente quell'effetto leva di cui tutti abbiamo bisogno e di cui tutti ravvisiamo la necessità.

La seconda possibilità che volevo consegnare a quest'Aula – ahimè, forse sta sfumando per effetto degli accordi che mi dicono non sono stati raggiunti – speravo fosse quella di approvare un ordine del giorno che si trasformasse in un reale emendamento perché, diciamo così con chiarezza, un ordine del giorno è e rimane una presa d'atto di impegni generici, non puntuali e non temporalmente calendarizzati, che ci lasciano un po' insoddisfatti. L'emergenza si gestisce come tale. Ci sono Regioni amministrate dalle diverse forze politiche che hanno dato esempio di questa volontà e capacità di intervenire, anticipando e accompagnando le misure del Governo con vero senso di responsabilità. Quindi, mi auguro che ancora ci sia un margine di manovra per far sì che quello che è avvenuto anche a livello nazionale, dove le pressanti e opportune, credo, richieste della minoranza sono state almeno ascoltate, parzialmente accolte e portate a fattor comune in quello che è un provvedimento di cui tutti diciamo che non è esaustivo, è un primo passo, ma non ci possiamo permettere il lusso di aspettare anche in Umbria l'assestamento di bilancio, lasciatemelo dire.

Voglio fare una precisazione sul bilancio, ma non perché voglio ricordare i vecchi tempi (poi sentirei i colleghi puntualmente riprendermi), però il bilancio dell'Umbria che abbiamo lasciato è un bilancio solido, un bilancio sano, che non ci sa visto mai ricorrere ad anticipazione di cassa; un bilancio con un bassissimo livello di indebitamento; un bilancio – lo dico soprattutto per quel segmento della Sanità che corrisponde all'80-85% del complessivo – che è stato sempre in equilibrio e ci ha permesso quelle premialità che ci hanno consentito, lo rivendico con orgoglio, di tagliare il super ticket; un bilancio che, da quando è entrata in vigore con Monti la norma per la parifica, ha sempre conseguito la parifica; un bilancio con i target di spesa europea – lo sottolineava prima anche il collega Nicchi – sempre raggiunti e con le premialità sempre ottenute. È vero, siamo una regione che è passata nel livello della transizione; ma quando facciamo questa analisi, che giustamente serve nelle campagne elettorali,



ci dimentichiamo di dire che, al di là della contingenza economica, che sicuramente riconosciamo, perché non navighiamo in un mondo di sogni, si è alzato anche il livello del target per rimanere nella prima fascia delle regioni. Sarebbe stato veramente difficile rimanere in quella prima fascia di regioni che non hanno bisogno di aiuti particolari, come quelli di cui noi da quest'anno potremo usufruire.

Quindi voglio fare questa raccomandazione, perché le proposte che abbiamo elaborato non sono frutto di una sterile dialettica politica che vuole mettersi in antagonismo rispetto a chi oggi ha l'onore del governo e la responsabilità di gestire un'emergenza che non conosce pari nella nostra storia; sono semplici azioni concrete, immediate, che da subito possono veramente far sentire la vicinanza della politica, tutta, rispetto a quelle esigenze che dichiariamo essere importanti e improcrastinabili. Mi riferisco al coadiuvare gli interventi nel mondo della Sanità che il Governo sta mettendo in campo, altre Regioni lo hanno fatto; perché anche l'Umbria non può riservare una parte delle sue risorse, quella che voi riterrete opportuna e possibile sulla base delle valutazioni che con i nostri tecnici sarete in grado di fare, per esprimere anche un senso di gratitudine a chi rimane in trincea a fare delle maratone impossibili per la nostra salvaguardia e per la nostra salute? Perché non pensare a chi ci permette anche in minima parte, tenendo aperti gli esercizi indispensabili, di condurre una vita quasi normale, perché non pensare anche a loro? Un segmento che a me sta particolarmente a cuore, ma che tutti i colleghi hanno in qualche maniera accolto con grande entusiasmo, perché non pensare agli studenti? Non tutti hanno la possibilità di usufruire di un tablet, di un computer, di una rete che funzioni da remoto. Quando pensiamo a maggio, vi dico che è troppo lontano, non per la messa in sicurezza di un anno scolastico, che sarà sicuramente procrastinato in qualche modo e messo in salvaguardia; ma noi dobbiamo pensare a chi deve vivere questa emergenza quotidiana e che rispetto ad altri non ha la possibilità magari di utilizzare un tablet o di connettersi con una rete. Abbiamo delle possibilità e degli strumenti da mettere in campo subito per eliminare questi gap che producono una disuguaglianza sociale della quale noi dobbiamo per forza farci carico. Penso alla Protezione Civile e a quel mondo del volontariato a cui avete già destinato una parte importante di risorse. Nella fase di emergenza queste cose vanno proposte subito, con quello che il bilancio ci consentirà di fare. Noi siamo convinti che quelle proposte questo lo contengano, perché rappresentano una ragionevole proposta e un intervento immediato per alcune piccole criticità rispetto alle quali dare un segno tangibile della nostra vicinanza, altrimenti tutti siamo capaci di aspettare il prossimo decreto di Gualtieri e le misure dell'Europa, che probabilmente, come è successo nell'emergenza terremoto, potrebbero far venire meno la necessità di un cofinanziamento; quindi prudenzialmente dobbiamo stare in quella linea, ma nel frattempo dobbiamo lavorare verso altre direzioni. Questo è quello che mi sento di raccomandare.

Non entro nello specifico di un bilancio che è politico, assolutamente politico, nel quale anch'io ho ravvisato delle cose su cui magari torneremo a ragionare successivamente, in quella fase di assestamento che insieme condurremo – voglio sperare – in fase di normalità, con quella dialettica e con quella tempistica che ci consentirà di essere



maggioranza e minoranza che si confrontano. Ci tengo a dire che in quel caso noi andremo a guardare tutte quelle situazioni che ci sono apparse un po' strane: il diritto allo studio, le questioni delle famiglie, del welfare, dei più deboli, degli anziani, degli anziani soli, dei bambini, dei disabili. Avremo tempo di ragionare su queste cose, ma nell'immediato qualcosa possiamo fare. Anche in questo caso l'utilizzo dei fondi europei, delle tante risorse che sono ancora a disposizione della programmazione 2014-2020 e della coda che si concluderà nel 2023, con le relative premialità, è qualcosa su cui giustamente state cercando di fare un lavoro per un riorientamento; siamo disponibili a dare una mano in questo. Credo però che questo sia il tempo della responsabilità per tutti e dell'unità, nel solo interesse dei cittadini umbri. Noi abbiamo amministrato per lungo tempo, ininterrottamente, questa regione e mi permetto di dire che non abbiamo lasciato macerie, né economiche, né sociali; un'economia che soffre è il frutto di particolari situazioni che vi invito a non derubricare con semplicità, attribuendole a una mala politica, perché oggi ci siete voi dall'altra parte ad affrontare le esigenze di un'emergenza straordinaria. Quindi vi dico che noi abbiamo ben chiaro cosa significa governare, prendere decisioni, assumersi le responsabilità. Chi come noi è stato forza di governo ha il dovere di dare l'esempio nel difendere gli interessi collettivi, la salute dei cittadini in primis, lo sviluppo delle imprese, il sostegno ai lavoratori e l'attenzione ai più fragili, da subito, nell'immediato, non dobbiamo e non possiamo permetterci il lusso di aspettare l'assestamento di bilancio. Le misure di un assestamento di bilancio vedranno il loro effetto non prima dell'estate. È troppo tardi. Questi obiettivi non hanno un colore politico e non sono di parte, ma appartengono alla nostra comunità, alla nostra storia. Ed è con questo spirito e con questo senso di responsabilità politica e istituzionale che ora svolgiamo il ruolo di minoranza. Affronteremo la discussione sulla manovra, in questa circostanza più che mai, avendo come unica e grande motivazione, prevalente su tutto, la salvaguardia e lo sviluppo del bene comune. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.

Come avevo detto prima, adesso ci sono gli interventi, per cui abbiamo 15 minuti a Gruppo per il DEFR.

Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il mio intervento si inserisce nella scia dell'intervento tecnico già presentato dal Consigliere Nicchi, in modo tale che mi consentirà di non ripercorrere numeri che già sono nella nostra disponibilità, ampiamente affrontati nelle sedi competenti. Innanzitutto è singolare questo percorso che siamo stati costretti a seguire, in ragione dell'avvicendamento delle due legislature, che ha visto approvazioni di documenti in parte nella prima legislatura e in parte in quest'altra. Il mio compito è dare un commento politico a questa nota di aggiornamento, che rappresenta un documento molto importante. Sulla base di questo, vorrei subito stigmatizzare un aspetto, nonostante non sia usuale per me fare polemica (chi mi conosce, lo sa); però, da quando



sono qui dentro, mi sembra sempre di dover sentire uno sconsiderato e continuo tentativo da parte della minoranza di assolversi rispetto alle responsabilità che aveva nella precedente legislatura. Mi permetto di far presente alla Consigliera Porzi che, dato che non mi piace giudicare, ma sinceramente non mi piace neanche chi giudica – non dico che lei abbia giudicato – mi sembra paradossale sentirsi addebitare il fatto che questa Giunta ha scelto di ricorrere all'esercizio provvisorio, sulla base del fatto che poi gli esiti di questo esercizio provvisorio hanno dimostrato che tante poste non erano state adeguatamente valutate nel documento tecnico che avete presentato voi. Mi riferisco innanzitutto al trasporto pubblico locale, al Frecciarossa, alla carta Tuttotreno, mi riferisco soprattutto a una *spending review* che non c'è assolutamente stata.

Quindi, volendo essere sempre propositivo e non polemico, innanzitutto vorrei ringraziare il Presidente per quanto ha fatto fino adesso e l'Assessore al Bilancio per questo lavoro importante, che ha seguito, così come tutta la Giunta, così come gli Uffici regionali, che hanno partecipato alla stesura di questi importanti e fondamentali documenti, e anche i colleghi della I Commissione, che con alacre lavoro sono intervenuti nello stendere questi difficili provvedimenti. Tuttavia nella lettura di questa nota di aggiornamento ho verificato un'Umbria un po' consapevole, spaurita e disincantata. Alle difficoltà da cui partiamo la nostra regione è abituata, mi riferisco – oltre a quelle che ha elencato il Consigliere Nicchi – a una situazione in cui la popolazione ha un'età media elevata e un reddito pro capite piuttosto basso, tra i più bassi d'Italia. Questo incide moltissimo sulla nostra situazione e sullo scenario in cui ci troviamo a dover operare. Ieri mi sono andato a guardare il programma che aveva scritto la Presidente e l'esordio del capitolo 1 è proprio: "Umbria, scenario difficile", questo è il titolo del capitolo 1, e sinceramente possiamo dire che è stata un'attenta osservatrice della situazione. Il nostro contesto regionale si inserisce in un contesto nazionale in cui l'anno scorso c'era stato, quanto meno per i primi tre trimestri, un tendenziale, benché timido, miglioramento dei conti pubblici, contrariamente a quanto accaduto, purtroppo, nel quarto trimestre. Possiamo parlare di bilancio, ma è tutto recessivo e subordinato a una situazione forse unica, mi auguro, sicuramente incredibile, che nessuno di noi avrebbe pensato di dover vivere.

Chiaramente, oggi la difficoltà è il Coronavirus, quindi non possiamo che dedicare tutti i nostri pensieri alle persone che sono quotidianamente occupate nella cura dei malati e nell'assistenza alla cittadinanza. Nonostante questi temi siano fondamentali, è giusto pensare che con responsabilità, ottimismo e speranza da questa situazione usciremo. Di chi è la colpa? È difficile attribuirlo a qualcuno. Sicuramente siamo all'interno di Istituzioni, per cui è evidente che lo Stato doveva fare molto di più. Ci auguriamo tutti che il decreto pubblicato stanotte, il "Cura Italia", sia solo l'inizio di una cura, solo un antipasto perché, oltre a essere un Consigliere regionale, sono anche un professionista. Veder riconosciuti 600 euro a un professionista, che è meno del reddito di cittadinanza, sinceramente fa rabbrivire. È una cosa che lascia completamente basiti. Ci auguriamo che chi governa a Roma abbia la forza, il coraggio, la lungimiranza e la capacità di trovare soluzioni più significative e più risolutive.



È ovvio che anche la Regione ha delle responsabilità, mi riferisco quanto meno all'incapacità – esco dal tema Coronavirus, ma entro in generale sui temi che occupano le politiche regionali – di gestire il trasporto pubblico locale. Abbraccio virtualmente l'Assessore, che quotidianamente deve cercare risorse per risistemare questa situazione. Mi riferisco alla scarsa attività di *spending review* che è stata fatta, con cui invece il Presidente ha già avuto dimestichezza; quelle misure che lei, Consigliera Porzi, indicava essere auspicabili nell'interno del bilancio sono state già recepite. Gli incentivi di cui parlava per la Protezione Civile, per le famiglie, per le strade e per la cultura sono state già oggetto del bilancio. Quindi, non è un auspicio, ma è già lettera indicata all'interno dei documenti.

Cosa possiamo fare? Prima di tutto dobbiamo affrontare questo Coronavirus con un'enorme responsabilità, che ci insegnerà ad affrontare problemi sconosciuti. Ringrazio l'Assessore Coletto di tutto quello che sta facendo per arginare questo impensabile problema, lo ringrazio. Questa situazione comunque ci consente di fare dei ragionamenti per ripensare quanto meno determinati principi che stanno passando ormai nella nostra quotidianità: mi riferisco al concetto di globalizzazione, che forse va ripensato. Avete sentito tutti, ieri, parlare della chiusura dei confini, e quindi il ripensamento formale degli accordi di Schengen. Dovremmo riflettere sulla delocalizzazione produttiva; mi sembra che sia stato difficile, Presidente, reperire le mascherine, penso che sia un lavoro difficilissimo. Sentire che Stati diversi dal nostro addirittura ci stanno impedendo di ricevere questi strumenti è veramente pazzesco.

Cosa possiamo fare all'interno della regione Umbria? È vero che le risorse in gran parte sono trasferite, ma quella piccola parte che abbiamo la possibilità di gestire è a mio avviso imprescindibile gestirla bene. Mi riferisco a quanto già detto dal Presidente Nicchi riguardo ai fondi strutturali, che costituiscono comunque un'importante leva di sviluppo che deve attutire questa enorme problematica. È verissimo che la Regione Umbria si è contraddistinta per aver rispettato i vari target, come "n+3" o la riserva di performance; tuttavia siamo anche politici e con le persone ci parliamo. Nonostante questi numeri sembrerebbero mostrare una Regione attenta – ci mancherebbe altro – però i soldi in tasca ancora alle imprese non arrivano. Ringrazio l'Assessore Morroni, perché ha già dato un contributo molto importante, lo ringrazio anche della comunicazione che ha fatto, perché questi problemi si stanno modificando; queste nuove risorse che mi ha raccontato essere presenti e un'attenzione più marcata nei confronti delle imprese, che questa Giunta riesce a dimostrare rispetto alla precedente, sicuramente sono un segnale positivo e dobbiamo investirci sempre di più.

Serve quindi un'adeguata riallocazione delle risorse, ho visto che la Giunta è intervenuta e che alcune risorse disponibili in determinati assi sono ora disponibili in altri assi; questo prevede un'attenzione e un controllo rispetto alla disponibilità delle risorse e a come vengono spese. Servono risorse umane, l'ho appena detto, ho visto che l'Assessore si è proprio impegnato in questa direzione. Far fronte a decine di migliaia di pratiche è un lavoro complicato, ma non esistono problemi, esistono le soluzioni, e senz'altro l'Assessore ci sta pensando, giustamente. Serve un'attenzione particolare



alle imprese, che sono sinonimo di lavoro; nel momento in cui uno ha attenzione alle imprese, automaticamente il lavoro si genera.

Importantissimo sarà quello che ha detto lei, Presidente, nella scorsa sessione dell'Assemblea: la comunicazione, cioè essere pronti a ripartire più forti di prima. Ovviamente questa calamità, è giusto chiamarla così, che occupa la nostra regione, così come il nostro Stato, così come tutto il mondo, sta avendo degli effetti nefasti. Ho visto oggi un articolo in cui l'AUR ha stimato in centinaia di milioni di euro, tra i 280 e i 1.200 milioni, solo per la nostra regione, i danni di questa calamità. Così come, tradotto in percentuali, un abbassamento dei valori del PIL compresi tra il 3 e il 12%, una totale calamità. Quindi, cosa possiamo fare? Raccomando a tutta la Giunta di avere una particolare attenzione riguardo al *green new deal*; la nuova attenzione che l'Europa dedicherà ai cambiamenti climatici, da qui ai prossimi dieci anni, trasferirà nel nostro Stato circa 1,3 miliardi. Rispetto all'erogazione di questa somma dobbiamo essere protagonisti e arrivare prontissimi all'appuntamento.

Cosa c'è da fare subito? È vero che la nostra regione è piuttosto solida, i dati lo dimostrano; tuttavia lo standard che ci riconoscono è piuttosto basso, parliamo di BBB (Standard and Poor's). Sicuramente non potremmo essere diversi dallo Stato che ci ospita, ma dobbiamo raccogliere la sfida di utilizzare in maniera puntuale le risorse che abbiamo: i 58 milioni di investimenti che il triennio 2020-2022 ci garantisce, così come devono essere assolutamente sfruttati i 16 milioni che l'avanzo vincolato consente di spendere. Apprezzo senz'altro i criteri scelti dalla nota di aggiornamento, come l'invarianza della leva fiscale, il contenimento delle spese di funzionamento della macchina amministrativa (cose già ampiamente attuate), la riduzione dei costi della Giunta e di questa stessa Assemblea legislativa, la revisione della spesa del personale, il ripensamento del trasporto pubblico locale, il sostegno alla Protezione Civile, l'attenzione alla manutenzione delle strade e alle attività culturali.

Usciremo sicuramente dal Coronavirus, siamo credenti, oltre che responsabili, quindi ne usciremo. Richiamando un altro passaggio del suo programma, perché è quello che deve rappresentare il nostro viatico, sul capitolo Sanità c'è scritto che "l'Umbria si prende cura", è una bellissima frase. Mi auguro che l'Umbria si prenda cura ovviamente degli umbri e, prendendosi cura degli umbri, auspico che il comportamento di tutta l'Assemblea sia lo stesso che, rispetto a situazioni simili, ho trovato nei libri di storia. Ieri, pensando a questo intervento e cercando un momento storico simile a questo, non mi è venuta in mente altra calamità che la guerra. Quindi ho trovato un bel passaggio di Filippo Turati, un avvocato che ha fatto la storia d'Italia, esponente del Partito Socialista, inizialmente contrario all'entrata in guerra dell'Italia – siamo durante la Prima Guerra Mondiale – tuttavia gli effetti di quel momento furono da lui così stigmatizzati: "Quando il sangue cola a fiotti, i gruppi e gruppetti parlamentari devono ritirarsi; grondante di sangue e di lagrime, onusta di Fato, si affaccia e passa la Storia. Quando la morte batte alla nostra casa e si assiede al desco familiare, si ridestano affetti che parevano sopiti, si smorzano i re, cade tutto ciò che è convenzione, maschera, difesa del nostro orgoglio e della nostra semplicità". Questo è un auspicio per rafforzare il coraggio, la competenza e la responsabilità che la Giunta ha saputo e



saprà dimostrare. Ricostruiremo il nostro futuro e l'Umbria che ci meritiamo. Siamo con voi.

PRESIDENTE. Per il Partito Democratico, ha chiesto la parola la Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Avevo deciso, e mantengo l'impegno, di rimanere su toni sobri, garbati, come la situazione richiede. Due precisazioni. Mi sono permessa, come unica critica alla maggioranza, testuali parole: "La prima è quella di uscire dall'esercizio provvisorio che la maggioranza ha deliberatamente protratto per un tempo troppo lungo, nonostante l'invito da più parti rivolto". Punto. Questo è l'unico elemento di critica. Poi, in quelli che lei ha chiamato, e mi dispiace doverlo sottolineare, degli autoincensamenti, io non ho fatto che annotare quanto riportato a pagina 14 della nota del DEFR, dove si legge, non per estensione da parte della minoranza: "La Regione Umbria ha sempre rispettato il Patto di stabilità interno e dal 2016 il pareggio di bilancio; ha sempre utilizzato la capacità di indebitamento al di sotto del limite consentito dalla legge, mai un'anticipazione di tesoreria, non è mai stata sottoposta a piani di rientro in Sanità, presenta una situazione di tesoreria priva di criticità". Queste sono parole vostre, che io ho letto con molta soddisfazione, in quanto ne ero convinta anche prima.

Nell'auspicare semplicemente che quegli interventi, che lei dice sono nelle vostre priorità, siano messi in campo in maniera più celere possibile, credo di non avere leso la sensibilità e la suscettibilità di nessuno. Mi sono proprio contenuta nell'entrare nel merito delle valutazioni tecniche, come a un relatore di minoranza di I Commissione in genere si addice, per rispetto della situazione che stiamo vivendo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Pochissimi secondi. Avevamo un accordo in Conferenza dei capigruppo di intervenire successivamente; vedo che i patti ormai è diventata moda non rispettarli. Però una piccola battuta, Consigliere Carissimi. Lei ha detto che le misure del Governo in merito alle partite Iva, i famosi 600 euro, sono insufficienti; quindi, coerentemente con quanto sta affermando il suo partito, richiede l'annullamento di tutte le tasse, un anno fiscale bianco. Io mi metto a disposizione per fare un emendamento, adesso, per annullare tutte le tasse della Regione Umbria e fare un anno fiscale bianco per la Regione Umbria. Coerentemente con quanto lei sostiene, facciamolo subito: annulliamo tutte le tasse e poi vediamo chi paga la terapia intensiva per i malati!

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Un attimo, per favore. Consigliere De Luca, per favore!

Se non ci sono altri interventi, il rappresentante della Giunta vuole intervenire sul DEFR, oppure no? La parola alla Presidente Tesi.



Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Sarò sicuramente sintetica, com'è doveroso essere in questi momenti, che – credo sia noto a tutti i Consiglieri – mi vedono impegnata h24 per un'emergenza, quella del Coronavirus, che sta incidendo non solo sulla gestione di questo odierno Consiglio regionale, in particolare del bilancio, ma sulla vita di tutti i nostri concittadini e tutti i nostri correghionali.

Anch'io auspicavo che oggi si mettessero da parte le polemiche e si desse l'idea di voler lavorare tutti per un obiettivo comune, un obiettivo straordinario, non previsto nei nostri programmi elettorali, credo di nessuno, e solo in parte previsto da questa manovra finanziaria e dall'aggiornamento del DEFR, per ovvie ragioni di tempo. Eppure nella nota di aggiornamento del DEFR c'è un passaggio fondamentale su un problema che andrà a sconvolgere naturalmente tutta la nostra attività di programmazione del prossimo futuro, legato a variabili che non tengono conto della regolarità formale dei bilanci, ma mettono in campo – necessariamente devono mettere in campo – delle azioni straordinarie da parte di tutti, ma sicuramente del Governo nazionale e, ancora prima, dell'Europa. Dovremmo riuscire ad avere una visione di questo genere, invece di puntualizzare che a pagina 14 è scritto qualcosa o qualcos'altro, o di criticare un Consigliere regionale che nel proprio discorso fa riferimento all'ultimo decreto emanato, ratificato, bollinato stanotte, dove si parla di liberi professionisti e di partite Iva, cui si riconoscerebbero 600 euro; effettivamente è una cifra che ci deve far preoccupare, perché anche nella nostra regione ce ne sono tante di piccole imprese e di piccole partite Iva, che hanno chiuso le attività in questo momento, e anche tanti liberi professionisti, in tutti i settori, che sicuramente avranno grandi difficoltà, come tutti, ad affrontare questa crisi. Questa mi sembra una precisazione doverosa.

Voglio anche farne un'altra sulla questione dell'esercizio provvisorio. Volevo ricordare alla Consigliera Porzi che ci sono sei o sette Regioni in esercizio provvisorio. Noi avevamo ancora tempo e lo Stato ha dato ulteriore proroga per l'approvazione dei bilanci; nonostante questo, proprio perché siamo consapevoli della necessità di affrontare questo momento, siamo qui all'approvazione di questo documento, che diventa essenziale per affrontare il presente e il futuro. Non voglio fare polemiche sul perché non è stato fatto prima, ne abbiamo già parlato, lascio perdere, perché non mi pare un argomento che oggi possa essere di grande interesse per la comunità umbra. Certo è che si rende necessaria la nota di aggiornamento perché effettivamente questo bilancio è frutto di un'attenta analisi, è frutto della necessità di cercare delle risorse attraverso una *spending review* che abbiamo fatto, perché pensavamo di usare queste somme per dare una spinta all'economia dell'Umbria, che è veramente preoccupante per i dati ricordati prima, e che oggi andrà, anche secondo lo studio fatto dalla nostra Agenzia Umbria Ricerche, a soffrire sicuramente di più rispetto ad altre regioni, perché lo scenario che si prospetta è quello di un calo del PIL che ottimisticamente può essere del 2,8%, fino ad arrivare a un possibile calo del 12%. Queste purtroppo sono le evidenze drammatiche, in un quadro che è frutto di una serie di situazioni in cui si è venuta a trovare l'Umbria, ma che comunque collocano l'Umbria tra le ultime regioni



d'Italia. È un dato di fatto, da cui dobbiamo partire. Quindi, ipotizzare situazioni e scenari che non tengano conto di questo significa peccare in correttezza intellettuale. Però una cosa credo che tutti noi, responsabilmente, dovremmo dirla con fermezza in quest'Aula: fuori da ogni polemica e volendo proprio agire in questa dimensione di unità nazionale, non possiamo non considerare lacunoso e assolutamente insufficiente il decreto legge economia che è stato varato questa notte. Io l'ho detto l'altra volta, abbiamo lavorato insieme – tutte le Regioni – per suggerire al Governo quelle misure e quegli strumenti che oggi più che mai avrebbero dovuto consentire di affrontare una crisi come quella del Coronavirus, che stravolge tutte le nostre programmazioni e i nostri piani ordinari, e poi la sostenibilità del mondo economico e sociale italiano, e poi la successiva ripresa. Di tutto questo, purtroppo, non c'è traccia. Parlo delle richieste portate avanti dalla Conferenza delle Regioni, e questo ha valenza anche sull'operatività delle Regioni, questo è il punto. Noi avevamo chiesto – ed era fondamentale per noi e non solo per noi, perché era stato condiviso dalla Conferenza delle Regioni – la deroga al Codice degli appalti, altrimenti nulla potrà partire. Sono molto dispiaciuta per tutte quelle zone nostre, terremotate, della Valnerina, che al danno e all'inerzia che hanno subito devono sommare anche questa problematica del Coronavirus, che interessa tutti. Ma se non acceleriamo le procedure, non le semplifichiamo, non sblochiamo i cantieri pubblici e le opere pubbliche, questo Paese non ripartirà. L'Umbria non potrà ripartire. È fondamentale questo, non l'ho chiesto io perché ho una visione diversa di come devono essere regolamentate le cose, è una richiesta venuta fuori da tutti governatori, condivisa con il Presidente Bonaccini, che ne ha fatto un punto fondamentale delle sue richieste.

Bisogna saper leggere, perché noi abbiamo chiesto con forza lo sblocco degli avanzi vincolati, non solo quello dell'avanzo primario; oggi c'è lo sblocco dell'avanzo primario, questo comporta una differenza di utilizzo di risorse enorme, perché sbloccare l'avanzo primario per l'Umbria, per esempio, comporta un importo di circa 5 milioni di euro. Sbloccare gli avanzi vincolati avrebbe comportato la possibilità di usare 220 milioni. Quella sì che sarebbe stata e dovrà essere un'azione importante; anche oggi, che ho un'altra conferenza con il Ministero Boccia, nella Conferenza delle Regioni, la riaffronterò con forza, dovremmo farlo tutti con forza, perché oggi servono misure importanti. Questo, poi, a costo zero per lo Stato. Se non mettiamo in campo queste misure, come pensate che la nostra economia, già debole, prostrata e in una situazione così grave, che stiamo tutti affrontando, potrà mettere in campo quegli strumenti che possano ridare la spinta, per dire quello che stiamo dicendo tutti, cioè che ripartiremo più forti di prima? Se riuscissimo a partire più forti di prima, sarò la prima a dire che non sarà il mio successo, il mio risultato, ma sarà quello di tutta una regione, fatta di imprese, di lavoratori, fatta da una Sanità che funziona e che oggi è messa a dura prova. Fatta da tutti, nessuno escluso. Ma su queste cose bisogna battere i pugni, e bisogna farlo tutti. Tutti. Ecco qual è la coesione, ecco qual è lo sforzo che oggi ci serve, da parte di tutti e quindi anche di quest'Aula. Queste richieste facciamole sentire tutti; allora sì che riportiamo un risultato a casa di tutti gli italiani. È fondamentale.



Misure serie a sostegno dei lavoratori autonomi e delle piccole imprese, il discorso che ho fatto prima. Non si può pensare che su questo si possano fare le battute, perché la nostra economia regionale è fatta di tantissime piccole imprese, di tantissimi lavoratori autonomi. Se pensate che quella misura prevista oggi dal Governo sia giusta, idonea, sufficiente, benissimo; ognuno avrà la propria visione, sicuramente non è la nostra. Sicuramente non è la nostra.

È vero, l'ho detto più di una volta, che a questa regione servirà un miliardo per la ripresa, lo ribadisco e oggi viene certificato anche dall'AUR, che parla di necessità per questa regione di oltre un miliardo per ripartire.

Poi veniamo alla questione che credo debba essere di interesse di tutti, in questo periodo, che è veramente molto complicato, di grandissimo lavoro, notte e giorno, a rispondere a tutta una serie di richieste, a fare tutte le videoconferenze del mondo, a fare gli incontri con tutti, per gestire questa emergenza del Coronavirus. Sento parlare di varie situazioni, dai presidi di sicurezza individuale che mancano, le mascherine, i ventilatori; tutti ne parliamo, tutti ne parlano. Però, vedete, con grandissimo senso di responsabilità – e lo dovremo fare tutti insieme, perché io lo sto facendo, sto scrivendo, sto parlando con i Ministri, sto battendo i bugni anche su questo – sapete bene che noi abbiamo fatto le richieste come tutte le Regioni, sapete quello che abbiamo fatto per allestire ospedali dedicati per fronteggiare questa emergenza del Coronavirus; e tutto questo viene dalla Protezione Civile nazionale e dal Governo, che ha centralizzato gli acquisti e poi li distribuisce. Per la nostra regione, rispetto ai 500 ventilatori che sono arrivati, ne arriveranno 2, probabilmente fra 15-20 giorni. Oggi l'Assessore Colletto era in videoconferenza con la Protezione Civile nazionale per ribadire ancora una volta queste esigenze e queste necessità. Sto cercando di spiegare al Governo che, se non vogliamo che tutte le regioni vadano in crisi, come è andato in crisi chi ha numeri sicuramente straordinari, dobbiamo essere messi nelle condizioni di poter agire. Questo si deve fare, in modo intelligente. Quindi la redistribuzione non la possiamo fare sulla base dei numeri, che fortunatamente, rispetto a quelli di altre regioni, sono più tranquillizzanti, apparentemente, perché l'esplosione della contaminazione è veloce, lo avete visto dai dati di questi ultimi giorni. Stiamo riuscendo a fronteggiare tutto, con grandissimi sacrifici dei medici, degli infermieri, di tutto il personale sanitario, di tutti coloro che si stanno adoperando notte e giorno, e di questo li ringrazio. Queste sono questioni fondamentali. Noi abbiamo provato, e tranquillizzo anche sull'uso o sulla destinazione di risorse ulteriori per la Sanità; vedete, non è un problema economico perché, fortunatamente, grazie anche alla grande generosità dei privati che si stanno adoperando, delle nostre fondazioni, noi potevamo anche acquistare in autonomia. Il mercato è bloccato, perché gli Stati europei chiudono le frontiere, perché non è possibile sbloccare delle situazioni, perché tutti gli acquisti vengono centralizzati in capo alla Protezione Civile nazionale e poi ridistribuiti. Queste sono le questioni sulle quali, se non si cambia il metodo, non si può fare nulla. Queste sono le questioni sulle quali noi tutti dovremmo batterci, insieme. Da questo punto di vista, come ripeto, io sono convinta che nella serietà di ognuno di noi ci sarà questo comportamento.



Per quanto riguarda il bilancio e la manovra, che il bilancio sia rigidissimo e non consenta possibilità di manovra credo che lo abbiate letto, non perché lo dico io, ma perché lo dicono gli stessi tecnici che lo hanno redatto. Oggi, in una situazione come questa, affrontare lo sbilancio del comparto TPL non è facile, non ci consente di utilizzare quelle risorse che abbiamo trovato con grande senso di responsabilità dalla *spending review* per quella che doveva essere la destinazione propria, perché almeno 6 milioni di euro dovranno andare a coprire le spese che non sono finanziate. Dunque, tutto questo noi lo abbiamo fatto, lo stiamo facendo e lo faremo. Sicuramente il contributo della minoranza sarà ben accetto, qualora sia indirizzato a questo stesso obiettivo e non magari a evidenze di natura politica, che vengono fuori, a volte, anche prima della discussione o di alcuni atti.

Detto ciò, io ritengo che sarà fondamentale anche qui la nuova programmazione comunitaria, per la quale già stiamo lavorando; lo stiamo facendo nella consapevolezza che anche in questa questione, anzi, in particolare in questa, dovremmo tener conto tutti, non solo l'Italia, e quindi la Regione Umbria, ma l'Europa, della grande epidemia che purtroppo sta interessando tutti i Paesi europei. Quindi, da questo punto di vista, ci stiamo già battendo, stiamo portando le nostre proposte nella sede propria, che è quella della Conferenza delle Regioni per gli affari europei, e sarà fondamentale riuscire a ridurre la quota di cofinanziamento di almeno 10 punti percentuali, come abbiamo richiesto proprio nella Conferenza delle Regioni, perché altrimenti i rischi ci potrebbero essere, proprio con le esigenze che oggi ha la nostra regione e proprio per quella rigidità del bilancio che sicuramente non ci consente grandi margini di manovra. Questo sarà importantissimo, proprio per avere più spazi di spesa corrente per affrontare il post Coronavirus e per evitare di dover reperire tra i 18 e i 30 milioni, che non ci sono oggi nell'elasticità del nostro bilancio e che invece noi potremmo avere la necessità di trovare. Per questo la nuova programmazione comunitaria, sulla quale già stiamo lavorando, si aprirà in un momento che però dovrà vedere l'Europa cambiare passo, altrimenti questa Europa in cui tutti noi crediamo non sarà più in grado di sostenere le proprie comunità e di reggere questa sfida che non è più rinviabile.

Detto questo, il mio auspicio è che oggi l'approvazione del bilancio ci porti veramente a essere operativi su molte cose, perché questa regione ne ha veramente bisogno. Come ho già anticipato in più occasioni e in più sedi, sono convinta che noi ce la faremo. Con quello che già abbiamo previsto nel nostro bilancio, appena passata questa fase di crisi, che sicuramente non durerà 15 o 20 giorni, sicuramente saremo in grado di ripartire e di ripartire bene. Certo, oggi, con grandissimo senso di responsabilità e anche oggettività nella disamina della situazione, sicuramente vedremo necessariamente sfuggire la nostra Pasqua, che per i nostri territori e per tutto il comparto del turismo era veramente il momento importante della ripresa più forte delle nostre attività turistiche e di tutto ciò che ruota intorno a questo. Il mio auspicio dovrebbe essere quello di dire: speriamo che a giugno-luglio questo sia un ricordo che ci saremo lasciati alle spalle. Non ne sono certissima, proprio per questo il senso nostro di responsabilità ci deve vedere tutti uniti nell'utilizzare le nostre risorse a sostegno dell'econo-



mia, anche per fare in modo che quelle dello Stato siano indirizzate nei settori in cui servono, altrimenti la nostra Nazione veramente non ce la può fare. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Se ci sono interventi per le dichiarazioni di voto, ricordo che sono di 2 minuti. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come da accordi, mi riservo di intervenire dopo. Gli accordi erano che non si sarebbe aperta ora la discussione, lo voglio chiarire, altrimenti è surreale. Noi non stiamo intervenendo per scelta, gli accordi erano che si sarebbe aperta un'unica discussione, giustamente, proprio perché il tempo richiede sinteticità e azioni; si sarebbe aperta un'unica discussione dopo sul bilancio, quindi per questo non stiamo intervenendo, non perché non abbiamo qualcosa da dire. Poi ho visto che l'intervento – legittimo – del Consigliere Carissimi ha aperto la discussione; noi abbiamo ribadito la nostra scelta, come concordata, di non intervenire ora e di dire le cose che dobbiamo dire appena si aprirà la discussione sul bilancio.

Solo due sollecitazioni, però, necessarie. La prima è collegata alla dichiarazione di voto: come minoranza ci stiamo comportando con un senso di responsabilità e delle Istituzioni che dalle minoranze di quest'Aula è inedito; oggi sarebbe bastato uno che avesse detto che non era opportuno non rispettare il Regolamento e quindi anticipare nei tempi la discussione e oggi non saremmo stati qui. Invece noi abbiamo scelto, come viene ricordato, non per fare favori alla maggioranza o altro, ma perché sentiamo un forte senso di responsabilità, soprattutto ora, abbiamo scelto di permettere di essere qui.

In secondo luogo, ribadiamo una scelta di responsabilità che verte su due questioni, la Presidente lo sa bene, perché io l'ho chiamata, non ricordo quando, anch'io faccio fatica a tenere il conto dei giorni, dato che sono in trincea su due fronti, qui e come medico; non ricordo se venerdì o sabato, la Presidente sa che io l'ho chiamata dandole la nostra massima disponibilità a fare proposte e azioni, come abbiamo fatto in questi giorni – poi ci torneremo, quando si aprirà la discussione – per fronteggiare l'emergenza sanitaria, che si sta trasformando in crisi economica e sociale, nel rispetto delle differenze politiche di parte, però capendo qual è la situazione. Questa disponibilità è ancora in campo, ne parleremo dopo, con le proposte concrete, quindi la nostra disponibilità è ancora in campo, abbiamo permesso di essere qui oggi. Ci asterremo sul voto del DEFR, proprio per consentire di andare avanti. Lo ribadisco, è un livello di responsabilità e di senso delle Istituzioni inedito da parte di una minoranza, lo rivendico; poi, logicamente, nella discussione sul bilancio abbiamo molte cose da dire. Quindi la richiesta è di passare a quell'argomento; noi non stiamo intervenendo non per mancanza di temi, ma perché li vogliamo porre in un'unica discussione e non frammentarli.

Una sollecitazione, in chiusura. Ho sentito i dati della Rianimazione, degli strumenti, ne parleremo dopo; però c'è un tema, Presidente, che le sollecito qui, ora: in Umbria non c'è solo la Sanità pubblica, c'è anche la Sanità privata. Lo avete scritto nel vostro



programma. Allora, oggi la Sanità privata deve essere al servizio della salute pubblica; quindi io la invito, da ora, oltre che a scrivere all'Europa e al Governo, a scrivere alla Sanità privata umbra e chiedere che le strutture e i mezzi, comprese le Rianimazioni e le Terapie intensive, le strutture, comprese quelle disponibili, da domani siano a disposizione degli umbri, di tutti gli umbri.

Ultima questione e ho chiuso: la Sanità umbra cura tutti gli umbri, è vero, ha ragione il Consigliere Carissimi; sta curando anche i lombardi, non so se lo sa. Quindi la Sanità umbra cura tutte le persone, non cura tutti gli umbri, ma anche quelli di altre regioni che hanno necessità. Approcciamo a questa filosofia, grazie.

PRESIDENTE. Prima di procedere al voto, vorrei dire una cosa al Consigliere Bori: lei adesso ha parlato di responsabilità della minoranza inedita. A parte che una situazione di questo tipo non si è mai vista negli ultimi cinquant'anni e credo che la responsabilità sia anche una cosa naturale; però nella scorsa legislatura – c'era anche la Consigliera Porzi – in un momento drammatico, ma non come questo, la minoranza in certi momenti, soprattutto all'inizio, come potrà testimoniare la Consigliera Porzi, ha avuto uno spirito più che collaborativo. Quindi non è vero che le minoranze in quest'Aula non hanno mai avuto spiriti collaborativi. Mi perdoni, ma devo specificarlo.

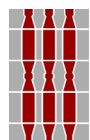
Quindi, finite le dichiarazioni di voto, procediamo alla votazione dell'atto 125/bis.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudo la nona sessione straordinaria dell'Assemblea legislativa.

La seduta termina alle ore 12.36.



XI LEGISLATURA
X SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 11

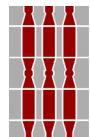
Seduta del 18 marzo 2020

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
del Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 2350 del 16/3/2020)

Oggetto n. 1 – Atti nn. 97 e 97/bis	Peppucci.....24
<i>Bilancio di previsione finanziario per gli anni 2020-2021-2022 per il funzionamento dell'Assemblea legislativa.....2</i>	Bianconi.....27,29
Presidente.....2,4,5	De Luca.....29
Nicchi, <i>Relatore</i>2	Paparelli.....32
Porzi.....5	Meloni.....36
Votazione atti nn. 97 e 97/bis.....5	Bori.....37,66
	Pastorelli.....40
	Pace.....45
	Agabiti, <i>Assessore</i>51
Oggetto n. 2 – Atti nn. 128 e 128/bis	Fioroni, <i>Consigliere Segretario</i>56,57,58,59,60,61,62,63,64,65,66
<i>Disposizioni collegate alla Legge di stabilità 2020-2022 della Regione Umbria.....5</i>	Votazioni atti nn. 128 e 128/bis.....56-59
	Votazioni atti nn. 126 e 126/bis.....59-62
	Votazioni atti nn. 127 e 127/bis.....62-66
Oggetto n. 3 – Atti nn. 126 e 126/bis	Oggetto n. 4/A – Atto n. 149
<i>Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2020-2022 della Regione Umbria (Legge di stabilità regionale 2020).....5</i>	<i>Interventi straordinari per fronteggiare gli effetti diretti e indiretti dell'emergenza Coronavirus....66</i>
	Presidente.....67,69,70
Oggetto n. 4 – Atti nn. 127 e 127/bis	Pastorelli.....67
<i>Bilancio di previsione della Regione Umbria 2020-2022.....5</i>	Bori.....69
Presidente.....6,16,21,24,27,28,29,31,32,36,37,40,45,51,55,56,57,58,59,60,61,62,63,64,65,66	Fora.....69
Nicchi, <i>Relatore di maggioranza</i>6,16	Votazione atto n. 149.....70
Porzi, <i>Relatore di minoranza</i>16	
Fora.....16	Sospensione.....55
Bettarelli.....21	



XI LEGISLATURA

X SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione di bilancio ai sensi degli artt. 77 e seguenti del Regolamento interno

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 12.37.

OGGETTO N. 1 – BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO PER GLI ANNI 2020-2021-2022 PER IL FUNZIONAMENTO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA –

Atti numero: [97 e 97/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto interno

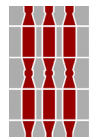
Iniziativa: U.P. Delib. n. 30 del 24/2/2020

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Il bilancio di previsione rappresenta lo strumento di pianificazione dell'attività annuale di ogni ente, attraverso il quale vengono poste le basi della programmazione e le linee strategiche della propria azione di governo. Per questa Amministrazione il processo di programmazione e controllo, nell'ambito del quale si colloca lo stesso processo di formazione del bilancio, compete all'Ufficio di Presidenza, che fissa gli obiettivi operativi finalizzati a orientare gli strumenti di programmazione finanziaria e gestionale. Il bilancio di previsione 2020-2022 assume quindi una rilevanza decisiva, in quanto rappresenta il documento che autorizza e vincola la gestione finanziaria del triennio di riferimento, nella prospettiva sia di mantenere gli equilibri finanziari, sia di conseguire gli obiettivi strategici. Tali obiettivi non possono che essere legati al ruolo che riveste l'Assemblea legislativa quale organo legislativo della Regione, nel quale, attraverso le proprie attività e risorse, possa essere generato valore e ottenuti risultati che soddisfino la capacità politica dell'Amministrazione di agire in base a comportamenti chiari, sia all'interno che all'esterno dell'Ente.

Nella predisposizione del bilancio di previsione sono stati valutati obiettivi e relative risorse. Gli obiettivi sono riferiti a un arco temporale che non si esaurisce nell'anno e che necessita di una costante verifica del loro stato di attuazione, anche per eventuali e motivati interventi di adeguamento o di riformulazione. In tale ottica le linee guida sono quelle già convenute nella deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 31.1.2020, n. 13. Riveste particolare rilievo per questa Amministrazione la capacità di rinnovamento e di comunicazione, l'attività di consolidamento e miglioramento in tema di qualità delle leggi e valutazione delle politiche pubbliche, attività queste



fondate su una completa conoscenza e analisi dei dati settoriali; la digitalizzazione dei processi interni, al fine di snellire l'avanzamento e la conclusione delle attività, anche nel rispetto dell'ambiente, con la riduzione dell'uso della carta; delle regole sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione; il benessere lavorativo quale priorità strategica, l'attivazione del sistema di programmazione quale strumento informativo e di controllo delle attività, tale da consentire il raccordo tra l'indirizzo espresso dall'Ufficio di Presidenza e la sua realizzazione operativa, anche ai fini della razionalizzazione e riduzione della spesa, che presenti margini di contenimento; la comunicazione e informatizzazione istituzionale quali elementi determinanti della trasparenza e della conoscenza dell'attività svolta.

Il documento sottoposto all'approvazione dell'Assemblea legislativa è stato predisposto attenendosi alle regole stabilite dalla normativa in vigore ed è coerente con le disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio (decreto legislativo 118/2011). Se da un lato la normativa vigente – articolo 67 del decreto legislativo 118/2011 – espressamente conferma l'autonomia contabile delle Assemblee legislative, dall'altro stabilisce, oltre al rispetto di specifici principi e regole contabili, anche l'adozione di determinati schemi di bilancio, al fine di garantire il consolidamento e la trasparenza dei bilanci pubblici, nonché l'omogeneizzazione dei sistemi contabili.

Gli stanziamenti di entrata corrispondono a quelli della spesa per l'intero triennio oggetto di programmazione. La struttura e l'articolazione di tutto il sistema di bilancio è finalizzata all'identificazione degli obiettivi, alla destinazione di risorse, nel rispetto del pareggio generale tra risorse attribuite (entrate) e relativi impieghi (uscite), e separa infine la destinazione della spesa in quattro diverse tipologie: la gestione corrente, gli interventi negli investimenti, l'utilizzo dei movimenti di fondi e la registrazione dei servizi per conto di terzi. L'andamento dei trasferimenti dei fondi dal bilancio regionale nel corso degli anni ha visto una costante riduzione, determinata sia dagli interventi normativi attuativi del decreto legge 174/2012, sia da politiche regionali di contenimento generale del fabbisogno.

Stante la natura vincolata e obbligatoria della spesa dell'Assemblea legislativa, è stata comunque prestata la massima attenzione nella quantificazione del fabbisogno per il proprio funzionamento. Tale cura ha reso possibile ridurre la richiesta di finanziamento a carico del bilancio regionale rispetto all'ultimo bilancio di previsione approvato, che comporta minori trasferimenti di euro 200 mila per l'anno 2020 e di euro 119.001,79 per l'anno 2021, mentre per l'anno 2022 è stata confermata la stessa cifra dell'anno 2020. I restanti trasferimenti sono riferiti agli annuali fondi Agicom per 103.333,83 euro e sono vincolati alle funzioni delegate all'Assemblea legislativa, oltre alla somma di euro 127.123,33, relativa alle trattenute obbligatorie a carico dei Consiglieri regionali, ai fini dell'erogazione dell'indennità di fine mandato, di cui alla legge regionale 2/1985. Le ulteriori entrate allocate al Titolo III per il triennio 2020-2022, rispettivamente di euro 161.173,06, euro 47.943,04 ed euro 47.943,06, sono riferite ai proventi derivanti dal contratto relativo alla gestione della buvette dell'Assemblea legislativa, agli interessi attivi maturati sui conti correnti di tesoreria e



ad altre entrate relative al rimborso di spese per il personale comandato e a recuperi vari. Il fabbisogno finanziario dell'Assemblea legislativa per l'anno 2020 ammonta a euro 19.238.451,04, quello dell'anno 2021 a 18.445.435,08 milioni e dell'anno 2022 a euro 18.364.436,89.

Si rileva che all'annualità 2020 è stato applicato l'avanzo di amministrazione accantonato per l'importo di euro 716.820,82, finalizzato all'erogazione dell'indennità di fine mandato spettante agli amministratori regionali cessati dalla carica al termine della scorsa legislatura. Nel triennio gli scostamenti degli importi totali delle previsioni a legislazione vigente sono poco significativi e riguardano le entrate di natura extra tributaria. Complessivamente, le entrate descritte finanziano quasi esclusivamente le spese di parte corrente e in minima parte quelle di parte capitale e sono iscritte nei programmi della Missione 1, "Servizi istituzionali generali e di gestione", Missione 3, "Ordine pubblico e sicurezza", e 20 "Fondi accantonamenti".

Nel quadro generale delle spese che emerge dall'analisi dell'utilizzo delle risorse sono evidenziate le dimensioni quantitative destinate a coprire le spese per gli amministratori regionali, per l'erogazione degli assegni vitalizi, per il personale, per i gruppi consiliari, per il finanziamento del CAL, dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, del Centro studi giuridici e politici e del Corecom, per i revisori dei conti, il difensore civico, l'OIV e il responsabile della protezione dei dati personali. Tali spese, obbligatorie e valutate in rapporto ai valori complessivi del bilancio, escluse le partite di giro e i servizi conto terzi, ne rappresentano il principale fattore di rigidità, assorbendo oltre l'80% del totale delle risorse disponibili. La restante parte delle risorse è riservata alle spese inerenti l'acquisizione di beni e servizi, quantificata sulla base dei contratti in essere e delle previsioni che garantiscano il regolare funzionamento della struttura, alle spese inerenti le attività culturali e sociali volte a valorizzare, promuovere e sostenere le identità sociali e culturali presenti sul territorio umbro e di rappresentanza, ai fondi di riserva.

Nella Nota integrativa allegata al bilancio sono contenute le informazioni in dettaglio sulle previsioni di spesa allocate nei singoli programmi. Inoltre, al fine di consentire un'immediata, puntuale e sintetica rappresentazione del complesso e articolato documento di previsione, ne è stata predisposta una schematica presentazione anche in forma grafica.

Si comunica inoltre che il Collegio dei revisori dei conti ha rimesso il parere di competenza, con nota acquisita al protocollo 2130 del 4 marzo 2020.

Tutto ciò premesso, la I Commissione, nella seduta tenutasi il 10 marzo ultimo scorso, ha concluso l'esame dell'atto e ha espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sull'atto medesimo.

La Commissione, infine, ha dato mandato di relazionare in Aula oralmente al sottoscritto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nicchi. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire sulla discussione generale? No. Chiudo la discussione generale.

Il rappresentante della Giunta vuole intervenire sul bilancio dell'Assemblea? No.



Il relatore non vuole replicare.

Ci sono interventi per la dichiarazione di voto sul bilancio dell'Assemblea legislativa?
Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non avendo fatto la relazione di minoranza, perché credo che il voto favorevole in Commissione già la dica lunga rispetto alla nostra posizione, volevo confermare il voto positivo e plaudire a questo processo che l'Assemblea legislativa ormai da tempo sta proseguendo e continuando, in quest'ottica della razionalizzazione e del contenimento delle spese, che penso faccia onore a una categoria che troppo spesso è bersaglio facile e oggetto di interpretazioni poco positive sulla propria condotta. Quindi voglio ringraziare il lavoro fatto dall'Ufficio di Presidenza, dalla I Commissione e annunciare il mio voto favorevole anche in Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'atto 97/bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

OGGETTO N. 2 – DISPOSIZIONI COLLEGATE ALLA LEGGE DI STABILITÀ 2020-2022 DELLA REGIONE UMBRIA – Atti numero: [128 e 128/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: D.G.R. n. 141 del 5/3/2020

OGGETTO N. 3 – DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2020-2022 DELLA REGIONE UMBRIA (LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2020) – Atti numero: [126 e 126/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: D.G.R. n. 142 del 5/3/2020

OGGETTO N. 4 – BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE UMBRIA 2020-2022 – Atti numero: [127 e 127/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: D.G.R. n. 143 del 5/3/2020



PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 78, comma 1, del Regolamento interno, la discussione del disegno di legge di stabilità, del disegno di legge di bilancio e dei disegni di legge collegati è congiunta. Pertanto, ho chiamato gli oggetti 2, 3 e 4, come di seguito specificati.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è la chiusura della discussione generale, prima dell'intervento del rappresentante della Giunta.

Do la parola al relatore di maggioranza, Consigliere Nicchi; poi ci sarà la relatrice di minoranza, la Consigliera Porzi.

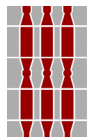
Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Ovviamente la relazione riguarderà le tre leggi, quindi iniziamo dalle disposizioni collegate alla legge di stabilità 2020-2022, per poi proseguire con gli altri due punti.

Ai sensi del "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio" di cui all'allegato 4/1, paragrafo 7, del D.Lgs. 118/2011, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modificazioni, le Regioni adottano una legge di stabilità regionale, contenente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione. Essa contiene esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione. Inoltre, è prevista la possibilità di approvare disegni di legge collegati con cui disporre modifiche e integrazioni a disposizioni legislative regionali aventi riflessi sul bilancio per attuare il DEFR approvate nel 2019 e della nota di aggiornamento approvata in data odierna. Di seguito, in un'unica sessione, sono approvati nell'ordine i progetti di legge collegati, il progetto di legge di stabilità e infine il progetto di legge di bilancio. I termini previsti dalla normativa si intendono riferiti alle ordinarie scadenze previste per l'approvazione dei documenti di programmazione regionale. Poiché la Regione Umbria è in regime di esercizio provvisorio, i documenti di programmazione vengono approvati entro il termine massimo autorizzato dalla legge regionale n. 7 del 27.12.2019 di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio 2020.

La Giunta regionale ha ritenuto di presentare all'Assemblea legislativa la presente proposta di legge (Collegato) con cui sono disposte modifiche e integrazioni, di carattere ordinamentale e procedurale, a disposizioni legislative regionali, affinché sia esaminata e discussa insieme ai disegni di legge regionale di stabilità per il 2020 e del bilancio di previsione della Regione Umbria 2020-2022, e approvata nella stessa seduta, in considerazione della stretta colleganza fra i citati provvedimenti finanziari. Il disegno di legge regionale recante "Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2020" risulta composto da 8 articoli.

L'articolo 1 (Finalità) detta le finalità generali della legge collegata alla legge di stabilità regionale per il 2020.



L'articolo 2 (Disposizioni in materia di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica) risponde all'esigenza di contenimento e riduzione della spesa pubblica regionale, in linea con gli indirizzi adottati dalla Giunta regionale nella Nota di Aggiornamento del DEFR e in continuità con le disposizioni regionali vigenti. La Regione Umbria, con legge n.4/2011, all'articolo 9 ha recepito volontariamente i principi di contenimento della spesa pubblica e le disposizioni statali dettate con l'articolo 6 del decreto legge 31.5.2010 n. 78, convertito in legge 30 luglio 2010, n. 122, che ha introdotto una serie di limiti di spesa al fine di ridurre i costi degli apparati amministrativi. La legge 19.12.2019, n. 157, di conversione con modificazioni del decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124 (Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili), all'art.57, comma 2, ha disposto alcune norme di semplificazioni, disponendo, fra l'altro, la disapplicazione, a decorrere dal 2020, di alcuni dei limiti e vincoli sulle spese delle Pubbliche Amministrazioni ancora vigenti. La Regione Umbria, con la disposizione proposta, intende confermare la continuità dell'applicazione di tutti i limiti di spesa già disposti autonomamente con la legge regionale 4/2011, al fine di evitare una lievitazione di alcune spese.

L'articolo 3 (Modificazioni e integrazioni alla legge regionale 1/2017) modifica l'articolo 7 della legge regionale 17.1.2017, n. 1, "Norme per la conclusione della ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 1997 e precedenti". In particolare, al comma 1 si propone un'ulteriore proroga del termine contenuto nel medesimo articolo 7 circa l'avvio delle attività per i progetti di sviluppo presentati dai soggetti, introducendo un trattamento diversificato tra l'ente che ha proceduto, pur se oltre i termini, agli adempimenti previsti dall'articolo 9, legge regionale 1/2017, e l'ente che non ha eseguito detti adempimenti. È necessario disciplinare la fattispecie di cui al secondo comma, evitando l'applicazione delle sanzioni previste dal citato articolo 9, ovvero la revoca del finanziamento. Oltre a evidenti ragioni pratiche, tale disposizione è volta a incentivare ulteriormente il completamento della rendicontazione amministrativa degli interventi post sisma. La disposizione, di natura ordinamentale e procedurale, non comporta alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'articolo 4 (Modificazioni e integrazioni alla legge regionale 8/2018) introduce disposizioni per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 3/bis del decreto legge n. 123/2019, con riferimento alle procedure di formazione e adozione del "programma straordinario di ricostruzione" nei territori del cratere maggiormente colpiti dagli eventi sismici avvenuti a partire dal 2016. In particolare, l'articolo 3/bis della legge regionale 8/2018 prevede che: "Le Regioni possono adottare, previo parere favorevole della Conferenza Permanente, uno o più programmi straordinari di ricostruzione nei territori del cratere sismico. Il Commissario Straordinario individua, con ordinanza, tra i Comuni del cratere, quelli maggiormente colpiti dagli eventi sismici avvenuti a partire dall'agosto del 2016. I programmi sono predisposti dal competente Ufficio Speciale per la Ricostruzione. Tali programmi autorizzano gli interventi anche in deroga ai vigenti strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, a determinate condizioni indicate al comma 2 dell'articolo proposto. La formazione e adozione dei



piani sono di esclusiva competenza degli USR e delle Regioni. La disposizione proposta, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa statale, interviene sulle procedure di formazione e sui contenuti del programma straordinario, disponendo il coinvolgimento dei Comuni nella predisposizione dello stesso, al fine di consentire nei territori maggiormente colpiti dal sisma, tenendo conto degli eventuali strumenti urbanistici attuativi approvate dai Comuni, la possibilità di demolire e ricostruire con tecniche antisismiche evolute.

L'articolo 5 (Nomina Commissario straordinario dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea) dispone il commissariamento dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (ISUC), ente strumentale regionale nel settore della ricerca, istituito con legge regionale n. 31/1974. Alcune delle attività e funzioni svolte dall'ISUC risultano in parte sovrapponibili con quelle di altre agenzie e istituti regionali e, alla luce del percorso di riorganizzazione e razionalizzazione del sistema degli enti regionali già avviato nella precedente legislatura, si rende necessaria approvare analoga disposizione anche con riferimento all'ISUC. Con il commissariamento si ha la decadenza di tutti gli organi in carica, eccezione fatta per il Collegio dei revisori dei conti, e si garantisce il funzionamento dell'Istituto fino alla conclusione del processo di riordino.

L'articolo 6 (Modificazioni e integrazioni alla legge regionale 9/2014) modifica l'articolo 8 della legge regionale 29 aprile 2014, n. 9, "Norme in materia di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera ITC. Con l'inserimento dell'avverbio "anche" si intende ampliare, come già previsto dal vigente testo del decreto legge 189/2016, l'ambito delle stazioni appaltanti competenti a effettuare le procedure di gara per la realizzazione degli interventi di ricostruzione post sisma, prima di tale modifica attribuiti alla competenza esclusiva dei soggetti aggregatori e centrali di committenza. Ciò consentirà, nelle more in caso di mancata costituzione della competente struttura di Umbria Salute e Servizi Spa., di procedere senza ulteriori ritardi all'espletamento delle procedure di gare in materia di ricostruzione. La disposizione proposta di natura ordinamentale non comporta oneri finanziari a carico del bilancio regionale.

L'articolo 7 (Modificazioni alla legge regionale 5/2019) interviene sull'articolo 2 della legge regionale 1 agosto 2019, n. 5, per rettificare, all'interno della norma finanziaria, il numero del Programma di spesa che, per mero errore materiale, riporta il numero 11 anziché 01, sebbene la descrizione del Programma 01 sia correttamente riportata.

L'articolo 8 (Entrata in vigore) dispone l'entrata in vigore della presente legge.

Per quanto riguarda la legge di stabilità regionale 2020, ai sensi del "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio" di cui all'allegato 4/1, paragrafo 7, del D.Lgs. 118/2011, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modificazioni, le Regioni adottano una legge di stabilità regionale contenente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione.



Essa contiene esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione.

Il disegno di legge di legge di stabilità deve essere esaminato e discusso insieme al disegno di legge di bilancio, nella stessa seduta, e approvato prima del medesimo, in considerazione del fatto che la legge in oggetto costituisce la legittimazione sostanziale di parte degli stanziamenti di spesa previsti dal bilancio.

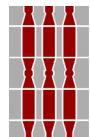
Durante l'iter consiliare, al presente disegno di legge di legge è possibile apportare emendamenti nel rispetto dell'invarianza del saldo netto da finanziare, nel senso che, nel rispetto del vincolo degli equilibri di bilancio, ogni incremento di spesa deve trovare finanziamento in una corrispondente riduzione di autorizzazione di spesa esistente o aumento di entrate.

Il presente disegno di legge di stabilità regionale è composto pertanto da nove articoli e, nello specifico, stabilisce quanto segue: l'articolo 1 (Finalità), primo comma, ribadisce le finalità della legge di stabilità quale strumento di programmazione operativo con cui si realizza la manovra di finanza regionale per il periodo 2020-2022; il secondo comma autorizza il rifinanziamento di leggi regionali di spesa diverse da quelle obbligatorie o continuative. Il rifinanziamento delle leggi regionali di spesa aventi carattere di continuità e obbligatorietà è disposto con la legge di bilancio regionale.

L'articolo 2 (Ulteriori integrazioni alla legge regionale 11/2015) introduce nel Capo II della legge regionale 11/2015 "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali", nell'ambito delle azioni volte al sostegno delle famiglie numerose, un intervento di supporto economico per le famiglie con 4 o più figli, considerate le difficoltà economiche e il maggior carico di cura che grava su questi nuclei familiari. Per quanto riguarda le modalità attuative, nel rispetto della governance in area sociale, l'intervento potrà essere attuato anche per il tramite delle Zone sociali. L'intervento viene finanziato per il triennio 2020-2021-2022 per un importo di 180 mila euro per ciascuna annualità 2020, 2021 e 2022 e sarà un regolamento di Giunta regionale che dovrà darne attuazione, dettando, a partire da quanto sopra riportato, i criteri, le modalità e le condizioni economiche per l'accesso e l'erogazione della misura.

L'articolo 3 (Modificazioni e integrazioni alla legge regionale 13/2000) stabilisce il compenso spettante ai componenti del Collegio dei revisori della Regione in misura pari al 5 per cento dell'indennità di carica e di funzione del Presidente della Giunta regionale, maggiorata del 5 per cento per il Presidente del Collegio, al netto di IVA e oneri. La modifica introduce quindi un diverso parametro di riferimento. Il compenso, che a seguito della disposizione proposta risulterebbe più elevato, grava sul bilancio dell'Assemblea legislativa, che provvede alla sua erogazione.

L'articolo 4 (Modificazioni alla legge regionale 34/2007) introduce modifiche alla legge regionale 14 dicembre 2007, n. 34, "Promozione e disciplina degli ecomusei", che ha istituito il Comitato tecnico scientifico presso la Giunta regionale e, in particolare, all'art 6, che ne individua composizione, compiti e modalità di funzionamento. Dal 1° maggio 2016, con la nuova articolazione delle strutture dirigenziali definite dalla D.G.R. 391 del 12.4.2016, le competenze in materia di

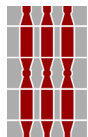


ecomusei ricadono in maniera esclusiva all'interno del Servizio Musei, archivi e biblioteche. La modifica proposta sostituisce il comma in coerenza con gli attuali assetti organizzativi, ma anche per attuare una misura di semplificazione amministrativa, senza nuovi o maggiori oneri per l'Ente. A tal fine viene esclusa espressamente la previsione di compensi per i componenti del Comitato.

L'articolo 5 (Modificazioni e integrazioni della legge regionale 10/2015) interviene sulla norma finanziaria, art. 15 della legge regionale 10/2015 (Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali – Conseguenti modificazioni normative), che reca norme riguardanti l'assetto delle funzioni amministrative regionali, di area vasta e comunali, in linea con l'art. 118 della Costituzione e in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56. In particolare, con l'integrazione proposta viene prevista una modifica alla norma finanziaria relativa al finanziamento delle funzioni di cui all'Allegato B della legge in parola. In conseguenza della modifica apportata, le funzioni in materia agricola, di funghi e tartufi, di bonifica, di boschi e terreni già esercitate dalle Comunità Montane, sono trasferite all'Agenzia Forestale Regionale (AFOR), a far data dal 1° luglio 2019. Conseguentemente, il personale delle disciolte Comunità Montane è stato trasferito all'AFOR.

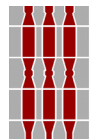
L'articolo 6 (Modificazioni alla legge regionale 10/2018) introduce modifiche alla legge regionale 4 dicembre 2018 n. 10. In applicazione del decreto legge 98/2011, a decorrere dal 1° gennaio 2014, al fine di pervenire a risparmi di spesa ulteriori rispetto a quelli previsti dal Patto di stabilità interno, gli enti territoriali e gli enti del Servizio sanitario nazionale effettuano operazioni di acquisto di immobili solo ove ne siano comprovate documentalmente l'indispensabilità e l'indilazionabilità attestate dal responsabile del procedimento. Le disposizioni sopra indicate non si applicano agli Enti locali che procedano alle operazioni di acquisto di immobili a valere su risorse stanziare con apposita delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica o cofinanziate dall'Unione europea, ovvero dallo Stato o dalle Regioni, e finalizzate all'acquisto degli immobili stessi. Con la modifica riportata nel comma 2 si dispone, nel caso di alienazioni di beni immobili regionali, di non acquisire l'attestazione di congruità dell'Agenzia del Demanio, in quanto comporta un considerevole aggravio delle procedure di alienazione, nonché un minore onere finanziario a carico del bilancio regionale, stimato sulla base dei costi sostenuti negli anni precedenti in circa 3 mila euro.

L'articolo 7 (Scioglimento del Consorzio Imbrifero Montano del Chiascio) dispone lo scioglimento del Consorzio Imbrifero Montano del Chiascio. I Consorzi BIM sono Enti che raggruppano tutti i Comuni che ricadono all'interno di un Bacino Imbrifero Montano (da cui il nome BIM). Il bacino è delimitato verso valle da una sezione dell'asta principale, detta "sezione di chiusura del bacino", in cui transitano tutte le acque superficiali raccolte dalla rete naturale di drenaggio. Dopo aver stabilito che i produttori di energia idroelettrica sono tenuti a risarcire le popolazioni di montagna per la privazione dell'acqua, un bene considerato inalienabile, il Governo ha istituito, con la citata legge 959/1953, i Consorzi BIM a livello nazionale. La stessa legge



stabilisce inoltre che tutti i concessionari di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di forza motrice devono versare ai Consorzi BIM un sovracanone annuo per i kilowatt di potenza nominale prodotta a titolo di risarcimento e quale indennizzo alle Comunità Montane per lo sfruttamento e il depauperamento dell'acqua. Tale sovracanone viene applicato per tutti gli impianti le cui opere di presa sono situate, in tutto o in parte, all'interno del perimetro di un Consorzio BIM. Il Consorzio venne costituito con Decreto del Prefetto di Perugia n. 11040 del 13 marzo 1956 e modificato con successivi decreti prefettizi. Con nota della Giunta regionale dell'Umbria n. 24291 del 16 dicembre 1987 la proposta di scioglimento è stata comunicata a tutti i Comuni consorziati, con invito a far pervenire la decisione in merito all'eventuale scioglimento del Consorzio. La disposizione proposta 1, al comma 1, disciplina il definitivo scioglimento del consorzio obbligatorio denominato Consorzio Imbrifero Montano del Chiascio, commissariato e in liquidazione, essendosi venute a determinare le condizioni previste dall'articolo 5 della legge n. 925/1980, il quale prevede che la Regione, acquisito l'assenso della maggioranza dei Comuni e sentite le Comunità Montane interessate, può procedere allo scioglimento. Il comma 2 prevede che le risorse finanziarie del Consorzio, risultanti dal bilancio di liquidazione definitivamente approvato, vengano acquisite al bilancio regionale per essere successivamente trasferite ai Comuni consorziati. Il Consorzio in questione non possiede né beni mobili, né immobili, presenta un bilancio in avanzo e non sussistono passività potenziali, né contenziosi in essere. Il saldo di cassa del Consorzio al 31.12.2019 ammonta a euro 1.333.417,33. Il comma 3 attribuisce alla Regione il compito di provvedere alla ripartizione delle risorse finanziarie ai Comuni facenti parte del Consorzio alla data della liquidazione. Il criterio di riparto proposto è quello della popolazione residente, come certificata dall'Istat. La medesima disposizione impone un vincolo di destinazione delle risorse finanziarie coerente con la funzione originaria di tale organismo (spese investimenti per opere di sistemazione dei bacini imbriferi ricadenti nei territori di competenza). Il comma 4 attribuisce ai Comuni, a decorrere dal 1° gennaio 2020, il gettito dei sovracannoni dovuti dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di forza motrice, secondo il criterio dell'ubicazione territoriale. Il trasferimento di risorse ai Comuni interessati, essendo relativo a risorse finanziarie derivanti dalla liquidazione e introitate nella parte entrate del bilancio regionale, non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale. Il comma 5 subordina, infatti, l'iscrizione in bilancio di tali spese – con atto amministrativo della Giunta regionale – alla preventiva acquisizione delle stesse nelle casse regionali. Nel Bilancio di previsione regionale 2020-2022 sono stati istituiti per memoria, con stanziamento pari a zero, il capitolo di entrata e il correlato capitolo di spesa.

Per quanto riguarda invece il bilancio di previsione della Regione Umbria 2020-2022, Il bilancio di previsione è uno dei principali strumenti della programmazione finanziaria della Regione, con il quale, tenendo conto della legislazione regionale vigente in materia di entrate e spese, nonché del DEFR, le risorse finanziarie disponibili vengono allocate per finanziare e dare attuazione alle politiche e agli



interventi da finanziare. Il Bilancio di previsione, predisposto su base triennale in attuazione di quanto stabilito dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, ha carattere autorizzatorio e comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza per i due esercizi successivi. La presente proposta di legge di approvazione del bilancio di previsione della Regione Umbria per il triennio 2020-2022 è stata predisposta in una situazione economica e finanziaria regionale e nazionale molto complessa, caratterizzata da numerose criticità legate ai sempre più stringenti vincoli di finanza pubblica e alla riduzione delle risorse finanziarie disponibili.

Per il 2019, per la prima volta, è stato anticipato, prima della presentazione della legge di bilancio dello Stato, un accordo per la definizione del contributo alle manovre di finanza pubblica a carico delle Regioni a Statuto ordinario. L'accordo, intervenuto in Conferenza Stato-Regioni del 15 ottobre 2018, ha previsto, in termini di indebitamento netto, la riduzione del saldo positivo a carico delle Regioni mediante lo scambio di una quota di avanzo con la possibilità di spesa per investimenti, orientando la spesa delle Regioni a Statuto ordinario al rilancio e all'accelerazione degli investimenti pubblici. In particolare, per gli stessi importi del contributo, le Regioni si sono impegnate a realizzare investimenti diretti e indiretti aggiuntivi, finanziati con risorse proprie, rispetto a quanto previsto per spese di investimento nel bilancio vigente (previsioni definitive bilancio 2018-2020), relativamente agli esercizi 2019 e 2020. L'accordo ha previsto l'obbligo di iscrivere gli investimenti aggiuntivi nel bilancio di previsione 2019-2021 secondo un piano di realizzazione degli impegni che prevede un importo minimo da realizzare in ciascun anno dal 2019 al 2022 e dal 2020 al 2023.

Gli investimenti da realizzare devono riguardare i seguenti interventi: opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, incluso l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili; prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale; interventi nel settore viabilità e trasporti; interventi di edilizia sanitaria e di edilizia pubblica residenziale; interventi in favore delle imprese, incluse la ricerca e l'innovazione. Le Regioni devono adottare gli impegni finalizzati alla realizzazione di nuovi investimenti diretti e indiretti previsti sulla base di obbligazioni giuridicamente perfezionate e, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, certificano l'avvenuto impegno di tali investimenti mediante apposita comunicazione al MEF. In caso di mancato o parziale impegno degli investimenti, la Regione è tenuta a effettuare un versamento all'entrata del bilancio dello Stato entro il 31 maggio dell'anno successivo, di importo corrispondente al mancato impegno degli investimenti. L'accordo prevede inoltre che per il 2019 e per il 2020 le Regioni conseguano un saldo positivo ai fini del pareggio di bilancio per la differenza tra il totale del contributo e le spese per investimento previste per gli anni 2019 e 2020.

Per la Regione Umbria gli investimenti aggiuntivi da realizzare dal 2019 al 2023 ammontano a circa 83 milioni di euro. Con il bilancio 2019-2021 la Regione, ai sensi di quanto disposto dalle disposizioni sopra illustrate, ha programmato e previsto gli stanziamenti relativi agli investimenti da realizzare fino al 2023, aggiuntivi rispetto a



quelli già iscritti nelle annualità 2019-2020 del bilancio 2018-2020. La copertura finanziaria delle suddette spese è stata assicurata nel bilancio 2019-2021 attraverso una rilevante operazione di razionalizzazione e riduzione di altre spese, sia di funzionamento, sia operative settoriali, per un ammontare complessivo di circa 25 milioni nel triennio 2019-2021. Inoltre, per assicurare il totale complessivo di 83 milioni di investimenti, dal 2019 al 2023 è prevista la copertura di circa 45 milioni degli investimenti con ricorso a nuovo debito.

Anche per il 2020 è stata raggiunta l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni del 10 ottobre 2019, i cui contenuti sono stati poi recepiti nella legge di bilancio dello Stato per il 2020 ai commi 541 e 544 dell'articolo 1 della Legge 160 del 27 dicembre 2019. In particolare, l'accordo ha previsto la possibilità di utilizzare l'avanzo di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa; la tutela dell'incremento delle risorse per la stipula del Patto della salute; l'incremento di 2 miliardi di euro del programma pluriennale di ristrutturazione edilizia sanitaria e di ammodernamento tecnologico; la salvaguardia integrale delle risorse per le politiche sociali e un rifinanziamento sul pluriennale per le funzioni in materia di assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali; l'attuazione dei meccanismi di finanziamento delle funzioni regionali e l'entrata in vigore dall'anno 2021 della disciplina dei meccanismi di riparto del fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale.

Anche per il 2020 è comunque previsto un avanzo rispetto al pareggio di bilancio per le Regioni a Statuto ordinario pari a 837 milioni di euro per il 2020, equivalente a circa lo 0,05% del PIL programmatico nazionale del 2020, che per la regione Umbria si concretizza in un importo pari a circa 16 milioni di euro. Nel bilancio di previsione 2020-2022 vengono confermati gli investimenti da realizzare nel triennio di bilancio, pari a circa 58 milioni di euro. Per tali investimenti la copertura finanziaria viene assicurata per complessivi euro 32 milioni con ricorso al debito e per circa 17 milioni con risorse regionali. Per l'annualità 2020 sono stati finanziati con utilizzo dell'avanzo vincolato investimenti per circa 9 milioni di euro. I margini di flessibilità del bilancio risultano molto limitati, data la bassa discrezionalità delle risorse finanziarie residuali e l'obbligo di rispettare i vincoli del pareggio di bilancio, a fronte di un andamento costante o addirittura in diminuzione delle entrate regionali.

Nell'ambito del quadro finanziario sopra rappresentato, nella predisposizione del primo bilancio della nuova legislatura, la Giunta regionale ha dovuto affrontare alcune criticità, quali il tendenziale andamento decrescente di alcune entrate tributarie regionali e delle risorse provenienti dal recupero fiscale; una ridotta flessibilità del bilancio regionale, insufficiente a consentire il finanziamento delle politiche di sviluppo previste nel programma di mandato della nuova Giunta; la necessità di mettere in atto misure più rigide di *spending review* e di efficientamento di tutto il sistema regionale; un disequilibrio del sistema del trasporto pubblico locale; la necessità di rafforzare azioni e interventi per favorire la ripresa delle attività economiche e delle imprese umbre; il reperimento delle risorse necessarie per il

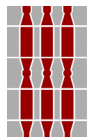


cofinanziamento, a decorrere dal 2021, della nuova programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali e del PSR.

In tale contesto, i criteri di impostazione della manovra di bilancio 2020-2022, in coerenza con quanto previsto nella Nota di aggiornamento del DEFR 2020-2022, si possono così riassumere: per il 2020 invarianza della leva fiscale regionale; previsione delle entrate tributarie sulla base dell'andamento del gettito, tenendo conto, in particolare, di quello verificatosi nell'ultimo anno; contenimento e riduzione delle spese di funzionamento, cui concorre anche il sistema regionale rappresentato dalle agenzie, enti strumentali e società controllate dalla Regione, al fine di incrementare gli spazi finanziari di bilancio a favore delle politiche regionali; riduzione dei costi della politica, mediante contenimento delle spese previste per le strutture di supporto della Presidente e della Giunta regionale e delle risorse destinate al finanziamento delle spese di funzionamento dell'Assemblea legislativa; invarianza della spesa del personale, in attesa di definire la riorganizzazione delle strutture regionali.

Dal lato delle spese, stante gli esigui spazi finanziari e sulla base dei criteri sopra indicati, la manovra ha privilegiato il finanziamento di una serie di interventi che rivestono il carattere di obbligatorietà o di urgenza e, limitatamente alle risorse residuali disponibili, alcune misure volte a favorire la ripresa economica del territorio. Le scelte operate possono essere così sintetizzate: finanziamento del trasporto pubblico locale; un incremento di 6 milioni di euro per il 2020 e di 3 milioni di euro per il 2022; introduzione di misure di supporto economico alle famiglie numerose, con una previsione in bilancio di 180 mila euro per ciascun anno 2020, 2021 e 2022; rifinanziamento delle politiche culturali, degli interventi a favore dello spettacolo, per i giovani e per lo sport: musei e biblioteche, 70 mila euro incrementali per il 2020; per lo spettacolo, sempre incrementali, 100 mila euro per il 2020; per lo sport, 150 mila euro in più per il 2020; rifinanziamento delle politiche per la promozione turistica del territorio, 300 mila euro in più per il 2020; rifinanziamento degli interventi di Protezione Civile e dei contributi a favore di gruppi comunali e associazioni di volontariato di Protezione Civile: per la Protezione Civile circa 187 mila euro per il 2020 e 97 mila euro per ciascun anno 2020, 2021 e 2022; inoltre, per le associazioni di volontariato di Protezione Civile 120 mila euro per ciascun anno 2020, 2021 e 2022; finanziamento degli interventi in materia di sicurezza urbana e di diritto alla sicurezza dei cittadini, ulteriori 100 mila per l'euro 2020; interventi a favore delle Unioni dei Comuni di cui alla legge regionale 18/2011, previsti 60 mila euro in più per ciascun ogni anno del triennio; mantenimento dei fondi sulle politiche sociali; rifinanziamento degli interventi di manutenzione straordinaria delle strade, a favore delle Province, 3 milioni di euro per il 2021 e 3 milioni per il 2022; conferma degli investimenti programmati per l'attuazione dell'accordo del 15 ottobre 2018 con il Governo; completamento dell'attuazione della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali.

Le previsioni delle entrate tributarie destinate al finanziamento della Sanità, imposta regionale sulle attività produttive, addizionale regionale dell'IRPEF e la compartecipazione all'Iva sono state determinate nelle more delle relative intese di



riparto del fondo sanitario nazionale 2020. Il livello del finanziamento del sistema sanitario nazionale per il 2020 è fissato a legislazione vigente in 116.439.000 ed è in attesa di essere confermato con il nuovo Patto per la salute.

L'importo complessivo stanziato in bilancio per il FSR indistinto è pari a 1.632,53 milioni di euro. L'importo è comprensivo della quota premiale di 10,66 milioni assegnati alla Regione Umbria nel 2019 e delle quote vincolate del Fondo sanitario indistinto, pari a euro 5,16 milioni. Per gli anni 2021 e 2022 il Fondo sanitario regionale è stato iscritto per un ammontare pari a quello previsto per il 2020. Nel bilancio sono state iscritte le risorse relative alle quote vincolate del fondo sanitario nazionale, per un importo complessivo di 69 milioni di euro, per un importo pari alle quote definitivamente ripartite nel 2019. Le politiche per la Sanità possono contare anche su finanziamento regionale aggiuntivo, pari a un milione di euro l'anno per il finanziamento degli extra LEA a carico della Regione.

Per quanto riguarda il settore del trasporto pubblico locale, il fondo trasporti nazionale relativo al concorso dello Stato agli oneri a del TPL è stato iscritto nel triennio 2020-2022 per un ammontare pari a quello riconosciuto alla Regione Umbria nel 2019, al netto della penalità decurtata con l'ultimo decreto 2019, 98,2 milioni di euro. Il fabbisogno del settore per la regione Umbria è di grande lunga superiore al finanziamento assicurato dal fondo nazionale. Il livello della spesa per TPL è di complessivi 117,3 milioni di euro nel 2020 e di 108 milioni di euro negli anni 2021 e 2022. Nel bilancio è stato inoltre stanziato un contributo di 500 mila euro al Comune di Perugia quale concorso della Regione alla spesa sostenuta dal Comune per la gestione del sistema di trasporto Minimetro per gli anni 2020, 2021 e 2022.

A seguito dell'applicazione del nuovo principio della competenza finanziaria potenziata, nei nuovi schemi di bilancio lo stanziamento totale di ciascun programma comprende le eventuali somme già impegnate negli esercizi precedenti e imputati all'esercizio cui il bilancio si riferisce, le eventuali somme accantonate nel Fondo Pluriennale vincolato a copertura di impegni di spesa imputati negli esercizi successivi. Per quanto riguarda la Spesa del Personale, pari a circa 58 milioni di euro, gli stanziamenti previsti nel bilancio 2020-2022 sono sostanzialmente invariati rispetto a quelli previsti nel bilancio 2019-2021. Tali stanziamenti verranno adeguati, in sede di assestamento del bilancio, in base all'esito del processo di riorganizzazione messo in atto dalla Giunta regionale.

Con la presente legge di bilancio viene rinnovata l'autorizzazione alla Giunta regionale alla contrazione del debito autorizzato e non contratto con i bilanci 2011/2014/2015, stimato in euro 64.708.753,01. L'entità di tale importo è stata rideterminata con la predisposizione del preconsuntivo dell'esercizio 2019, tenuto conto che la predisposizione del bilancio avviene nel mese di febbraio, a causa dell'esercizio provvisorio. Il debito autorizzato e non contratto risultante al rendiconto generale della Regione 2018, di euro 71.894.514,30, si riduce di euro 7.185.761,29, risultando pari a euro 64.708.753,01. Nel bilancio di previsione 2020-2022 viene inoltre autorizzata, nel rispetto delle linee di indebitamento previste...



PRESIDENTE. Consigliere, per favore, 30 minuti.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Va bene, chiudiamo. Per quanto riguarda la programmazione europea, l'impegno ovviamente è quello di reperire i fondi per il cofinanziamento, perché precedentemente non erano stati previsti.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Nicchi. La minoranza non illustrerà la sua relazione, ma la Consigliera Porzi vuole puntualizzare una cosa.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Precisiamo che la relazione di minoranza non viene fatta, come abbiamo concordato, perché abbiamo deciso di non entrare nelle questioni del bilancio, per evitare dibattiti e contrapposizioni a questo punto inutili. Credo che molte delle voci di bilancio elencate e illustrate dal collega forse, nel prossimo futuro, subiranno delle variazioni. Un esempio tra tutti: le attività culturali, che non avranno luogo per effetto di questo stop indesiderato da tutti noi, sicuramente vedranno l'opportunità di fare delle variazioni sulle quali interverremo successivamente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Apro la discussione generale, ricordando che ogni Consigliere può intervenire per 30 minuti. Finora ho segnato gli interventi dei Consiglieri Fora, Bettarelli e Peppucci. Intanto andiamo con ordine, poi potete aggungervi.

Inizia il Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Quando ad agosto mi candidai, sulla spinta di tanti amici con cui oggi condivido il percorso del Patto civico per l'Umbria, Presidente della Regione, lo feci perché ho una visione del mondo, della società e della comunità di chiara matrice riformista, comunitaria, cristiano-democratica, chiaramente diversa e alternativa alla visione proposta dalle forze politiche che oggi governano questa regione; forze politiche che anche a livello nazionale propongono un'idea di società che non è la nostra: una società frammentata, atomizzata, in cui l'io ha prevalso sul Noi, in cui si è lasciato più spazio alla contrapposizione e poco alla sintesi. Ciò è avvenuto in tutti i campi: io contro gli altri, il nord contro il sud, i giovani contro gli anziani, gli italiani contro gli immigrati. Il forte individualismo sociale ci sembra una seria minaccia alla coesione del Paese e al suo sviluppo.

La proposta del Patto civico per l'Umbria è una proposta comunitaria, che si oppone a tutti i fenomeni disgregatori della nostra società. La principale passione da suscitare è quella per il bene comune. Occorre che gli umbri si impegnino insieme, con un patto per il loro futuro. Noi ci concentriamo sull'ascolto delle esigenze e dei problemi che salgono dagli strati più popolari e su tutti i tipi di fragilità che segnalano i punti critici del sistema Paese. È nostra convinzione che, se non si riparte dagli ultimi, che sono tanti, non si può ricreare il tessuto comunitario necessario al nostro vivere. Gli ultimi



mostrano il bisogno profondo di una società che non sia solo mercato, ma abbia la sostanza di una famiglia solidale e di una vita accolta soprattutto quando è particolarmente fragile. Per noi dare rilievo al welfare, alla famiglia come nucleo fondamentale della società, all'istruzione, alla vita, dal concepimento alla morte, alla cittadinanza non è un elemento secondario, perché il benessere sociale costituisce il tessuto attraverso cui una società si connette e cresce. Lo sviluppo economico non può essere fine a se stesso o a beneficio di pochi, ma deve essere funzionale alla crescita del benessere sociale, attraverso il lavoro.

Per tutti questi motivi, se oggi fosse stato il 18 marzo di un anno qualsiasi, in maniera laica, seria, non demagogica, avrei evidenziato oggi le buone scelte condotte nel bilancio che ci viene presentato in aula e chiesto con forza e determinazione scelte diverse rispetto ad alcune delle scelte che sono state compiute, perché sono convinto anch'io che l'approvazione di un bilancio preventivo di un governo è da sempre l'atto politico per eccellenza, a maggior ragione quando ci si trova a esaminare il primo bilancio avanzato da una maggioranza politica. In genere, questa è la sede per valutare sia la distanza fra il programma presentato agli elettori e le azioni che invece si vogliono mettere in campo, sia per valutare lo stato di attuazione degli indirizzi del mandato di un governo regionale. Se non fosse stato un momento di emergenza così grave, che richiede a tutti unità e responsabilità, leale collaborazione, decisioni rapide, oggi avrei potuto esordire, in questo mio intervento, chiedendo alla maggioranza se lo slogan del "più privato nella Sanità" oggi lo spostereste di nuovo. Inizierei a speculare per lungo tempo su questo punto, perché è evidente che gli argomenti non mancano oggi a favore della Sanità pubblica, tributando il giusto e doveroso omaggio al personale sanitario, che da giorni nella nostra regione non conosce sosta e si sta adoperando al di sopra di ogni limite.

Ma noi stiamo attraversando e scrivendo pagine che rimarranno nella storia di questa regione, al di là dei meriti e dei demeriti di ognuno; tempi difficilissimi, di emergenza e di grande crisi, oggi sanitaria, domani economica e sociale. Allora, perdonatemi una citazione tratta da "Il signore degli anelli": «"Avrei tanto desiderato che tutto ciò non fosse accaduto ai miei giorni", esclamò Frodo; "Anche io", annuì Gandalf, "come d'altronde tutti coloro che vivono questi avvenimenti. Ma non tocca a noi scegliere. Tutto ciò che possiamo decidere è come disporre del tempo che ci è dato"».

Tutto ciò che noi possiamo fare oggi è decidere come disporre e come utilizzare il tempo che ci è dato. Ecco perché credo che questo non sia il tempo di entrare nel dettaglio delle singole voci del bilancio, come avremmo fatto in un altro momento ordinario; non credo che questo sia il tempo di addossare responsabilità alla maggioranza, piuttosto che alla minoranza nel passato, o di criticare l'azione del Governo, piuttosto che individuare colpe o scelte sbagliate rispetto alla situazione in campo. Anch'io, per esempio, credo che siano insufficienti i provvedimenti del Governo nazionale sulle partite Iva, ma con franchezza e onestà credo che nessuno di noi, dal Governo nazionale a questo Governo regionale, alla maggioranza, all'opposizione, fosse pronto ad affrontare la più grande crisi mondiale di questo secolo. Quindi, credo che dovremmo andare oltre questo bilancio, anche se mi limito

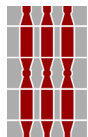


a individuare alcune cose buone che sono state fatte e alcune cose meno buone, che nel tempo proveremo a perfezionare.

Ci sono cose buone in questo bilancio, che in un tempo ordinario avrei comunque evidenziato come scelte positive: le scelte legate agli stanziamenti per le famiglie numerose, le scelte legato al rafforzamento delle attività culturali e dello spettacolo, che tanto hanno sofferto in questo tempo storico; le scelte legate al rafforzamento delle risorse sul sistema museale, quelle finalizzate a rafforzare il sistema degli oratori, della disabilità. Sono scelte buone. Altre le abbiamo costruite insieme: per esempio, penso al percorso che tutti i capigruppo del Consiglio regionale hanno condiviso nel rifinanziare i capitoli della Protezione Civile e del volontariato di Protezione Civile. Ma ritengo insufficiente l'aumento di soli 3,6 milioni del fondo sociale regionale e di 2,5 milioni per la non autosufficiente. Condivido, in generale, la scelta della razionalizzazione della spesa, era necessaria, fondamentale, però in alcuni casi dovremmo entrare nel dettaglio, perché non è chiaro su chi si intende razionalizzare, su quali fasce di utenza. Per me è diverso scegliere di tagliare tratte di autobus utilizzate dai pendolari per andare al lavoro, anche se rendono poco, o magari aumentare il bollo auto per le grandi cilindrata. Sono scelte diverse sul piano politico. È bene, in generale, l'invarianza della leva fiscale, ma ancora meglio sarebbe studiare progetti che possono aiutare la povertà che avanza nella regione. Il principio costituzionale della progressività della tassazione credo che sarà una riflessione che dovremo porci, per chiedere di più a chi ha di più, per aiutare le persone più deboli e povere. Non è un tabù usare la leva fiscale se, dopo aver esperito tutti i tentativi e tutte le possibilità, qualora non si riesca a trovare un altro modo, si riuscisse a dare una mano alle persone più povere della nostra regione. È un'affermazione di sinistra, ma io leggo in questo tempo che tante comunità si stanno organizzando per dare risposte agli ultimi, contro il dilagare della povertà, e noi non possiamo far finta di niente.

Ci sarebbero molte altre cose da dire, ma oggi non è il 18 marzo di un anno qualsiasi, oggi è il 18 marzo 2020, una data che segnerà la storia. È evidente a tutti che siamo in una fase epocale, in uno scenario di guerra, e noi dobbiamo attrezzarci per vincerla, questa guerra. Io credo che nessuno di noi voglia fare la fine dell'orchestra del Titanic, che, mentre la nave da crociera affondava, continuava imperterrita a suonare, come se nulla fosse successo. Dobbiamo essere consapevoli che oggi viviamo una fase di emergenza nazionale, continentale, e quindi anche regionale, che nessuno di noi avrebbe immaginato.

Come minoranza – personalmente, come Patto civico – ci sentiamo fortemente responsabilizzati da questo tempo storico. Lo abbiamo fatto nell'aver concesso l'anticipazione dei tempi per l'approvazione del bilancio, un obiettivo raggiunto grazie all'impegno di tutte le forze politiche; ma, con onestà, io credo che non possiamo nasconderci che nelle 403 pagine del bilancio e dei suoi allegati, in cui non ci sono se non pochi riferimenti all'emergenza del Coronavirus, non possiamo oggi dire che è una responsabilità riferita a questa maggioranza, innanzitutto perché la situazione è degenerata in pochissimi giorni, inoltre perché la quota flessibile di spesa



del bilancio regionale è davvero molto marginale, ma questa non è una questione politica, sono i numeri che ce lo dicono. La spesa flessibile del nostro bilancio è 65 milioni di euro, che sono peraltro allocati in almeno 110 leggi regionali. Solo 65 milioni, dentro i quali peraltro ci sono le politiche sociali e la Protezione Civile.

Un'altra considerazione importante è che, al di là della spesa flessibile, questa emergenza si inserisce in un tessuto economico e sociale quale quello umbro, che prima di questo ultimo mese non è che fosse florido, o con un PIL in crescita, tutt'altro. L'Umbria, ricordiamocelo, è una delle tre regioni italiane dove il PIL scende, mentre in tutte le altre cresce. Il PIL pro capite umbro tocca un nuovo minimo, ora è all'83% di quello medio nazionale e al 71% rispetto a quello del centro-nord. Lo tsunami economico prima dell'emergenza sanitaria continuava inesorabile, con la regione che declina e scivola sempre più verso il sud; mentre quasi tutte le regioni stavano uscendo dalla recessione, l'Umbria ancora vi era completamente dentro.

Poi veniamo a oggi, a una situazione in cui l'Agenzia Umbria Ricerche, proprio ieri – un'agenzia importante, che peraltro in questo bilancio ha un taglio consistente, che dovremo probabilmente rivalutare – quantificava il danno alla nostra economia regionale in un miliardo di euro. Un miliardo di euro vuol dire oltre 20 volte l'intera spesa flessibile che questo bilancio può permettersi. 65 milioni di euro di spesa flessibile su un miliardo di necessità, sottostimata, perché è la stima a oggi, non sappiamo quali saranno i danni effettivi a crisi terminata, sono una goccia sull'oceano. Anche volendo usare come tassa di scopo per la cura dell'Umbria tutta la leva fiscale di cui abbiamo disponibilità, avremmo maggiori introiti per 133 milioni di euro. Inoltre, per aggravare ulteriormente la situazione, la nostra regione sta ancora vivendo un dramma ulteriore, che è quello del terremoto, che ancora stenta a entrare nella fase della piena ricostruzione. Siamo nello tsunami dello tsunami dello tsunami, siamo forse al centro, purtroppo, di una situazione dalle quale ci risolleveremo con grandissima fatica. Ecco perché, quando ho parlato di un atto meramente tecnico nel definire questo bilancio, l'ho definito in questi termini, perché oggi, in quest'aula, a dieci giorni dallo scoppio di una guerra mondiale, definire quali sono le emergenze, le urgenze e le criticità su cui intervenire con una goccia nell'oceano di quello che abbiamo sul piano economico, su criticità che possono mutare nel breve e nel medio periodo, ritengo sia un errore.

Non sarei in grado, e in questo confesso la mia incapacità, di scegliere, tra tutte le priorità che in questi giorni tanti cittadini ci stanno segnalando, quale sia quella che merita più attenzione. Come si può oggi scegliere tra le priorità rispetto alla ripresa economica, piuttosto che alla ripresa sociale? L'unica ed esclusiva priorità oggi è quella del mettere in sicurezza la salute dei nostri cittadini, facendo più e meglio ciò che stiamo facendo in queste giornate convulse, altrimenti il resto è demagogia e strumentalizzazione politica; altrimenti mi verrebbe da dire che proviamo a issare le nostre bandierine politiche, facendo prevalere le istanze che ognuno di noi ha, legittimamente, ha per avere difeso l'una o l'altra categoria produttiva, l'uno o l'altro gruppo sociale, l'una o l'altra associazione, perché magari sono più vicini e affini a noi, ma non è ciò che oggi ci compete, credo, come responsabilità collettiva e gruppo



dirigente di questa regione. Io mi sento tutta la responsabilità del dover pensare, come governo regionale, ai bisogni di tutti i nostri cittadini e di tutte le nostre imprese, non riesco a fare una graduatoria di ciò che è più urgente.

Per il resto, l'anticipazione dell'approvazione di questo bilancio credo che rappresenti l'unica modalità per andare a trattare davvero i bisogni della nostra regione con il Governo, per definire misure di sostegno che dovranno essere molto più cospicue di quanto la Regione Umbria sola potrà fare. Ecco perché ritengo che in questa fase sia meglio ragionare sui grandi titoli e sulle priorità, perché il quadro muta di giorno in giorno e di decreto legge in decreto legge. Il decreto approvato dal Governo Conte, ieri, è cambiato nella sua formulazione quattro volte in tre giorni, e già si preannuncia un ulteriore provvedimento. È chiaro, credo, che anche il Governo nazionale e a ruota quello regionale si muovano su campi e sull'attivazione di provvedimenti mai adottati in passato, quindi non sono in grado di dare giudizi su incertezze che sono comprensibili in questa fase, per tutti i livelli di governo del nostro Paese.

Noi abbiamo chiesto, come Istituzioni, a tutti i cittadini dell'Umbria responsabilità, coesione, unità e coraggio nell'interrompere le attività produttive, il lavoro, nel rifugiarsi ognuno nelle nostre case per combattere questo nemico invisibile tutti insieme; e noi, che siamo una categoria privilegiata, dobbiamo dare il buon esempio, dichiarando una tregua totale sul piano politico, per affrontare la più grande crisi mondiale di questo secolo. Certo, ci sono i problemi della mancanza di personale sanitario; certo, ci sono problemi di mancanza di presidi di protezione obbligatoria, li bloccano e li requisiscono; anche ieri, diversi miei riferimenti – penso, per esempio, al sistema delle cooperative sociali – hanno ordinato autonomamente i presidi obbligatori, perché non ce la fanno ad approvvigionarsi nel sistema pubblico, e li hanno bloccati alla frontiera, per farseli requisire dalla Protezione Civile. Certo che ci sono problemi di posti letto, che mancano nelle Terapie intensive; certo che andrebbero fatti più tamponi, ma io penso che queste non siano scelte di destra o di sinistra, ma semplicemente scelte di buonsenso, in un momento in cui nessuno si aspettava che in una settimana scoppiasse la più grande crisi mondiale di questo secolo. Non eravamo pronti, nessuno lo era, né il Governo, né le Regioni, né di centrodestra, né di centrosinistra; infatti le mascherine mancano sia in Lombardia che in Toscana, in Veneto e in Umbria. Ci sono tante incoerenze che tardano a essere risolte. Il personale sociosanitario che opera nelle strutture residenziali e diurne del terzo settore oggi non ha ancora i dispositivi di protezione; operano mettendo a rischio la propria vita. In alcune strutture ospedaliere, anche nella nostra regione, ci sono interi staff medici contaminati, che purtroppo sono stati messi in quarantena.

Io però confido nella buona fede di chi in questa fase sta operando con responsabilità nell'azione di governo, perché credo – spero, ne sono certo – che chi in questa fase è chiamato a compiere le scelte non stia facendo scelte politiche, ma stia facendo del proprio meglio per lenire le sofferenze e mettere in sicurezza la vita dei nostri cittadini. Per questo ringrazio la Presidente Tesei, per il profilo istituzionale che ha assunto e per ciò che sta facendo. Questo non è il tempo per issare bandiere e vessilli di parte, questo è il tempo della responsabilità nazionale e regionale. Vinciamo oggi la



guerra contro il Coronavirus, poi torneremo a un confronto dialettico anche acceso, anche aspro, che sfrutterà tutte le norme regolamentari, quando affronteremo il bilancio nelle scelte dei prossimi mesi. Ora però dobbiamo dare le risposte che servono ai cittadini della nostra regione, le dobbiamo dare presto, velocemente. L'approvazione di questo bilancio oggi, senza entrare nel merito di scelte che andranno necessariamente riviste nei prossimi mesi, stante l'azione e il lavoro che farà il Governo, è l'unica cosa seria e responsabile che possiamo fare oggi, in quest'Aula.

Lunedì abbiamo ricordato il rapimento di un grande uomo di Stato, Aldo Moro, che il 16 marzo 1978 venne rapito dalle Brigate Rosse. Oggi vorrei chiudere questo intervento con una sua citazione: "Se fosse possibile dire: saltiamo questo tempo e andiamo direttamente a questo domani, credo che tutti accetteremmo di farlo. Ma cari amici, non è possibile. Oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità. Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi al tempo stesso, si tratta di vivere il tempo che ci è dato con tutte le sue difficoltà. Camminiamo insieme, perché l'avvenire appartiene in larga misura ancora a noi". Ecco perché mi appello a tutte le forze politiche, affinché possiamo lavorare con coraggio e responsabilità, anche nell'espressione di voto a questo bilancio. Grazie.

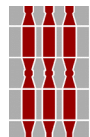
- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora. È iscritto a parlare il Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, userò meno tempo dei trenta minuti a mia disposizione, cercherò di essere piuttosto sintetico e di dare degli spunti, non dire delle ovvietà – uso un termine forte – o filosofeggiare, perché credo che questo non sia il momento di filosofeggiare, di fare citazioni e di dirci: "Vogliamoci bene". Non è questo il momento di dirci: "Vogliamoci bene", questo è il momento di prendere delle decisioni. Sono molto preoccupato del fatto che lei, Presidente, è a sua volta preoccupata che sulle partite Iva ci sono solo 600 euro, da parte del Governo. Lo sono anch'io. Sono molto preoccupato che lo "Sblocca cantieri" non sia andato avanti, così come lei e tanti altri avevate sollecitato, lo sono anch'io.

Ma sono molto più preoccupato del fatto che lei ci chiede di essere uniti, propositivi, di lavorare insieme, ma a oggi in questo bilancio, in questo Consiglio, in questa Assise, oltre che criticare il Governo, chiedere di più al Governo e all'Europa, io non ho sentito una parola e non ho visto un centesimo sulle risorse del bilancio della Regione Umbria. La Regione Umbria è un soggetto importante, come lo sono le venti Regioni d'Italia, ha una sua autonomia e deve assolutamente impegnarsi come le altre Regioni. Non accetto che si venga qui a dire: "Non saprei come fare", perché chi amministra, e amministra soprattutto in un periodo di emergenza, deve sapere cosa fare. Altrimenti non può amministrare! Le priorità è difficile stabilirle, è complicatissimo stabilirle, ma vanno date, perché non si può lasciare al caso o

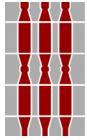


all'improvvisazione una situazione emergenziale. A maggior ragione quando c'è emergenza, le decisioni vanno prese.

Torno indietro, dando un ordine al mio intervento. Condivido in pieno la relazione della collega Vicepresidente della I Commissione, Donatella Porzi, quindi su tanti aspetti non ci torno. Credo comunque che l'aspetto fondamentale sia che questa mattina siamo qui, in via anticipata rispetto alla data prevista del 26 marzo, perché c'è stata una larga condivisione da parte dell'Ufficio di Presidenza, da parte dei capigruppo, da parte di tutti per venire in Consiglio, in Assemblea, stamattina; credo che sia doveroso e giusto esserci. Ovviamente – lo dico *en passant*, perché non è questa la giornata giusta per dirlo – se siamo qui oggi senza un bilancio, è responsabilità di questa Giunta, che a dicembre ha votato un esercizio provvisorio. Vi abbiamo chiesto di anticiparlo, con un emendamento che ci avete bocciato; ovviamente non siamo indovini, ma vi avevamo chiesto di avere un bilancio – è un dato di fatto – entro fine gennaio, ci avete votato contro. Ripeto, non siamo indovini, però avremmo apprezzato il fatto che un bilancio in questo momento ci fosse. L'Assessore Agabiti ci ha detto che avevate necessità di andare fino al 31 marzo, cito il virgolettato, "per programmare una spesa prospettica della Regione, incentrare sulle effettive esigenze aggiornate e per analizzare le singole poste di bilancio e ogni capitolo, alla ricerca di sacche di spesa improduttiva". Per quello che è di mia competenza, per quello che ne capisco e per quello che è stato il mio studio sia in Commissione che poi da solo, onestamente queste grosse di sacche di spesa improduttiva, questi grossi spostamenti nel bilancio non li ho ritrovati con grosse variazioni; sicuramente avrò sbagliato io, ma non li ho trovati. Non me ne renderò conto, poi me lo spiegherà lei. Quindi credo che, se siamo qui – ripeto, è assolutamente doveroso esserci – ci siano comunque dei nomi e dei cognomi.

Entriamo nel merito del bilancio, velocemente, solo per dare alcuni spunti. Citerò solo quattro o cinque elementi che mi hanno particolarmente colpito, che in tempi normali sarebbero stati di ampio dibattito, oltre a tanti altri argomenti che avrei voluto affrontare. Vi virgoletto cosa scrivete: "C'è un andamento tendenziale decrescente di alcune entrate tributarie regionali e delle risorse rivenienti dal recupero fiscale. Tale andamento è in parte connesso ad alcuni provvedimenti statali introdotti dal decreto legislativo 119/2018 in materia fiscale e finanziaria". Quindi ci dite che ci sono minori entrate a causa di un decreto legislativo. Questo decreto legislativo si chiama "Pace fiscale" e mi sembra che l'abbia voluto un tale Salvini. Ma ripeto, non è questo il tempo delle polemiche. Andiamo avanti.

Pensate di risolvere la questione dei trasporti con tagli ai servizi, in una regione come la nostra, in cui i servizi hanno poca domanda e sono anche, spesso, gli unici servizi di collegamento per piccoli territori. Vado velocemente dalle piccole cifre a quelle grandi. Mi ha colpito molto quando in Consiglio comunale, a Città di Castello, da Assessore al Bilancio, avevo portato un atto dovuto e sono stato pesantemente criticato; vedo che anche questa Regione adegua il compenso dei revisori dei conti, che in tempi normali potrebbe anche essere normale: sono 55 mila euro l'anno in più; sono pochi sicuramente, ma per dire che ci sarebbe tanto da dire, dalle grandi misure



alle piccole. Credo che le misure più importanti siano rispetto ai dati che citavano alcuni colleghi e che ha citato anche la Presidente: il bilancio che abbiamo lasciato, diceva giustamente Donatella Porzi, era un bilancio sano; ci sono 24 milioni come avanzo di gestione e 26 milioni su un capitolo particolare, il fondo passività potenziali. Sono 50 milioni, che mi auguro possiamo svincolare e mettere a disposizione il prima possibile. Io ho trovato anche altre voci su cui poter ragionare e incidere; ripeto, non è questo il momento, ma credo che possano essere trovate risorse rispetto a quello che è stato accantonato sul fondo crediti di dubbia esigibilità; credo che, se c'è collaborazione e voglia di lavorare insieme, si possa lavorare per trovare delle risorse anche importanti, di 1-2 o 3 milioni qua e là, se vi interessa la collaborazione, per poi spostare e incidere perché, se questa Giunta farà delle variazioni importanti, io sarò il primo ad ammetterle e, qualora sia necessario, anche a prenderne atto e a darvene atto. Quindi le risorse ci sono, a mio avviso, ed è importante che si agisca il prima possibile.

Le oltre 400 pagine di bilancio ho cercato di leggerle e di studiarle, ripropongo quello che ho detto in Commissione, a caldo: in queste pagine la Giunta aveva coscienza del fatto che l'emergenza Coronavirus fosse scoppiata; ovviamente, conosco bene i tempi del bilancio, non era semplice. Per ben dieci volte è citato il malaugurato termine, purtroppo, "Coronavirus"; ma da queste dieci volte, passando poi ai vari allegati, ai vari capitoli, di centesimi ne ho visti zero nel bilancio, e questo ovviamente mi preoccupa. Lo ribadisco per l'ennesima volta: quello che mi preoccupa di più è sentire un'Amministrazione regionale che anche oggi, anche sui giornali – l'Assessore Coletto l'ho letto stamattina – rimanda sempre, solo ed esclusivamente all'Europa e al Governo, che sicuramente devono esserci più vicini, devono venirci incontro, devono essere attenti alle istanze di tutte le Regioni d'Italia, quindi anche dell'Umbria, ma non possiamo e non dobbiamo aspettare solo ed esclusivamente quello che farà il Governo. Io credo che l'impegno della Regione debba essere in prima linea, con sostanza, non solo con parole, perché le parole servono a poco e la sostanza si evidenzia con lo stanziamento di risorse. Credo di aver dimostrato, nel corso di questi ultimi giorni, al di là del mio spirito sempre un po' polemico, un senso di responsabilità; faccio riferimento in modo particolare alla dichiarazione che ho fatto sull'individuazione dell'ospedale di Città di Castello come presidio per l'emergenza Covid-19. Io sono di Città di Castello, credo che per me sarebbe stato facilissimo fare polemica. Abbiamo sentito altri amministratori fare polemica, quando è stata annunciata l'individuazione di un centro Covid. Credo che non sia questo l'approccio, ma sia quello di essere veramente uniti e coesi, non a parole, ma nei fatti. Quindi, nel momento in cui qualcuno fa determinate scelte, se sono per il bene della nostra regione, vanno condivise, e su questo credo di aver dato un apporto significativo; non ho filosofeggiato, ma sono uscito con una dichiarazione per primo, dicendo che, se quella era la scelta ed era per il bene dell'Umbria, ben venga la scelta di Città di Castello. Entro solo nel merito di quella che credo essere una delle proposte importanti, su cui non entro, rispetto all'ordine del giorno di cui poi mi auguro si parlerà nel dettaglio, che è una delle questioni che mi sta più a cuore e su cui ho fatto



una lettera al Presidente e all'Assessore Coletto. Credo che in questo momento sia assolutamente fondamentale fare delle cose, non aspettare o vedere, o capire qual è la priorità. Credo che una delle priorità sia quella di prevenire perché, come diceva anche un famoso slogan, "prevenire è meglio che curare". La prevenzione si fa in tanti modi, ma a mio avviso una delle priorità è impegnarsi come ha fatto Zaia – e anche qui non dico un'ovvietà, perché cito e mi complimento con un governatore che sicuramente non è del PD, anzi, è della Lega – che ha agito anche con risorse sue, anche accedendo a donazioni e finanziamenti in via regionale, quindi con quello che riesce a fare, poi vedo che lo sta seguendo anche Rossi della Toscana, ma diamo il merito a Zaia, non mi interessa. Lo ha fatto su basi scientifiche, perché ci sono delle dichiarazioni importanti del professor Galli e del professor Romagnini della Toscana; credo che sia fondamentale cercare di muoversi in primissima battuta, da subito, nell'ottica di capire chi purtroppo è positivo e non lo sa, perché lo studio uscito l'altro giorno sul monitoraggio fatto a Vo' Euganeo ci dice – sono dati su un campione di 3.000 soggetti – dal 50 al 75% di asintomatici erano positivi. Non lo dice Michele Bettarelli o Thomas De Luca, che ha presentato giustamente un'interrogazione, lo dice la scienza. Io credo che noi dobbiamo ascoltare la scienza, ascoltare tutti; è un'emergenza totale, assoluta. In quell'ordine del giorno ci sono tante misure fondamentali, importanti, dalla salute a chi lavora sul campo, ai respiratori – come diceva sul giornale stamattina l'Assessore Coletto – al lavoro, alla scuola, alle imprese. Non entro nel merito, ma credo che chi decide ha il compito di decidere in via prioritaria, decidere bene e presto.

Io mi taccio e la faccio breve, non voglio fare ulteriori polemiche sul bilancio tecnico o non tecnico; qualcuno già il 23 dicembre aveva definito quell'atto non tecnico; se non è un atto politico il bilancio, non so cosa possa esserlo. Presidente, credo che questa minoranza abbia dato dimostrazione di voler collaborare. Lo hanno fatto benissimo i capigruppo, lo ha fatto benissimo l'Ufficio di Presidenza. Io ho delle posizioni che ho espresso, sono anche piuttosto critiche, ma sono a disposizione per lavorare insieme. Quello che mi manca, a oggi, è capire come lavorare in qualità di Consigliere regionale di questa regione. Voglio capire, per poi esprimermi in un voto successivo all'approvazione di questo documento, come vogliamo lavorare insieme, se abbiamo delle idee chiare, definite, con quali risorse. Non voglio solo e sempre sentire che è colpa di qualcun altro, perché voi amministrare la Regione Umbria, io voglio il bene in primis di tutti gli umbri, con misure e con risorse messe sul nostro bilancio. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ho iscritto la Consigliera Peppucci, non ho altri interventi dopo.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Seppur trovandoci in un contesto di emergenza legato al Coronavirus, posso dire, anche da membro della I Commissione, che abbiamo avuto



modo di analizzare il bilancio di previsione in maniera adeguata, compiuta e tecnicamente approfondita. Chiaramente, mi ritrovo nella relazione illustrata dal Presidente Nicchi e mi limiterò a fare alcune considerazioni.

La prima, di carattere generale, è che ci troviamo di fronte a bilanci particolarmente rigidi rispetto al quadro complessivo delle risorse; per di più, nella predisposizione delle bilancio emerge anche la recente diffusione dell'epidemia Coronavirus, che avrà – anzi, sta avendo – ripercussioni economiche che necessitano di interventi non solo di urgenza, ma anche di obbligatorietà. Ma credo che le opportune valutazioni debbano partire da ottobre, quando siamo stati chiamati a governare questa Regione. La passata Amministrazione regionale aveva lasciato un testo di bilancio di previsione che noi abbiamo deciso di non approvare, scegliendo di ricorrere all'esercizio provvisorio per la predisposizione di un testo che avrebbe potuto essere conforme agli impegni che abbiamo preso con i cittadini. Proprio in merito alle critiche relative alla scelta dell'esercizio provvisorio, ricordo che non siamo di certo noi i primi ad aver fatto ricorso all'esercizio provvisorio, ma già l'Assemblea legislativa vi ha fatto ricorso per il 2016, per il 2015, per il 2011, quando al governo della Regione non c'era la Presidente Tesei, non c'era questa Giunta, non c'era questo Consiglio, non c'era stato un cambio di governo politico, oltre a un'interruzione anticipata della legislatura. Oggi, ancora più di qualche mese fa, posso ritenere quella decisione di non approvazione un atto di responsabilità nei confronti dei cittadini; l'approvazione di quell'atto ci avrebbe portato ad amministrare una regione con un bilancio con diverse lacune e con molti spazi vuoti, mancanze che l'Amministrazione regionale è riuscita a colmare con un'attenta analisi.

Date queste premesse, molte solo le criticità e risultano evidenti gli sforzi fatti con grande coraggio dalla Giunta regionale, prima con la nota di aggiornamento del DEFR e ora con il bilancio, sforzi rivolti a dare un impulso all'occupazione, alla tutela delle persone, alla salvaguardia del territorio, alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Quello che emerge dal bilancio come dato positivo è che la leva fiscale non viene utilizzata, ma tecnicamente c'è una potenzialità fiscale rispetto ai parametri di ulteriori 133,5 milioni di euro. Quindi, pur trovandoci in un contesto regionale complesso, con la presenza di molte difficoltà, considerando anche il forte e problematico disequilibrio del trasporto pubblico locale, che abbiamo ereditato, la decisione di questa Amministrazione regionale è stata quella di non aumentare la pressione fiscale, pur avendo la possibilità di farlo. Infatti, prima di aumentare le tasse e le imposte ai cittadini, dalla sua parte anche la politica può fare qualcosa. È evidente l'indirizzo e l'impegno, mi auguro con sempre maggiore incisività, di intervenire per trovare sempre più ampie razionalizzazioni di spese per il funzionamento; una linea, quella che detta la Giunta regionale, che cerca di dare il buon esempio, che mira all'ottimizzazione e che vede in questo bilancio il contenimento delle spese per le strutture di supporto della Presidente, della Giunta e delle risorse per il finanziamento delle spese di funzionamento dell'Assemblea legislativa, per un risparmio totale di 1,2 milioni di euro per il triennio 2020-2022.



Inoltre, in un contesto così rigido, è fondamentale l'attenta azione di *spending review* che la Presidente Tesei e la Giunta regionale sono state in grado di mettere in campo, allo scopo di ridurre gli sprechi e di apportare miglioramenti al bilancio; un'azione che ha permesso di liberare risorse a sostegno di modernizzazione, economia, servizi, cultura, turismo, volontariato e sociale. Tra questi ci tengo a ricordare i 9,5 milioni di euro per la ricostruzione post terremoto del '97, derivanti da economie di passati piani finanziari, risorse destinate a 15 progetti, che coinvolgeranno 12 Comuni.

Dato questo quadro, ci tengo a evidenziare alcuni punti che meritano la dovuta attenzione, seppur in qualche maniera già detti dal Presidente Nicchi, ma sui quali ritengo sia necessario fare alcune puntualizzazioni. Per chi ha cercato di mettere in dubbio la continuità del servizio di collegamento ad alta velocità con Milano, ci tengo a sottolineare, anche per chiarezza a tutti i cittadini, che il servizio verrà mantenuto, prevedendo 1,3 milioni di euro.

Altro punto sul quale si ha il dovere di porre la dovuta attenzione è il sistema di Protezione Civile, che soprattutto oggi, con l'emergenza che si sta affrontando, ricopre un ruolo centrale nella società; un sistema che ci deve vedere attenti, un sistema che coinvolge circa 6.500 mila volontari, un sistema che deve essere salvaguardato. Oggi, in sede di bilancio, sono doverose alcune considerazioni. Per l'annualità 2020-2022 sono stati previsti 100 mila euro in più per le associazioni e i gruppi comunali di volontariato e 100 mila euro in più per la Protezione Civile, per arrivare complessivamente a risorse per tutta la Protezione Civile di 453.857 euro, una scelta che oggi si rivela lungimirante. Da evidenziare, a mio parere, anche la legge regionale 13/2008, relativa alla promozione della sicurezza urbana e alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini. Nel bilancio di previsione 2019 – quindi della passata Giunta – erano previsti 175 mila euro, che sarebbero stati ridotti a 105 mila euro, qualora avessimo approvato il bilancio predisposto dalla vecchia Giunta. L'Amministrazione Tesei non ha deciso di mantenere i 175 mila euro dello scorso anno, bensì di aumentarli a 205 mila euro, un fatto che denota chiaramente l'importanza della sicurezza dei cittadini come un fattore irrinunciabile, specialmente al giorno d'oggi, dove quotidianamente leggiamo di numerosi crimini.

Non sto a leggere tutte le voci di bilancio, come il supporto alle famiglie numerose che si trovano in condizioni disagiate, un tema che ho richiamato io stessa in sede di discussione delle linee programmatiche, e la valorizzazione sociale ed educativa svolta da parrocchie e oratori, o comunque gli interventi di manutenzione straordinaria su strade a favore delle Province, che è un tema particolarmente caro ai cittadini; o l'aumento dei fondi alla cultura, quando sembra che proprio noi della Lega teniamo a tutto tranne che alla cultura, considerando invece che il nostro patrimonio artistico e culturale merita tutta l'attenzione possibile; o carta Tuttotreno e Minimetron, voci che in maniera chiara – e la ringrazio per la grandissima disponibilità – ci ha già esposto l'Assessore Agabiti in Commissione e che miei colleghi Consiglieri hanno a disposizione da giorni. Ma alcune puntualizzazioni, da mio punto di vista, erano più che dovute.



In conclusione, credo che questo bilancio delinei la responsabilità di chi governa e lo faccia con l'attenzione rivolta non solo a oggi, ma a una prospettiva che guardi al domani, a un'Umbria più forte, un'Umbria che possa tornare a essere protagonista nello scenario nazionale. L'Umbria, solo fino a poche settimane fa, stava faticosamente uscendo da un periodo difficile, legato non solo alla crisi economica del 2008, ma anche all'evento del sisma 2016. Oggi ci troviamo a fronteggiare un'altra emergenza, quella legata al Coronavirus, che potrebbe portare all'Umbria, in termini monetari, un decremento del valore aggiunto di oltre un miliardo di euro – come ha specificato anche oggi l'Assessore Fioroni su alcuni quotidiani e come è stato già detto da altri miei colleghi – che potrebbe rendere ancora più difficile forse portare avanti quelle progettualità che il governo della Regione aveva sul tavolo. Da oggi entriamo in un altro mondo. Come l'attentato delle Torri Gemelle ci ha consegnato una realtà diversa, così l'evento del Coronavirus ci consegnerà un mondo diverso; noi, responsabilmente, dobbiamo essere pronti.

Mi permetta, Consigliere Bettarelli, non so lei dove viva, forse in Umbria, non so; ma se avesse seguito attentamente tutte le azioni che stanno mettendo in campo la Giunta, la Presidente e l'Assessore Coletto, probabilmente non avrebbe fatto prima quelle affermazioni. In questa realtà, la Giunta e il Consiglio, ma tutta l'Umbria, stanno facendo e continueranno a fare il massimo, ne è dimostrazione anche quanto proposto sui tavoli nazionali dalla Presidente Tesei, per il futuro delle famiglie e delle aziende umbre. Ma questo non sarà sufficiente, senza il chiaro impegno del Governo per tutto il territorio nazionale, che tenga conto della necessità di intervenire in maniera massiccia e forte. C'è necessità di un grande sforzo da parte del Governo, altrimenti non solo l'Umbria, ma nessuna regione italiana potrà farcela. Così come sarà indispensabile un intervento da parte dell'Europa, che sappia sostenere gli sforzi di ogni singolo Stato e di ogni singola Regione. Solo in questo senso la triste, tristissima, situazione che gli umbri e gli italiani stanno vivendo potrà diventare una possibilità di riscatto.

- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Peppucci.

È iscritto a parlare il Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Com'è stato ribadito da molti, viviamo un tempo difficile; ognuno di noi, guardandosi allo specchio e venendo qui stamattina, si domanda, e anch'io mi domando: cosa posso fare? Quale può essere il mio contributo, nel ruolo che ricopro all'interno di questa Assemblea legislativa? Un ruolo da Consigliere di minoranza, quindi un ruolo che può avere un impatto all'interno delle grandi decisioni che questa Regione dovrà prendere decisamente minimo. Ma quello che per me è prioritario, al termine di questa giornata, è tornare a casa stasera, guardarmi allo specchio ed essere convinto di aver fatto tutto quello che, nel poco spazio che ho a



disposizione, potevo fare. Questa è la mia priorità di oggi, non ne ho altre. Non mi interessa mettere bandierine, non mi interessa dare lezioni a nessuno. Questa mia riflessione mi accompagna e mi fa dormire poco da qualche tempo a questa parte, perché poi, quando ci confrontiamo, come accade a ognuno di noi, con le persone che ci circondano, il pensiero di tornare a casa e non aver riempito tutto quel poco spazio che nel ruolo che ho posso riempire, per dare un contributo, purché minimo, è qualcosa per me di inaccettabile e insopportabile.

Sono convinto che la Presidente Tesei, gli Assessori, la Giunta e tutti stiano facendo del loro meglio, sono convinto che tutti stiano lavorando intensamente, per cercare di dare il loro contributo. Ne sono convinto e lo spero, da componente di questa Assemblea e da umbro. Voglio fare la stessa cosa, niente di più, la stessa identica cosa. Questo l'ho già ripetuto nelle ultime due riunioni dei capigruppo, già anticipo che voterò in maniera favorevole tutti e due gli ordini del giorno, tutti e due, perché per me non è questo il punto. Il punto per me è un altro, nel mio piccolo ruolo all'interno di questa Assemblea, per me il punto è far sì che in questa Assemblea, proprio perché non mi interessano le bandierine – lo chiedo a un rappresentante della maggioranza o della Giunta – si possa creare un momento di sospensione dei lavori, investendo tutto il tempo necessario, a costo di star qui fino a mezzanotte, come tanti altri fanno, per tirar fuori da questo bilancio, laddove ci sono delle flessibilità, delle risorse che possono sembrare anche simboliche, che qualcuno ha giudicato strumentali; ma per me non sono questo, per me sono risorse che danno un segnale dell'inizio di un percorso, che dovrà essere rafforzato dal Governo e da azioni più strutturate, più profonde, più intelligenti, che non si possono probabilmente fare nel poco tempo che abbiamo a disposizione. Vorrei dare un segnale di unità di questa Assemblea, un segnale di sacrificio, il segnale di un metodo diverso, forse strano, forse atipico, ma viviamo un tempo diverso. Quindi chiedo a voi, che siete al governo, che siete maggioranza, di far propria questa proposta, non perché ho paura di farmela bocciare, ma perché sarebbe inutile, perché non mi interessa strumentalizzarla oggi pomeriggio e domani, non me ne importa niente. A me interessa tornare a casa e poter dire che all'interno di questo bilancio, insieme, questa Assemblea, nell'unico luogo deputato a far questo, l'unica azione concreta che questa Assemblea può fare oggi l'Assemblea l'ha fatta, insieme, per il bene dell'Umbria. Questo soltanto mi interessa.

Quindi vi chiedo di pensarci, di prendere un po' di tempo, se necessario, per fare una riflessione, perché credo che alcune priorità le abbiamo tutte chiare. È vero che non si trovano le mascherine, non si trovano i camici, non è un problema di risorse; ma un segnale sulle risorse, nella misura in cui potremmo darlo, credo che possa essere un segnale importante. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi. Attualmente non ci sono iscritti a parlare.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -



PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, lei ha chiesto una sospensione?

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

No. Ho chiesto alla maggioranza, se lo riterrà opportuno, di proporre una sospensione.

PRESIDENTE. Perfetto, va bene. Consigliere De Luca, prego.

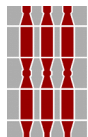
Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Non condivido nulla di questo bilancio, non condivido un documento che certifica la totale sconfitta della politica e il dominio dell'apparato, della burocrazia, degli uffici; un bilancio politico scritto dai tecnici, buono per tutte le stagioni, senza impegno e senza scelte coraggiose, in questo momento storico.

Vede, Presidente, lei ha occupato il tempo del suo intervento sul DEFR esclusivamente per fare una disamina e una critica dei provvedimenti del Governo. Io parto dal presupposto che solo chi fa sbagliare, in particolar modo in questi momenti. Ci troviamo di fronte a misure che vedono un miglioramento continuo. Ma in base a quello che ho potuto leggere all'interno di questo bilancio, mi risulta estremamente difficile, non riesco nemmeno a fare una disamina delle azioni che voi state facendo, perché in alcun modo in questo momento sono state fatte scelte chiare e non fraintendibili per agire, come diceva Vincenzo, su quello che è di nostra competenza. Non condivido nulla di questo bilancio, ma ognuno di noi ha il dovere di fare il possibile e l'impossibile per fare la differenza, in questo momento. Oggi fare la differenza vuol dire dare agibilità politica a chi ha le leve del comando, a chi governa questa Regione, per mettere in campo le azioni necessarie. Si continua a parlare costantemente di economia, ma io credo che in questo momento dobbiamo assolutamente preoccuparci di quella che è una priorità che distingue le connotazioni del nostro essere una civiltà, ovvero salvare più vite umane possibile.

Oggi è uscita un'analisi dell'Istituto Superiore di Sanità, che vede soltanto 12 casi, fra le migliaia di morti che ci sono state, esclusivamente riconducibili al Coronavirus, mentre per altre percentuali è stata riscontrata una o più patologie. Vedo molte critiche, ma vedo anche le posizioni prese da altri Governi, sia fuori dall'Europa, che in Europa, come quello inglese; la distinzione tra l'essere civiltà e non essere civiltà vuol dire capire che chi è malato di asma o di diabete comunque non deve essere destinato a morte certa, in una situazione di questo tipo. Anzi, la differenza sta nella nostra capacità di prendere in carico tutte quelle persone che in questo momento non sono in grado di difendersi e sono più vulnerabili.

Il professor Alessandro Barbero ha detto che questa emergenza sta facendo emergere eroi e cialtroni, un po' come è successo durante la seconda guerra mondiale. Io credo quindi che la nostra ambizione debba essere quella di fare quanto meno il nostro dovere, da persone normali, rappresentanti dei cittadini. Credo che sia troppo comodo dire: non è di mia competenza, non mi riguarda, e mostrare atteggiamenti

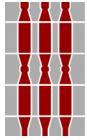


servili o accomodanti nei confronti di chi governa. Credo che sia troppo comodo questo atteggiamento, non lo condivido affatto. Credo che la distinzione si faccia proprio, come diceva Vincenzo, in quello che è il nostro spazio di azione. Ritorneremo a vivere con più vigore di prima, ricostruiremo tutto, e lo abbiamo già fatto tante volte in questa nostra terra, martoriata dal terremoto. Quello che non possiamo ricostruire sono le nostre famiglie, le nostre comunità, quando, come sta succedendo a Bergamo, si è costretti a mettere in fila le bare come tessere di un domino, senza nemmeno garantire una degna sepoltura a chi muore senza l'abbraccio dei propri cari, perché questa è la posta in gioco, questa è la partita di cui stiamo parlando. Oggi aver agevolato la discussione e aver mantenuto un atteggiamento responsabile, a prescindere dalla situazione iniziale di questa giornata, credo che non sia un'apertura di credito, anzi è un debito, il vostro; da adesso in poi avete il dovere di fare tutto quello che va fatto per metterci in sicurezza, come Umbria.

Questo bilancio è una bozza, un documento commissariato, di fatto, dagli eventi; sicuramente non può essere lasciato scorrere in maniera silente che non contiene assolutamente nulla di quello che stiamo vivendo, ma andrà riscritto con le dovute variazioni, come abbiamo analizzato già in Commissione. In questa guerra, dove scopriamo il nostro nemico ogni giorno e dove ogni giorno impariamo come combatterlo, anche facendo errori, è diventato ormai inevitabile attuare una politica dei tamponi a tappeto; condivido totalmente quello che ha detto il Consigliere Bettarelli. Dobbiamo potenziare i laboratori e acquisire nuovi strumenti, nuovi kit che in mezz'ora possono dare delle risposte con un elevatissimo grado di affidabilità, a costi contenuti. Non ci possiamo più tirare indietro rispetto a questa strategia.

Mi dispiace che non c'è in questo momento, ma la risposta che ieri ha dato l'Assessore Coletto, che ho letto sugli organi di stampa, si inserisce perfettamente in un clima di deresponsabilizzazione, che non condivido, e in un inopportuno gioco delle parti tra Regione e Governo. Di fatto, contraddice anche quello che è stato fatto dal governatore Zaia. Proprio ieri la Toscana e la Campania hanno comunicato che cominceranno con i test a tappeto, annunciando che arriveranno a farne 10 mila in un solo giorno. L'Umbria, essendo una regione piccola, con pochi abitanti, sarebbe anche più agevolata in questa operazione (l'esempio di Vo' Euganeo); con una spesa più che abbordabile, intorno a 1,5-2 milioni di euro, possiamo garantire test alle persone più esposte e più a rischio, anche con test reiterati a distanza di giorni.

Ritengo inaccettabile la retorica del dire: aspettiamo cosa farà il Governo, vediamo quello che farà il Governo. Noi dobbiamo agire immediatamente, per quelle che sono le nostre possibilità. Ripeto quello che ho detto prima, prima mi sono permesso di fare una battuta, ma era un umorismo nero, conseguente alle affermazioni fatte e alle proposte in campo. Credo che qui ognuno sia libero di spararla più grossa; ma oggettivamente, se noi adottassimo questo approccio, io sarei stato costretto a farlo realmente un emendamento che chiedeva di stralciare completamente tutte le entrate provenienti dal gettito fiscale. Credo che questo non sia un atteggiamento utile, un atteggiamento consono rispetto al nostro ruolo, ma ci porta verso l'essere cialtroni.



Agire subito vuol dire salvare delle vite perché, come dicono i medici e gli scienziati in questi giorni, se la malattia è presa in un momento precoce, è più facile da affrontare, anche se il paziente è vulnerabile, soprattutto perché si possono impedire ulteriori contagi. Quindi si va a creare una barriera nei confronti della comunità. Non possiamo non citare lo studio fatto sugli abitanti di Vo' Euganeo, in Veneto, dove il 95% dei 3.000 cittadini si è sottoposto al tampone; dati sconcertanti, che mostrano come fino al 75% di chi contrae il virus rimane totalmente asintomatico, ma contribuisce a infettare gli altri e a propagare la malattia. Alla luce di questo e di quanto sta succedendo in Corea – in cui ugualmente si arrivano a fare 20 mila tamponi al giorno, e oggi la situazione, se non è rientrata, possiamo dire che è abbastanza sotto controllo – vanno tutelate le persone esposte. Va tutelato in primo luogo chi oggi lavora, nonostante le aziende non forniscano i dispositivi; vanno tutelati i più deboli, gli anziani, i nostri nonni, gli immunodepressi, chi ha già malattie croniche; dobbiamo fare tutto quello che oggi è nelle nostre possibilità per tutelarli. Badate bene, però, qualsiasi azione che andrà ad aggirare questo senso di responsabilità non sarà soltanto un atto di slealtà verso l'opposizione, ma sarà un vero e proprio tradimento nei confronti degli umbri.

Dobbiamo proiettare questa regione verso un futuro di sviluppo sostenibile – abbiamo visto quanto la questione ambientale sia strettamente collegata anche a questa tragedia globale – garantendo a tutti uguali diritti, soprattutto a livello di Sanità, che deve rimanere pubblica e deve essere rafforzata, a cominciare dalle nuove assunzioni, per passare poi, finita la tempesta, a investire in strumentazioni innovative, in ricerca e in edilizia sanitaria, visto che certe zone della regione hanno strutture ancora operative che risalgono all'immediato dopoguerra e faticano ad adeguarsi ai requisiti e agli standard minimi attuali.

Oggi, avendo agevolato in ogni modo questa approvazione, di fatto firmiamo una carta bianca, ma mi chiedo: quando, se non ora, nel peggiore dramma non degli ultimi cinquant'anni, ma degli ultimi settantacinque anni? Non prenderei a riferimento nemmeno le Torri Gemelle, perché oggettivamente ci troviamo di fronte a una situazione che non ha precedenti dalla seconda guerra mondiale. Quindi, questo è il tempo di fare scelte straordinarie, sicuramente. Questo non può essere soltanto un atteggiamento univoco da parte nostra, ma deve essere un atteggiamento totale; credo che sicuramente un approccio di condivisione maggiore nei confronti delle opposizioni, nel corso di questi giorni, sarebbe stato molto più produttivo, perché da questa parte non ci sono dei soggetti che in maniera aprioristica pongono delle questioni pregiudiziali, ma ci sono persone che, oltre a rappresentare da Consiglieri regionali istanze che arrivano direttamente dal territorio, hanno anche competenze e esperienze da mettere a disposizione.

Per questo abbiamo deciso di agevolare questo passaggio e di dare la necessaria flessibilità e le necessarie risorse agli uffici della Giunta; ma a cominciare da domani monitoreremo giorno dopo giorno e ora dopo ora questa situazione, senza alcuna tregua e senza alcuno sconto, per far sì che vengano adottate tutte le misure, affinché, successivamente, riusciamo tutti insieme a risollevare questa regione.



PRESIDENTE. Non ci sono altre richieste di intervento, quindi chiudo la discussione? Se non ci sono altri interventi, chiudo la discussione e procedo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Ma è dopo, sulle leggi. Quindi, se non ho altri interventi, chiudo la discussione sui tre disegni di legge. Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Vorrei iniziare questa riflessione con un doveroso tributo e un grazie non formale, in primo luogo, agli operatori sanitari che stanno facendo l'impossibile, a volte anche senza strumenti adeguati, poi ai medici di medicina di base, che operano nelle condizioni precarie che hanno anche denunciato pubblicamente. Voglio ringraziare i lavoratori delle fabbriche, del commercio, quelli che ci assicurano la continuità produttiva e la catena alimentare; i *riders*, gli impiegati postali, i precari dei *call center*, costretti a volte a lavorare per non perdere il posto di lavoro. Voglio dire grazie ai lavoratori del trasporto pubblico e privato, a quelli della Giunta, del Consiglio regionale. Grazie agli umbri, grazie agli italiani che rispettano le regole, nella consapevolezza che la salute di ciascuno dipende anche dagli altri.

Noi ascolteremo e valuteremo l'ordine del giorno, daremo sicuramente un segnale di responsabilità alla comunità locale, alla comunità umbra in primo luogo, pur non essendo soddisfatti del lavoro svolto – e mi associo alle richieste del Consigliere Bianconi – perché riteniamo che gli umbri abbiano bisogno di risposte e di impegni concreti, con tempistiche, risorse, scadenze, non generiche dichiarazioni di intenti, da oggi e non da domani, perché l'emergenza è oggi. Ho letto l'ordine del giorno elaborato, la prima bozza elaborata l'altro giorno; siccome il titolo reca: "Interventi straordinari", questi interventi per fronteggiare gli effetti diretti e indiretti dell'emergenza Coronavirus auspico e ritengo opportuno che siano davvero straordinari. Davvero straordinari. Mostreremo grande responsabilità, negli interessi degli umbri, nonostante alcune provocazioni che non ho intenzione di raccogliere; ma alcune cose voglio sottolinearle, auspicando che ci si rifletta, che le si prenda in considerazione, senza condizionamenti di natura mediatica, ma in profonda coscienza.

Noi siamo dispiaciuti, capiamo gli impegni della Presidente della Regione, così come quelli del Presidente Conte e dei Ministri, ci dispiace che non abbia avuto un minuto di tempo per incontrarci, come richiesto e come ci aspettavamo. Oggi ci aspettiamo di condividere un ordine del giorno con impegni precisi, non generici, nell'interesse degli umbri, cose da fare subito, in questa fase emergenziale. Nonostante questo, non ci presteremo, per quanto mi riguarda, a nessun tipo di atteggiamento verso il quale possa essere utilizzato l'alibi della responsabilità, perché la responsabilità è comune a tutti, quando ci si ascolta e quando le proposte di buonsenso trovano uno sbocco, senza mai essere consociativi, come piace ricordare al collega Morroni in alcuni



passaggi. Io sono totalmente d'accordo con questa affermazione: senza mai essere consociativi. Ma ascoltare anche chi rappresenta una fetta della comunità umbra, pur di minoranza, credo che sia un dovere etico, ancor prima che politico.

Sul bilancio e sugli atti correlati non ci entro, non voterò a favore, non solo perché siamo minoranza, quindi quella logica che ricordavo non ci consente di farlo, al di là del merito; ma anche se l'avessimo potuto fare, lo avremmo ritenuto inadeguato, anche al netto dell'emergenza; inadeguato per affrontare i temi critici dell'Umbria, che vengono elencati bene, ma sui quali le soluzioni proposte non ci convincono. Ma avremo modo di parlarne in futuro, non credo che sia oggi il momento. Eppure due cose vorrei dirle ai colleghi. La prima è l'unica cosa che mi permetto di dire con un minimo di asprezza: ritengo ipocrita e sgradevole continuare a paragonare, sia in quest'Aula che sui giornali, un bilancio di previsione tutto politico, quale quello che avete elaborato e che è oggi all'approvazione, un lavoro durato quasi quattro mesi, con una proposta di bilancio elaborata dai tecnici della Regione, allora, con il solo scopo di evitare esercizi provvisori. Questo non è consentito, per rispetto istituzionale, prima di tutto. Peraltro, chi si cimenta nella valutazione dei *rating* regionali dovrebbe sapere che essi non possono essere superiori al *rating* del proprio Paese, com'è nel nostro caso.

Penso e dico senza polemica che, conoscendo la nostra macchina amministrativa, potevamo essere in grado – dico: potevamo – di assumere prime misure urgenti concrete a venti giorni dal primo caso registrato in Umbria. Oggi il Consiglio ha in approvazione un bilancio oggettivamente avulso, lo avete detto tutti, dal contesto attuale, cui non credo si possa accompagnare un mero atto di indirizzo che non contenga nulla di veramente concreto, con impegni precisi, persino quelli che ha ricordato la Presidente, rispetto ai cantieri e alle opere cantierabili, rispetto a quello che noi possiamo chiedere al Governo su questo versante. Oggi siamo chiamati a discutere in quest'Aula cosa deve fare la Regione Umbria, non quello che deve fare il Governo, o almeno non solo quello che deve fare il Governo. Capisco che c'è la Conferenza Stato-Regioni, che c'è un rapporto quotidiano, continuo; mi sta bene incalzare il Governo, ciascuno di noi lo fa e lo farà dalla propria parte, ma oggi dobbiamo discutere anche cosa vogliamo fare noi, se siamo disposti ad accompagnare le azioni con risorse che il bilancio ci consente di immettere immediatamente su alcune questioni che noi riteniamo prioritarie, evitando atteggiamenti di natura pilatesca.

Noi facciamo i nostri compiti, anche perché saremo più in grado di correggere i compiti degli altri, a partire da quelli del Governo, che ha annunciato peraltro che il 3 aprile farà un altro decreto dal punto di vista economico. La situazione è in evoluzione giorno per giorno. Anche in Umbria oggi abbiamo un picco importante, leggevo che siamo arrivati a 250 positivi; quindi credo che questa emergenza quotidiana valga per tutti, eppure alcune cose possiamo farle. Ne è testimonianza il fatto che l'Assessore alla Sanità abbia firmato un accordo importante, in questi giorni, con le organizzazioni sindacali per le stabilizzazioni degli operatori della Sanità, nonostante qualcuno fino a qualche giorno fa avesse detto e scritto: mai



stabilizzazioni. Per esempio, nell'ordine del giorno che ho letto ci siamo dimenticati di alcune figure. Bene i medici e gli infermieri, ma l'Assessore lo sa, noi abbiamo bisogno anche di operatori sociosanitari e di tecnici, su tutto il fronte. Scrivere un ordine del giorno in cui ci si limita a parlare di medici e infermieri è importante, ma non credo che vada incontro ai nostri bisogni. Ci è noto che la gran parte degli acquisti la farà la Protezione Civile nazionale, sui dispositivi, ma noi dobbiamo capire come accompagnare e aumentare quelle potenzialità, avendo l'obiettività di riconoscere che l'Italia nel suo complesso sta facendo bene, ce lo riconosce l'OMS e anche il fatto che tutti gli altri Paesi europei si stanno adeguando alle misure messe in campo dal nostro Paese.

Questa necessità di agire subito, e non domani o dopodomani, riguarda il rafforzamento delle terapie intensive, le rianimazioni, la strumentazione; credo che sia stato giusto nell'accordo farsi carico di alcune indennità aggiuntive per gli operatori, per quelli che magari lavoravano in altri reparti e ora vengono impiegati nelle stesse mansioni degli infettivologi, o quant'altro. Queste cose le trovo positive, noi le avevamo invocate da diversi giorni e mi fa piacere sia noi che i sindacati siamo stati ascoltati. Spero che le aziende, specie le più grandi – e auspico che l'Assessore al Lavoro faccia un'opera di sensibilizzazione – abbiano la stessa attenzione, come atto di responsabilità sociale. Quello che sta accadendo alle Acciaierie di Terni, dove 300 operai contemporaneamente si mettono in malattia, perché probabilmente non si sentono sicuri sul posto di lavoro, credo che meriti un'attenzione particolare da questo Consiglio regionale.

Così come dovrebbe meritare un'attenzione particolare il fatto che le strutture private debbono moralmente, eticamente, visto che vivono molto di risorse pubbliche, affiancare quelle pubbliche per tutto quello che possono. Noi pensiamo che il ricorso debba essere stringente e non eventuale, anche mettendo in discussione i loro rapporti con la Regione. Ritengo necessario un altro aspetto, e lo dico all'Assessore, a prescindere da quello che conterrà l'ordine del giorno: noi abbiamo un ottimo Ordine degli psicologi in Umbria, che va messo in moto, come hanno fatto altre regioni, per supportare le fragilità sociali, attraverso un servizio telefonico o via Skype. Spero che questo elemento di buon senso sia preso in considerazione.

Sui temi del lavoro voi stessi avete stimato non sufficienti le risorse per la cassa integrazione, che probabilmente sono quelle residue dagli avanzi 2009-2017; allora perché nell'ordine del giorno si scrive "eventuali", visto che oggi un giornale scrive che abbiamo bisogno di quasi il triplo di quelle previste? Credo che non ci siano problemi di "eventualità", ma ci sia bisogno di incalzare il Governo, anche per talune forme di precariato per le quali non può essere prevista la cassa integrazione, ma forme di sussidio. Quindi mettersi in moto anche con risorse nostre, di bilancio, così come dovremmo dare il buon esempio sulla sospensione e sull'alleggerimento del pagamento dei tributi, che va fatto oggi, non domani. Vi chiedo formalmente, Presidente, di varare un provvedimento che preveda la moratoria dell'applicazione delle sanzioni stabilite dai Comuni, perché i professionisti che devono rilasciare le agibilità non sono in condizione di consultare gli archivi cartacei dei Comuni, perché



sono chiusi. Quindi sospendere le sanzioni, altrimenti ci troveremo in questa condizione. È un obbligo per noi assicurare e agevolare lo *smart working* dappertutto. La Regione poteva cominciare con i propri dipendenti già da tempo, abbiamo le piattaforme per farlo, i Comuni anche; tutti sono soci di Umbria Digitale, che può mettere a disposizione le piattaforme.

Abbiamo bisogno di un provvedimento che assimili le strutture residenziali convenzionate, so che è stato fatto qualcosa, qualche ASL l'ha fatto, ma abbiamo bisogno di un provvedimento regionale che assimili l'accesso alle strutture residenziali a quello negli ospedali; abbiamo bisogno che per gli amministrativi di quelle strutture sia agevolato e previsto lo *smart working*, anche imponendolo, per tutti quelli che sono in condizioni di farlo e che non possono, per motivazioni oggettive, rispettare quanto contenuto nel decreto nazionale. Dovremmo pensare, non so se l'Assessore Coletto l'ha valutato, alla chiusura delle strutture semiresidenziali, nei casi necessari passando all'assistenza a domicilio, come si fa nella regione Lombardia e come si sta facendo in altre regioni.

Il sostegno e la riconversione delle aziende, se non ora, quando lo vogliamo fare? O si riconvertono adesso, oppure speriamo che tra qualche mese, grazie a Dio, l'emergenza non lo renda più necessario. Essere ascoltati insieme alle parti sociali, quando saremo in condizione di fare un ragionamento sulla rimodulazione dei fondi comunitari, credo che sia un dovere. Ho chiesto ai nostri europarlamentari di farsi promotori del fatto che tutte le risorse 2014-2020 non ancora impegnate non debbano più essere cofinanziate, ma possano essere lasciate alle Regioni con il massimo di flessibilità. Credo che questa sia una battaglia comune, che si può combattere. Possiamo anche dire che non sono sufficienti le misure per gli autonomi e le partite Iva, ma sarà più credibile questa nostra perplessità se anche noi faremo qualcosa per queste figure, per queste professionalità.

Riguardo alla scuola e alla famiglia, oggi ci sono in Umbria studenti che stanno facendo lezione da casa, perché le scuole hanno le piattaforme e gli studenti hanno gli strumenti, ma altri che non stanno operando in questa direzione e si stanno affannando con mail che i professori e le maestre mandano a casa alle mamme, per poi ricevere sulle proprie mail, per chi ce l'ha, questo tipo di didattica, per fare qualcosa. Credo che possiamo fare qualcosa in questa direzione, dobbiamo farlo oggi, non domani, quando non sarà più necessario, perché spero che sarà tutto finito e con l'inizio dell'estate andremo in ferie e le scuole saranno chiuse. Tutto questo possiamo e dobbiamo farlo insieme, anche per le famiglie.

La spesa e le medicine a domicilio per chi accudisce disabili in casa o anziani, o per chi non si può muovere, va estesa. Oggi leggevo su un quotidiano che c'è un numero verde, ma un cittadino ha telefonato a questo numero verde per diverse ore, senza riuscire a collegarsi. Facciamo le cose insieme, sollecitiamole, mettiamo queste strutture in condizioni di poter operare, già da oggi impegnandoci a utilizzare non solo quello che farà il Governo nazionale, ma anche risorse di bilancio della Regione Umbria, che da un'analisi attenta – ma su questo siamo disponibili a un confronto tecnico – pensiamo siano disponibili in questo bilancio. Confidiamo nella



responsabilità a tutelare gli interessi degli umbri, che spero che la Presidente voglia mettere davanti, come ha detto, a quelli di parte. Noi siamo e saremo disponibili, nella chiarezza, nelle differenze, ma avanzando proposte concrete, pretendendo risposte concrete, impegni precisi, tempistiche e modalità di confronto. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

La giornata è abbastanza difficile, ero titubante nell'intervenire, ma ho ascoltato gli interventi fatti finora e ho deciso di prendere la parola, senza ripetere le questioni legate al bilancio e al lavoro che avete fatto, per il quale vi ringrazio, perché penso che questi sono momenti difficili per tutti, dai cittadini dell'Umbria a chi è chiamato come noi al grande senso di responsabilità nelle Istituzioni, a tutti i livelli. Quando parliamo di senso di responsabilità, però, mi chiedo come possiamo metterlo in pratica, se non con la capacità di questo Stato e di questa Regione di affrontare una tragedia che sta mettendo in ginocchio un intero Paese.

Chi ha fatto l'amministratore locale o ha rivestito qualsiasi altro ruolo, anche superiore, sa bene – al di là dei tecnicismi con cui siamo abituati a chiamare i documenti, o delle diatribe politiche, o della facile propaganda, che penso non interessi più nessuno, soprattutto in questo momento, se non coloro che hanno voglia di speculare inutilmente – che servono azioni chiare e definite, con tempi chiari, seppure modificabili, perché siamo in piena evoluzione. Come ha ricordato prima la Presidente, escono decreti continuamente, quindi è chiaro che anche le Regioni devono poi adeguarsi e rimodulare il tutto sulla base dei decreti che escono. Ma credo che noi dobbiamo essere in grado di tracciare una *road map* da consegnare agli umbri, con azioni chiare, concrete e con delle tempistiche, pur con la consapevolezza che possono essere modificabili per cause di forza maggiore, perché ancora non sappiamo bene dove andremo. Credo che in questo momento siamo forse nel picco più alto, ci saranno ancora difficoltà che dovremo affrontare.

Non dobbiamo mai dimenticarci, però, di quella che è la realtà là fuori perché, se ce ne siamo dimenticati nel passato, credo che forse non dovremmo continuare a perpetuare gli errori che abbiamo fatto. La realtà là fuori è fatta di amministratori locali, che sono *front office* con i cittadini; di Sindaci che si stanno arrabattando dalla mattina alla sera, h24, per rispondere alle esigenze di tutti i cittadini in difficoltà; è fatta di medici e di operatori sanitari a cui credo debba andare davvero il nostro ringraziamento non formale, perché riescono a coprire turni di 24 ore, si trovano ad affrontare difficoltà di varia natura; è fatta di ragazzi che si trovano per la prima volta, in questo momento, a seguire le lezioni da casa, grazie anche alla buona volontà dei nostri docenti e dei nostri presidi, anche loro *front office* sul territorio; è fatta però anche di anziani soli, di disabili, che abbiamo il dovere di non abbandonare.

Le misure dell'asestamento di bilancio è chiaro che sarebbero tardive per far fronte a questa emergenza. Credo che dobbiamo fare veramente un esame di coscienza



collettivo. Mi permetto di ricordare il percorso che abbiamo fatto in questa settimana, credo sia stato un percorso di responsabilità e di lavoro unitario, che abbiamo provato a fare, per consegnare anche come minoranza un documento che potesse essere semplicemente di aiuto e di supporto al lavoro che avevate già messo in campo, senza avere la presunzione che fosse il diktat a cui avreste dovuto appoggiarvi. Erano soltanto degli spunti, però con azioni concrete, con tempistiche e anche con qualche indicazione di risorse. Le decisioni della maggioranza sono sempre potenzialmente criticabili, ma nel frangente in cui ci troviamo questo esercizio di critica dovrebbe comportare un sovrappiù, che è quel senso di responsabilità cui mi sento chiamata e a cui credo tutti ci dobbiamo sentire chiamati. Al di là delle critiche, quello che voglio rivendicare è il lavoro che abbiamo fatto questi giorni, tutti insieme, è il contributo che abbiamo cercato di portare. A volte forse abbiamo utilizzati dei modi non giusti, ma penso che l'intento fosse quello di trovare un obiettivo comune che mostrasse oggi all'Umbria una pagina di politica seria, concreta, oltre che colmare quelle lacune, purtroppo dovute a un'emergenza a cui nessuno di noi era stato mai abituato. Dobbiamo far sì che questo lavoro, come diceva la Presidente nella relazione, porti a essere operativi il prima possibile. Questo era veramente il nostro intento e il nostro obiettivo, questo era lo spirito con cui abbiamo lavorato a quelle proposte, che erano di natura pratica, per sopperire a un'emergenza sanitaria ed economica, non erano assolutamente proposte di propaganda politica.

Quindi, rivendico il lavoro fatto e penso che chi lavora, soprattutto chi è abituato a lavorare nelle aziende private o nella libera professione, sa quanto sia importante il tempo che si dedica nel mettere risorse, umane ed economiche, per sopperire a momenti di grossa criticità e rispondere a ciò che gli umbri chiedono. Quindi mi appello a quel senso di responsabilità che deve assolutamente far parte di una minoranza seria, responsabile e utile in questo momento, ma che vorrei rimettere in mano a voi, perché possiamo ancora oggi trovare un'unità di intenti, in un ordine del giorno che possa essere il più possibile condiviso da tutte le forze politiche di questa Assemblea. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io credo che in un momento come questo sia necessario un salto di qualità della politica umbra, anche nei rapporti istituzionali che caratterizzano il nostro quotidiano. In questo momento sono molto orgoglioso di vivere in un Paese e in una regione che hanno fatto scelte diverse da quelle di altri; sono molto orgoglioso che il Primo Ministro del mio Paese non vada in televisione a spiegare che non faranno nulla per evitare un contagio, perché con un contagio massiccio si acquisisce un'immunità di gregge, quindi mi devo preparare a perdere i miei cari. In questo momento sono molto orgoglioso di vivere qui e non altrove; credo che chi ha fatto scelte diverse a livello nazionale dovrà pagare, purtroppo, un alto prezzo in sofferenze e in vite umane.



Vivendo qui e ora, sento la necessità di mettere a disposizione il mio contributo, per le capacità e le conoscenze che ho, perché noi siamo chiamati a fare delle scelte. Noi non possiamo dire: non saprei che fare. Non è questo il modo in cui i rappresentanti delle Istituzioni e della politica possono approcciare un problema, anche se è un problema che non abbiamo mai vissuto nella storia della nostra Repubblica. Noi delle risposte le dobbiamo dare e delle scelte le dobbiamo fare.

Prima di tutto, sento la necessità che da questa Assemblea parta un vero tributo a chi non può stare in isolamento. Attenzione, non è solo il mondo della Sanità. Credo che da quest'Aula debba partire un tributo al mondo dell'informazione, che sta in questo momento contribuendo a tenere una pace sociale e a svolgere un servizio fondamentale, anche se immateriale, nelle case di tutte le persone, informandole su ciò che accade. Penso a chi lavora nei servizi essenziali, le tante farmacie aperte, che sono uno snodo di un sistema sociosanitario; i tanti negozi di alimentari, che stanno tenendo aperto e consentono di evitare quello che abbiamo visto in altri Paesi, cioè le fughe per accaparrarsi il cibo, con l'idea che forse domani non ce ne sarà per tutti; chi sta in questo momento effettuando le tante consegne nelle strutture aperte, ma anche nelle nostre case. Una riflessione seria su chi fa questi lavori la dovremmo fare, a partire dai *riders*, lavoro nuovo e caratterizzato da larghe fasce di sfruttamento. Penso a chi sta tenendo alcuni servizi pubblici, penso al trasporto pubblico locale, a chi nel trasporto pubblico locale lavora e consente soprattutto agli anziani o ai disabili di muoversi nei nostri territori; a chi fa la raccolta dei nostri rifiuti, che diamo per scontata, ma scontata non è; a chi sta sanificando non solo le nostre strade, ma tutte le strutture in cui socializziamo.

Per ultimo – non li ho dimenticati, ma li volevo tenere per ultimi – penso a chi lavora nel sociale; per questo noi facciamo delle proposte, di cui parlerò dopo, anche sui dispositivi di protezione individuale. Chi lavora nel sociale si sta prendendo cura delle tante fragilità, delle disabilità e di chi non è più autosufficiente, o delle famiglie in difficoltà. Infine, penso agli operatori sanitari. Quando parlo di operatori sanitari, parlo di tutti: parlo dei tecnici dei laboratori, degli operatori sociosanitari, degli infermieri, dei medici, parlo di chiunque abbia un ruolo lì. Questa categoria, e ci tengo a sottolinearlo, è una categoria che in questo frangente va mantenuta con grande attenzione, perché è come se stesse in trincea. Se oggi vedete i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, elaborati dalla Fondazione Gimbe, che di questo si occupa, purtroppo l'8% degli operatori sanitari è stato contagiato; è chiaro che è una categoria in cui l'età media è più avanzata e che paga un tributo più alto di altre. Credo che da qui debba partire la nostra azione, sapendo dove ci troviamo, sapendo che pochi giorni fa eravamo in questa stessa aula a sollevare alcune questioni, quando c'erano zero contagiati, zero persone ricoverate e zero persone in terapia intensiva. Vado a memoria, rispetto ai dati di ieri: di contagiati ce ne sono 250, di persone ricoverate nelle nostre strutture circa 70, più di 20 sono in terapia intensiva; questa è la situazione in cui noi siamo chiamati ad atti di responsabilità e in questa situazione va la mia richiesta a tutti voi. Io credo che sia lunare e paradossale oggi dividerci su due atti. Noi abbiamo depositato un atto, certo, di fronte a un atto di maggioranza ne



abbiamo depositato uno anche noi. Noi chiediamo che si possa sospendere e lavorare insieme per votare oggi un unico atto. Questa è la nostra richiesta.

Alcune cose mi va di dirle. Molto è stato detto sul lavoro, sul sociale, sulla scuola e sull'università. Però in questo momento io mi trovo esposto su due fronti: il fronte dell'Istituzione e della politica, ma anche il fronte della Sanità, come medico. Per questo vorrei centrare la mia attenzione, perché non è vero che non ci sono priorità, non è vero che non si sa da cosa partire. Partiamo da questo, e facciamo noi. Non esiste solo l'Europa, non esiste solo il Governo, noi siamo qui per fare la nostra parte. Poi saremo aspramente critici con gli altri, però la nostra parte la dobbiamo aver fatta. Sapendo che la situazione è complessa, sapendo che poi avremo modo di affrontare questi temi nelle proposte, che spero faremo in maniera unitaria, alcune le voglio sottolineare. Oggi ci troviamo a votare un bilancio che non corrisponde per nulla alla realtà, su cui auspichiamo che la Giunta metta mano dal giorno dopo, perché c'è questa possibilità, c'è la possibilità di fare variazioni e poi ratificarle qui; c'è la nostra disponibilità ad affrontarle anche direttamente in aula. Questo bilancio non corrisponde all'attualità, non corrisponde alla situazione di emergenza. Noi siamo qui per consentire di votarlo e di sbloccare la situazione, ma vi chiediamo dal giorno dopo di lavorarci.

Per quanto riguarda la salute, noi dal primo giorno lo abbiamo detto e lo ripetiamo: stabilizzazioni, nuove assunzioni. Ho visto oggi finalmente l'accordo per assumere anche i medici specializzandi. Bene, perché stavano andando via, si stavano spostando nelle regioni limitrofe o nelle regioni di origine, che già l'avevano fatto. Stabilizzazioni e assunzioni non solo però dei medici, ma degli infermieri, degli oss, dei tecnici di laboratorio sono urgenti, troviamo i modi. La seconda questione – e lo so bene che è un'emergenza generale, ma noi dobbiamo muoverci su questa – è quella dei dispositivi di protezione individuale e della formazione specifica nell'utilizzo degli stessi. Sì, ci sono le mascherine, ma non servono solo quelle. Ai medici di medicina generale, di continuità assistenziale, alle istituite – a breve, speriamo – unità di cura domiciliare, unità speciali che il decreto dà la possibilità di istituire, serve di garantire la possibilità di assistere il malato, chiunque esso sia, positivo o sospetto, in sicurezza. Non possiamo esporre gli operatori sanitari al rischio di contagio, con la necessità poi non solo di isolamento, e quindi di blocco del sistema, ma anche mettendo a rischio la salute di queste persone. Non è possibile.

Poi c'è il tema, sollevato più volte, della terapia intensiva. Io lo rimetto in stretta relazione con la Sanità privata. Lo ripeto: aspetteremo la beneficenza dei cittadini e del privato, aspetteremo le azioni del Governo riguardo ai ventilatori e a tutte le strumentazioni necessarie, va bene; però c'è un tema: qui c'è un sistema di Sanità pubblica serio, valido, strutturato, con eccellenze, che sta facendo il massimo. Anzi, lo voglio dire: sta facendo più del massimo. Le strutture private che, se non sbaglio, avete bloccato come lavori, possono e devono dare un contributo. Se c'è un ventilatore, una struttura di rianimazione, se c'è qualunque tipo di strumentazione, sia messa al servizio della salute pubblica. Questo dobbiamo farlo, rivendicandolo come scelta collettiva, radicale ma collettiva. Se ci sono strutture che non sono



utilizzate, che ora non hanno servizi all'interno, siano a disposizione dei pazienti; scegliamo quali, quelli in guarigione o altri. Facciamolo, però. Questa è solo una parte del contributo, sapendo che oggi dismetterò la giacca di Consigliere comunale e metterò h24 il camice del medico, per cui non potrò più partecipare ai lavori che farete, perché me lo impone la mia coscienza e anche lo sforzo che stanno facendo i miei colleghi.

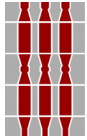
Vorrei fare un ultimo atto pre-emergenza, unitario, vorrei segnare la differenza in una situazione come questa. Io credo che come minoranza più volte abbiamo teso la mano, ma non è una mano – com'è stata definita in maniera veramente poco gradevole – consociativa, perché ci sarà poco onore e molto onere da suddividere, a breve. Lo facciamo proprio perché pensiamo che in questo momento, di fronte a un'emergenza sanitaria che diventerà una crisi economica e sociale, le scelte debbano essere condivise, scelte in cui il contributo servirà anche alla maggioranza. Di fronte a questo a una ennesima mano tesa gradirei che ci sia la volontà di raccogliere questa possibilità da parte della maggioranza. Di fronte a un'ennesima mano tesa, gradirei che ci fosse la volontà di raccogliere questa possibilità, da parte della maggioranza. Noi non vogliamo prestare nessun fianco a qualunque tipo di critica strumentale o sterile. Noi già diciamo che gli atti li voteremo, siamo disponibili comunque a votare gli ordini del giorno che sono stati presentati, ma noi li voteremo entrambi. Di fronte a questa ennesima, reiterata, assunzione di responsabilità e volontà di esprimere un senso alto delle Istituzioni, gradiremmo che, invece di trovarci a votare due atti, uno di maggioranza e uno di minoranza, si potesse trovare il modo di votarne uno unico. Le proposte e i contributi che abbiamo portato dal primo giorno sono proposte e contributi utili, che vengono dalla società umbra, li abbiamo messi a disposizione; crediamo che sia necessario fare il salto di qualità di cui parlavo all'inizio. Fuori i cittadini non capirebbero altre cose. Noi non gli daremo motivo di dubitare della nostra volontà di collaborazione, vi preghiamo di non farlo voi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori. Ci sono altri interventi sulla discussione generale? Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Prima di intervenire nel merito, entro brevemente su ciò che diceva il Consigliere e amico Vincenzo Bianconi e su ciò che ha detto infine il Consigliere capogruppo del PD Bori, senza fare polemica, perché non è il momento. Possiamo anche valutare il fatto di sospendere i lavori dell'Aula, appena terminata la discussione, per vedere se c'è un margine ulteriore. Tutti noi, qui, specialmente i capigruppo, sappiamo come si è svolta la settimana, di occasioni ne abbiamo date tante; nel rispetto degli umbri, vediamo di comportarci ognuno come si deve.

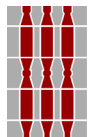
È un momento storico, quello che stiamo vivendo, in cui la salute e la vita delle famiglie umbre vengono messe a dura prova. Ciò impone a tutti noi di mantenere un basso profilo e di dimostrare uno spiccato senso dello Stato, pregno di responsabilità e dovere, non solo istituzionali, ma tipici del buon padre di famiglia, peculiari del



ruolo che esplichiamo nell'esercizio delle nostre funzioni all'interno di quest'aula. La solidità delle fondamenta di un futuro sicuro, da garantire agli umbri, di ogni genere ed età, ancora oggi e più di oggi, sta nelle nostre azioni. Nell'esprimere apprezzamento verso la proposta dell'Ufficio di Presidenza, di addivenire oggi a un percorso legislativo abbreviato, voglio rimarcare che noi ci siamo, con prudenza e precauzioni, e sommessamente invitiamo anche le opposizioni a protrarre quell'atteggiamento responsabile in questi giorni dimostrato nella quasi totalità dei componenti, e ciò in corrispondenza dei comportamenti e delle conseguenti decisioni condivise dai Gruppi consiliari di maggioranza con quelli di minoranza, in relazione allo svolgimento della seduta odierna. Tengo a ribadire in questa sede che noi siamo persone di parola.

Oggi siamo qui riuniti con alto senso di responsabilità per deliberare sull'approvazione del bilancio regionale e del suo collegato. Nel merito, anticipo subito, prima di entrare nello specifico – con questo preannunciando il voto favorevole del Gruppo consiliare della Lega Umbria, che qui rappresento – che noi riteniamo che quello che ci apprestiamo a votare sia, nonostante le difficoltà, un bilancio solido, ispirato a principi di prudenza, economicità ed efficienza; una manovra che rispetta i vincoli costituzionali e comunitari di finanza pubblica, ovvero il pareggio di bilancio; che non agisce sulla leva fiscale, in quanto le addizionali IRPEF, Irap per le imprese e il bollo auto restano invariati. È quindi un bilancio in equilibrio, che salvaguarda i servizi lasciando invariata la tassazione, mirando nel contempo a finanziare le politiche di sviluppo economico, la Sanità e il welfare, il diritto all'istruzione e alla cultura, gli investimenti soprattutto nelle infrastrutture. In poche parole, cerca di coniugare la crescita e lo sviluppo con il mantenimento della coesione sociale. Apprezziamo quindi la volontà di non mettere nuove tasse e di rafforzare la sostenibilità dei servizi fondamentali da erogare ai cittadini, anche tagliando alcuni sprechi e inefficienze. D'altronde, l'obiettivo resta sempre lo stesso, ovvero quello di far ripartire l'Umbria, la nostra amata regione, oggi ancora di più. E la Lega farà la propria parte in tal senso, sapendo che i problemi che ci attanagliano da anni sono oggi resi ancora più seri e di prospettiva non solo regionale, bensì nazionale, dall'emergenza Coronavirus. Con queste misure cerchiamo infatti da subito di aiutare le imprese, di salvaguardare i posti di lavoro, anche attraverso l'attivazione dei fondi di compartecipazione alla programmazione comunitaria, ossia mettendo a disposizione fondi di importante consistenza affinché la programmazione così attivata possa ricreare le condizioni per una crescita strutturata della nostra economia.

Entrando nello specifico, tenuto conto che il quadro finanziario vedeva già per alcune entrate un andamento decrescente, bisogna preliminarmente chiarire e rimarcare che vi sono una serie di interventi urgenti, indifferibili e obbligatori, di cui anche la Giunta ha dovuto tener conto nella definizione dei criteri di impostazione della manovra di bilancio. Dopodiché, possiamo affermare che quelli prescelti trovano la nostra approvazione, in quanto all'impegno di invarianza della leva fiscale regionale si aggiungono tagli ai costi della politica, attuati mediante il contenimento delle spese



previste per la struttura di supporto della Presidente e della Giunta regionale e la riduzione delle spese di funzionamento dell'Assemblea legislativa, cui si aggiungono i tagli, previsti dall'articolo 2 del collegato al bilancio, alle spese di funzionamento di tutto il sistema regionale rappresentato dalle agenzie, dagli enti strumentali e dalle società controllate. Anch'esse sono chiamate a concorrere al contenimento e all'efficientamento della spesa pubblica regionale, riducendosi così, di fatto, i trasferimenti correnti, nell'ottica di un indirizzo strategico pluriennale, finalizzato a incrementare gli spazi finanziari di bilancio a favore delle nostre politiche regionali. Pertanto, apprezziamo altresì l'invarianza della spesa sostenuta per il personale, 58 milioni, in attesa che venga definita la riorganizzazione delle strutture regionali.

Per quanto concerne gli investimenti di spesa, viene subito in risalto il pregresso disequilibrio strutturale del sistema del trasporto pubblico locale. Pertanto accogliamo con grande favore l'avviamento di un processo di razionalizzazione e contenimento dei costi che consenta l'incremento dell'efficienza, in un contesto di generale riordino strutturale e di potenziamento gestionale, cui si aggiunge lo stanziamento di importanti risorse regionali incrementalmente rispetto al precedente bilancio 2019-2021, 12 milioni circa nel triennio, tra le quali spiccano sia quelle su gomma che quelle su rotaia, vedi l'alta velocità Perugia-Milano, con il contributo quota parte della Fondazione Caripg, il mantenimento e rafforzamento della carta Tuttotreno, il contributo di 500 mila euro al Comune di Perugia per i costi di gestione del Minimetrò. In tema di infrastrutture valutiamo favorevolmente anche la messa a disposizione di fondi per il finanziamento delle spese di manutenzione straordinaria della viabilità regionale da parte delle Province e delle strade comunali, per incrementare la sicurezza e la fluidificazione di tutte le componenti di traffico. Valutiamo favorevolmente il fatto che, in merito a tale spesa, la Giunta abbia deciso di mettere in atto un sistema più puntuale di verifica e controllo degli interventi e degli stati di avanzamento dei lavori. Inoltre, prendiamo atto con favore della conferma degli investimenti programmati per l'attuazione dell'accordo del 15 ottobre 2018 con il Governo, nell'ottica del rilancio e dell'accelerazione degli investimenti pubblici, per un totale di circa 60 milioni.

Per quanto concerne le politiche sociali, care alla Lega, accogliamo favorevolmente le misure predisposte, che introducono forme di supporto alle famiglie numerose (con più di 4 figli) che versano in condizioni disagiate, 180 mila euro annui per tre anni, da erogare anche per tramite di Comuni e Zone sociali, e il mantenimento del cofinanziamento del fondo per il sostegno al pagamento degli affitti.

Per quanto attiene alle politiche di sviluppo economico, si valuta favorevolmente il previsto completamento della programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, le risorse messe in campo dall'attuazione della programmazione europea del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, per cui sono stanziati 166 milioni, di cui 80 nel 2020, e quelle del Fondo Sociale Europeo, per cui sono stanziati complessivamente 100 milioni, di cui oltre 32 nel 2020, cui si aggiungono quelle del Fondo di sviluppo e coesione, le quali rappresentano la principale leva con cui la Regione Umbria continua a realizzare efficaci politiche per lo sviluppo economico e la coesione sociale.

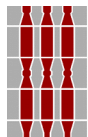


I primi riguardano la ricerca e l'innovazione, la crescita digitale, la competitività delle piccole e medie imprese, l'energia sostenibile, l'efficientamento energetico, l'ambiente, il patrimonio culturale umbro e lo sviluppo urbano, la mobilità, l'implementazione dei servizi digitali, l'efficientamento dell'illuminazione pubblica e l'innovazione sociale; iniziative legate al sisma, come il consolidamento strutturale della facciata e il recupero della basilica di San Benedetto da Norcia, o gli interventi sulla ex ferrovia Spoleto-Norcia per consentirvi il traffico pedonale, ciclabile e ippico. I secondi riguardano l'occupazione, l'inclusione sociale e la lotta alla povertà, l'istruzione e la formazione, la capacità amministrativa.

Si valuta positivamente, inoltre, la decisione di accantonare negli esercizi 2021-2022 una quota di risorse finanziarie, seppur modesta, di 5,5 milioni, da rendere disponibili per il cofinanziamento della nuova programmazione 2021-2027. Si segnalano positivamente i fondi – 5 milioni di euro – per gli interventi finalizzati al sostegno degli investimenti delle imprese, in applicazione dell'accordo firmato con il Mise nell'ambito della vertenza AST, finalizzato all'efficientamento energetico dei cicli produttivi e all'innalzamento dei livelli di tutela ambientale; quelli per l'introduzione di tecnologie digitali nelle imprese del commercio e del terziario inserite nell'accordo di programma per la reindustrializzazione dell'area di crisi complessa di Terni e Narni. Buona anche la predisposizione di 2,5 milioni stanziati nel settore agricolo e agroindustriale per lo sviluppo di prodotti, processi e tecnologie innovative, e infine quelli stanziati per l'innovazione e sviluppo delle imprese della pesca sul Lago Trasimeno (250 mila euro circa).

Si valuta favorevolmente un primo piccolo passo per lo stanziamento di risorse per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali, con interventi di prevenzione, riqualificazione e rafforzamento dei diversi ambiti, così come positivamente si accolgono le misure previste per le politiche culturali elencate in manovra, con interventi a favore dello spettacolo (100 mila euro), per la promozione turistica del territorio regionale, anche attraverso iniziative pubblicitarie; per i giovani e per l'organizzazione di manifestazioni ed eventi sportivi, a favore del sistema museale e bibliotecario; per la difesa delle nostre tradizioni, ossia le manifestazioni storiche, la cultura bandistica e corale locale, in cui rientrano anche, per la funzione sociale ed educativa svolta dalle parrocchie, gli oratori. Ultime, ma non per importanza, sono previste misure per il rafforzamento della Film Commission, 130 mila euro, mai stanziati.

Per quanto riguarda misure che indirettamente favoriscono un accesso dignitoso al diritto allo studio, si accolgono con favore i fondi previsti per i lavori di manutenzione degli immobili destinati a residenze per studenti nel collegio universitario di Pentima, in gestione all'Adisu, e quelli (1,9 milioni di euro circa) di manutenzione straordinaria del collegio universitario della Facoltà di Agraria di Perugia. Per quanto concerne l'edilizia di spettanza regionale, bene si valutano gli interventi previsti sugli edifici pubblici anche a uso residenziale; si accoglie favorevolmente la predisposizione per gli anni 2021.2022 di fondi (2,3 milioni) per interventi di efficientamento energetico, in particolare per la riduzione dei consumi, e



quelli previsti per l'edilizia sanitaria, con interventi di adeguamento alle norme di sicurezza.

Si accolgono con favore, inoltre, le numerose somme stanziare per interventi previsti in tema di politiche ambientali e di rischio idrogeologico. Per il 2022 sono previsti ben 6 milioni di euro per gli interventi di ripristino e riqualificazione del patrimonio ambientale e delle strutture e infrastrutture a esso connesse, finalizzate alla tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche, ambientali e paesaggistiche di aree di particolare interesse regionale, quali l'area del Trasimeno e le aree connesse con le principali aste fluviale; quelle stanziare per gli interventi di messa in sicurezza e di bonifica delle aree inquinate a carico della Regione e per gli interventi di sistemazione idraulico-forestali, per la tutela ambientale forestale, quelle per i lavori di manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua e del reticolo idrografico. Si accolgono infine con favore anche le somme stanziare per la realizzazione della ciclovia lungo il tracciato dell'antica Flaminia, nel tratto tra Bevagna e Fossato di Vico (900 mila euro circa), nonché 400 mila euro circa destinati ai Comuni per la realizzazione di percorsi ciclabili alternativi.

La copertura finanziaria delle suddette spese (circa 83 milioni di euro) è stata in parte assicurata nel bilancio 2019-2021 attraverso una rilevante operazione di razionalizzazione e riduzione di altre spese, sia di funzionamento, sia operative settoriali, per un ammontare complessivo di 25 milioni, con un aumento delle entrate corrispondente a 11 milioni di euro circa.

In conclusione, quello del Gruppo consiliare della Lega sarà un voto favorevole, in quanto la manovra avrà un notevole impatto positivo sul bilancio regionale. Da un lato, con essa viene riqualificata la spesa regionale, attraverso la spinta e l'accelerazione delle spese di investimento nei settori strategici – trasporti, Sanità, infrastrutture, politiche di sviluppo economico etc. – dall'altro riduce notevolmente le risorse disponibili per il rifinanziamento delle spese settoriali correnti e delle spese di funzionamento. Con questa manovra la Giunta ha voluto mettere in sicurezza i conti della Regione, adempiendo a impegni nazionali e sostenendo le famiglie, le imprese e i cittadini umbri, considerata l'emergenza sanitaria e le inevitabili conseguenze economiche, che riguarderanno soprattutto i settori legati al turismo, purtroppo, ai trasporti, al commercio e all'artigianato.

La Regione Umbria ha mantenuto una prudente gestione finanziaria, coniugando i vincoli di finanza pubblica con politiche di bilancio tese a garantire lo sviluppo economico e i servizi essenziali sul territorio regionale. D'altronde, i margini di flessibilità risultano limitati dal fatto che le risorse finanziarie residuali abbiano una bassa discrezionalità e vi sia l'obbligo di rispettare la regola costituzionale del pareggio di bilancio, a fronte di un aumento costante o in diminuzione delle entrate regionali. Siamo altresì convinti che la Giunta, in sede di confronto Stato-Regioni, si adopererà con forza e determinazione, come fatto finora dalla Presidente Tesei (vedasi gli 8 punti recepiti dal decreto Conte), al fine di favorire l'adozione dei provvedimenti specifici, idonei a sopperire a eventuali carenze di risorse adeguate a fronteggiare le suddette dinamiche emergenziali in atto, mettendo in campo iniziative



atte a velocizzare gli iter burocratici anche in merito all'erogazione di ammortizzatori sociali (vedi cassa integrazione ordinaria e straordinaria), nonché mettendo a disposizione ogni utile strumento finanziario nell'ambito del proprio bilancio, prevedendo l'eventuale rimodulazione dei fondi comunitari, lo sblocco eventuale degli avanzi vincolati e la conseguente proroga dei termini di decadenza inerenti i relativi bandi, informando costantemente questa Assemblea sui provvedimenti allo studio o già in itinere per quanto concerne tutta la fase emergenziale, sia sanitaria che economico-sociale.

Avrei voluto chiudere dicendomi fiero e orgoglioso personalmente di questo voto, perché quello che ci accingiamo oggi ad approvare non è un bilancio fatto di annunci e buoni propositi, o solo buone intenzioni, bensì un primo bilancio di soli fatti concreti, nel solco della tradizione delle regioni governate a trazione leghista, quelle regioni, tra cui Lombardia e Veneto, particolarmente colpite dal Coronavirus, ai cui governatori Zaia e Fontana e ai nostri omologhi colleghi manifesto grossissima solidarietà, mandando un grande abbraccio e facendo i complimenti a tutti per il grande lavoro svolto e ancora in atto, tra mille difficoltà. Mi stringo a loro in una preghiera rivolta a tutti gli italiani, che in questo momento stanno soffrendo non solo le limitazioni, ma patimenti e dolore vero per perdite di cari e ricoveri in terapia intensiva.

Per questo chiudo il mio intervento ricordando chi lotta in prima linea, i nostri soldati dei tempi che viviamo, uomini e donne di buona volontà, che mettono a rischio la propria salute per spirito di servizio e per il bene collettivo; Umbri con la U maiuscola, li definirei, Italiani con la I maiuscola. Mi riferisco a tutti gli operatori sanitari e a quelli delle forze dell'ordine, che stanno salvando vite e garantendo il rispetto delle leggi e delle regole. Loro sono la luce, quella che oggi intravediamo in fondo al tunnel. Aiutiamoli.

Chiudo con una citazione di Sant'Agostino: "Sono tempi cattivi, dicono gli uomini. Vivano bene e i tempi saranno buoni. Noi siamo i tempi". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

L'ultimo intervento è della Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Signor Presidente, Presidente Tesei, colleghi, questo è un dibattito che penso nessuno di noi avrebbe voluto affrontare in questi termini, oggi. Non aggiungo i ringraziamenti, perché poi, quando si vuole ringraziare tutti, si rischia di dimenticare qualcuno. Mi piacerebbe solo che da questi banchi partisse un abbraccio virtuale a tutti quelli che in questi giorni, non solo in Umbria, ma in tutta Italia, in tutta Europa, nel mondo, stanno combattendo contro un mostro che ancora pochi di noi sembrano conoscere fino in fondo. Questo è quello che aggiungo ai ringraziamenti.

In maniera preliminare, però, mi sento di ringraziare l'Ufficio di Presidenza, che ha privilegiato la strada di una celere approvazione dei documenti di bilancio, e di estendere nel contempo, però, il riconoscimento a tutti i Gruppi presenti in questo



Consiglio, che, al di là delle differenze, hanno voluto privilegiare un approccio concreto e pragmatico alla discussione. Mi sia consentito, prima di entrare nel vivo della discussione, qualche piccola precisazione, senza nessun tipo di polemica, ma credo sia giusto farla per ripristinare qualche verità, che qualcuno a volte sembra dimenticare. Prima il collega Paparelli diceva che è nostro compito occuparci non tanto del Governo nazionale, ma prettamente di quello che questa Regione può fare, mentre la collega Porzi si dichiarava tutto sommato rasserenata dall'operato del nostro Governo nazionale. Francamente, lo dico senza polemica, non mi sento invece così serena e positiva nel valutare l'azione di un Governo che fa decreti in maniera compulsiva, che ci mette due giorni, se non più, per pubblicare un decreto fiscale sulla Gazzetta Ufficiale, che fa un decreto in cui il Presidente Conte ci rassicura, dicendoci che chiuderà tutto e poi, mentre leggiamo con attenzione gli allegati, scopriamo invece che alla fine è più quello che rimane aperto che quello che rimane chiuso.

Mi sentirei più tranquilla e più serena se a guidare questa emergenza fosse stato scelto invece un commissario avulso dalla politica, che avesse potuto prendere decisioni senza problemi di consenso, perché in questo momento chi governa, purtroppo – il Centrodestra in Umbria, la Sinistra e il Movimento 5 Stelle al Governo nazionale – si trova spesso a prendere decisioni che possono scontentare qualcuno. Da qui la richiesta fatta a gran voce, a Roma, dal partito di Fratelli d'Italia, che mi onoro di rappresentare in quest'aula, di scegliere un commissario avulso dai partiti e dal consenso popolare. Ma anche questa richiesta non è stata ascoltata, così come non sono state ascoltate tante altre richieste fatte dalla Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia a questo Governo, che purtroppo non sono state recepite, o sono state recepite solo in parte.

Sempre nell'ambito delle precisazioni, mi unisco alle parole del Presidente dell'Assemblea legislativa, Marco Squarta, che ricordava che in passato, quando noi eravamo minoranza, in maniera responsabile abbiamo raccolto le istanze della maggioranza su tante battaglie che sono state condotte all'interno di questo Consiglio regionale, a partire dal terremoto, passando per le vertenze delle nostre grandi aziende, dove tutti i Consiglieri regionali, di maggioranza e opposizione, si sono trovati unitamente a combattere una sola battaglia, andando anche a protestare e a manifestare insieme agli operai a Bruxelles o a Strasburgo. Queste cose me le ricordo bene e penso che anche persone più grandi di me, che sedevano in quest'aula prima di me, se le ricordino. Quindi non è giusto dire che questa maggioranza invece non ascolta le minoranze, così come non è stato fatto in passato.

Ci sarebbe molto da precisare rispetto alla storia dell'esercizio provvisorio di bilancio. Prima il collega Bettarelli diceva che sarebbe il caso di fare nomi e cognomi delle persone che oggi devono assumersi la responsabilità di guidare questa regione. Altrettanto mi sia concesso di dire che, allora, si potrebbero fare nomi e cognomi di coloro che, invece, a ottobre questa responsabilità non se la sono assunta, alcuni dei quali siedono oggi insieme a noi in quest'aula. Mi sento di dire al collega De Luca che ha ragione: chi fa, spesso sbaglia; mi piacerebbe però che questa apertura di credito ci



fosse non solo verso il Governo nazionale, dove siede il suo partito, ma anche nei confronti di questa maggioranza perché, da quando ci siamo insediati e negli ultimi quindici giorni, ci siamo aperti e dimostrati responsabili ad accogliere tutte le istanze dei Consiglieri non dell'opposizione, ma della minoranza, come ripetiamo dall'inizio del mandato. Quindi, francamente, ho trovato alcune polemiche un po' fuori luogo.

Avremmo voluto dedicare questo e altri dibattiti alle politiche di scenario, ai modelli di sviluppo, in un difficile contesto internazionale, e alle politiche di rilancio dell'economia regionale, che da tempo segna il passo rispetto alle regioni più sviluppate d'Italia. Purtroppo a un'emergenza si è aggiunta un'altra emergenza, con l'aggiunta di incognite che francamente, in questo momento, è difficile prefigurare. Ci saranno altri momenti per approfondire. Questo terribile momento che stiamo vivendo ci impone serietà nell'analisi, sobrietà dei commenti e soprattutto contenimento dei tempi.

Com'è noto, il documento odierno è solo un aggiornamento previsto dalla normativa vigente, che probabilmente è già superato dalla contingenza. Ma occorre sottolineare come il punto di partenza per la nostra regione non sarebbe stato comunque facile, per parametri oggettivi che, senza indulgere in polemica, avrebbero dovuto obbligatoriamente portare all'inaugurazione di alcune azioni di discontinuità con le politiche finora in essere. Prima la collega Porzi parlava di numeri, lei ha ragione, dai numeri non si scappa. Nel documento del DEFR la fotografia riporta la situazione dell'Umbria così come si è sviluppata in questi anni, con le sue criticità oramai strutturali, che non riassumerò in tutti gli aspetti, per non essere prolissa, anche perché molti li hanno già ricordati, ma che però potremmo così sintetizzare (questi sono numeri, ripeto): in dieci anni, dal 2007 al 2017, il PIL umbro è calato del 15%, più del triplo rispetto a quello nazionale e più della media delle regioni del sud, una perdita netta di PIL in Umbria, in dieci anni, di 23,7 miliardi di euro; una regione che invecchia per un positivo tasso percentuale di attesa di vita, ma anche con un preoccupante tasso di bassa natalità e con un'emigrazione di giovani umbri sempre più marcata, con una differenza rispetto a quanto accadeva per la mia generazione, quando andavamo via dall'Umbria magari per studiare, portavamo tutti nel cuore il desiderio di tornare e molti di noi poi lo facevano; oggi non è più così, i nostri ragazzi se ne vanno per non tornare più e cercare fortuna altrove.

Sul fronte manifatturiero l'Umbria è ancora a 16 punti dal dato italiano, con un calo dell'industria in senso stretto dello 0,3%, mentre il Paese sale del 3,7%. In Umbria oltre 110 mila persone, cioè il 12,5% della popolazione, vivono con un reddito netto inferiore a 842 euro al mese. È una popolazione in crescita, secondo le ultime rilevazioni dell'Istat riferite al 2018, rispetto al 2017. Tra questi, 37 mila umbri sono coloro che si trovano in condizioni di grave deprivazione materiale. I parametri socioeconomici dell'Umbria sono inequivocabilmente al di sotto non solo di quelli delle regioni del nord, ma anche delle limitrofe regioni del centro, mettendo in risalto come in vent'anni l'Umbria sia progressivamente scesa e abbia dovuto cambiare i suoi orizzonti. Invece che agganciare le regioni del nord negli ultimi anni, l'obiettivo



oggi è solo ed esclusivamente quello di non essere risucchiati verso il panorama socioeconomico del Mezzogiorno.

Sulla base di questi dati, oggi occorre aprire una stagione nuova, che abbia la capacità di rafforzare i punti forti, che pure nel sistema istituzionale e relazionale con l'economia umbra esistono, e applicare una nuova visione. In questo nuovo contesto la rigidità del bilancio regionale rende strategici e centrali per ogni politica i fondi dell'Unione Europea, il cui corretto utilizzo è fondamentale per l'uscita da uno stato che, con l'emergenza Coronavirus, non può che essere definito recessivo. Indubbiamente il criterio di cofinanziamento oggi dovrebbe essere ancora presente, quindi sarà vitale per il bilancio regionale dei prossimi anni reperire i 30 milioni annui necessari, fondi che, è bene sottolineare, non sono stati inseriti nelle previsioni degli ultimi documenti approvati nella scorsa legislatura. Dobbiamo considerare che lo scenario nel quale dobbiamo muoverci a livello europeo è cambiato, oggi non siamo più tra le regioni avanzate – lo ricordavano prima altri colleghi – ma siamo una regione in transizione. Significa che, fatto 100 il PIL pro capite nell'Unione Europea, l'Umbria si è collocata a 83,4. Sopra 100 si è regione sviluppata, tra 75 e 100 regione in transizione, sotto 75 si è regione meno sviluppata. Nel 2013 il parametro base era 90 e l'Umbria si collocò a 93, quindi tra le regioni sviluppate. Ogni fascia ha dei fondi destinati cui accedere, quindi l'Umbria in teoria avrebbe potenzialmente accesso a più fondi, in quanto meno sviluppata; una retrocessione che potrebbe essere un'opportunità per risalire? Concedetemi la battuta: è un po' come interrogarsi se è meglio salvarsi in serie A o vincere il campionato di serie B. Lo vedremo (scusate, il calcio ce l'ho nel cuore, quindi lo utilizzo anche come metafora, perché a volte è esaustiva). Ma certamente non si può assumere a valore virtuoso la politica di chi ci ha fatto retrocedere con la sua azione di governo.

I fondi europei po' rimangono centrali in tutte le politiche regionali, ma con un'incognita che ancora non conosciamo, rispetto a questa fase del bombardamento economico e sociale causato dalla pandemia del Coronavirus. Poi ci sono le misure dei fondi, il FESR, il terremoto; un'emergenza che per l'Umbria, dal punto di vista contingente, si incardina nell'altra emergenza ancora da risolvere, quella del terremoto, che nei fondi comunitari rappresenta un apposito asse del FESR. Se infatti il panorama dei fondi impegnati e di soldi erogati nei vari contesti è accettabile, ma comunque insufficiente, si deve sottolineare l'enorme ritardo di detto asse, con solo il 10% del lavoro svolto per intercettare, impegnare e spendere i 56 milioni di dotazione finanziaria. Per quanto riguarda il Fondo Sociale Europeo, va sottolineata la performance negativa dell'asse occupazione, con impegni solo intorno al 34%; comunque tutti gli assi di questi fondi scontano un ritardo rispetto ai risultati ottenuti in tutto il centro-nord. Occorrerebbe, in questo difficilissimo contesto, accelerarne il ritmo di attuazione.

Il Piano di Sviluppo Rurale ha innegabilmente parametri migliori, ma qui ci sono vistosi gap per quanto concerne assunzioni in agricoltura e infrastrutture rurali; un discorso sicuramente complesso e delicato, se consideriamo che il futuro settennato vedrà una forte contrazione dei fondi per l'Italia, intorno al 15%. La Regione



diventerà un semplice soggetto attuatore, attraverso il *new delivery model*, che di fatto accentra la PAC presso lo Stato centrale. A complicare il tutto, il compromesso europeo strappato dalle nazioni mediterranee, che di fatto proroga di un anno il settennato in corso, per ritardare la contrazione dei fondi. Il nuovo settennato dovrebbe prevedere una torta complessiva di 38,6 miliardi, ma con rigidità evidenti che non aiutano l'Umbria. Questa breve analisi per risottolineare che i finanziamenti europei sono imprescindibili, ma che oltre alla contingenza che renderà assai difficile non rallentare l'utilizzo, il contesto in cui dovrà operare la Regione sarà più difficile, con una presenza maggiore dello Stato centrale e una contrazione assoluta, soprattutto in agricoltura, delle risorse disponibili. Pur essendo in piena emergenza – sono certa che lo faranno – la Giunta e l'Assemblea legislativa dovranno quanto prima confrontarsi con apposite riunioni riguardo il quadro strategico regionale 2021-2027 e i nuovi POR.

In sostanza, la scarsa flessibilità di bilancio, la contrazione delle entrate tributarie determinata dalla crisi e la volontà, sostenuta ben inteso anche dal Gruppo di Fratelli d'Italia, di non attivare la leva fiscale determinano un *rating* regionale pari a BB-, che comunque non è inferiore a quello dello Stato, un punto di partenza non negativo, considerato che le agenzie difficilmente attribuiscono a regioni *rating* maggiori di quelli della nazione di appartenenza. Rimane ovviamente il problema del cofinanziamento, visto che il documento parla con chiarezza del mantenimento di un potenziamento di circa 250 milioni l'anno di fondi europei da integrare con i già citati 30 milioni l'anno a carico del bilancio regionale. Il tutto con una manovra di bilancio che in questa difficoltà vuole garantire, e garantirà senza ombra di dubbio, l'invarianza della pressione fiscale, il sostegno e la razionalizzazione del trasporto pubblico locale, che – mi sia concesso di dire – ci è stato lasciato pieno di debiti e dissesti che abbiamo cercato immediatamente di rifinanziare con una *spending review*, andando a sostegno del Frecciarossa, del Minimetro, della carta Tuttotreno, uno strumento necessario per le centinaia di pendolari che si spostano la mattina dall'Umbria; gli interventi finanziari sulle strade regionali gestite dalle Province, per sanare annose questioni tra enti; un già previsto, a prescindere dall'emergenza, maggiore impegno a favore della Protezione Civile e del volontariato, dove, se non sbaglio, era stato stanziato zero, e ai quali va tutto il nostro plauso e il nostro ringraziamento per quello che stanno facendo in questi giorni e in queste ore, in Umbria come in Italia. Il sostegno alle attività culturali e al turismo, che sarà un altro settore in forte crisi, dopo l'emergenza Coronavirus, per il quale sono già stati stanziati dal risparmio della *spending review* 300 mila euro, più 70 mila euro per i musei e per le biblioteche; la razionalizzazione della spesa regionale e dei costi di funzionamento della Giunta e dell'Assemblea. Vi dico solo qualche cifra al volo, che è stata recuperata: 90 mila euro dallo staff della Presidente, 50 mila euro dagli staff degli Assessori, circa un milione di euro dalle partecipate, 200 mila euro dal bilancio del Consiglio regionale, 260 mila euro dai dirigenti; circa 2 milioni di euro risparmiati in pochissimi mesi.



Poi arriviamo alla Sanità. Qualche precisazione, anche in qualità di Presidente della Commissione Sanità, la voglio fare, perché da una parte ascoltiamo nell'intervento della collega Porzi un plauso a quello che ci è stato lasciato in materia di Sanità da chi c'era prima di noi; dall'altra, in questi giorni, abbiamo visto invece alternarsi sui giornali denunce e sottolineature rispetto a una Sanità che in pochi mesi – e per fortuna non è vero – sembra essere passata da fiore all'occhiello a una sorta di armata Brancaleone. Anche qui mi si permetta di aggiungere: il Veneto o è un modello o non lo è; Zaia è un cattivo governatore se dice: controlliamo chi rientra dall'estero, dalla Cina in particolar modo, due mesi fa, e oggi improvvisamente diventa un bravo governatore perché propone tamponi a oltranza per tutti, per scongiurare l'epidemia, come è successo in Lombardia, così come ha richiesto giustamente anche il collega Bettarelli, cosa sulla quale l'Assessore Coletto si è mostrato immediatamente disponibile, rimandando ovviamente al Governo nazionale la responsabilità di darci quello che le Regioni a gran voce chiedono. Perché la Presidente Tesei sono giorni e giorni che in tutti i collegamenti e in tutte le telefonate fa richieste, insieme a tanti altri governatori delle regioni d'Italia, che, a prescindere dall'appartenenza politica, stanno invece dimostrando tutti, da nord a sud, di voler bene alle loro regioni. Allora, non si può dire che una volta Zaia è bravo e una volta non lo è, che una volta la Regione Veneto è una Regione virtuosa e poi improvvisamente non lo è.

Così come non accetto che si parli in un certo modo dell'Assessore Coletto, che di quella Giunta ha fatto parte e con quel governatore ha lavorato per tanti anni, facendolo bene, avendo oggi da dimostrare molto meno di quanto invece alcuni di noi dovrebbero, perché molti sono neoletti, che hanno ancora tutto da dimostrare; lui è venuto qui, in una regione e in una situazione che non conosceva, ha preso in mano una situazione in piena emergenza e sfida chiunque di noi umbri ad averlo saputo fare con tanta solerzia e tanta capacità, provando a riproporre invece le tante cose buone fatte in quella regione Veneto che oggi tutti assumiamo come modello. In pochi giorni l'Assessore Coletto ha predisposto due ospedali per l'emergenza Covid, quello di Pantalla nella sua totalità e quello di Città di Castello in maniera parziale, lasciando sul piatto la possibilità che, nel caso dovesse scoppiare, anche se non ce lo auguriamo, un contagio incontrollabile anche in Umbria, tutti gli ospedali dell'Umbria e tutte le cliniche private, che prima il collega Bori ricordava, saranno requisiti per accogliere i pazienti con il Coronavirus.

Si sta formando in queste ore – è stato scritto anche sui giornali e penso che l'abbiate letto – tutto il personale medico e paramedico che si troverà a operare in questi ospedali specializzati, così come si sta cercando di formare tutti gli altri, senza mettere comunque in dubbio le capacità che i nostri professionisti hanno acquisito e si sono guadagnati sul campo con enormi sforzi, mentre c'era qualcuno che tagliava. Abbiamo anche sentito chiedere a più voci i presidi di protezione. Assolutamente sì, in questa maggioranza non c'è nessuno che vuole mandare allo sbaraglio il nostro personale medico e sanitario; ma se gli acquisti sono centralizzati e fatti dalla Nazione che riserva per l'Umbria due respiratori, forse, nei prossimi quindici giorni, si spiega il motivo per cui prima vi ho detto che non ero così serena. Nessuno di noi, appena



reperiti, negherà i presidi che mancano ai nostri operatori negli ospedali, nelle ASL, negli ambulatori, nei centri diurni, nelle case per gli anziani, nelle farmacie, ai nostri operatori che sono sulle strade, la Polizia e i Carabinieri, tutti coloro che hanno bisogno di presidi. Magari ce le dessero.

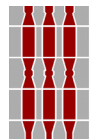
In questi giorni più volte è stato sottolineato di parlare delle assunzioni e delle stabilizzazioni. Sono state fatti dei bandi, pubblicati sul sito della Regione e sul sito dell'Azienda ospedaliera di Perugia, alcuni dei quali andavano in scadenza proprio oggi, se non sbaglio, il 18 marzo, per la stabilizzazione di coloro che già ci lavoravano e per il reclutamento dei medici in quiescenza; 300 persone che usciranno dal precariato – sottolineo: 300 – dando un segnale importante, perché significa che l'Umbria sta guardando anche oltre l'emergenza, perché di quei medici che sono mancati in questi anni la nostra Sanità ha fortemente bisogno, oggi, ma anche e soprattutto domani. Faccio un plauso alla notizia di stamattina dell'accordo sottoscritto della nostra Presidente Tesei con il Magnifico Rettore dell'Università per l'assunzione degli specializzandi. Forse qualcuno dovrebbe mostrare un maggiore senso di responsabilità, prima di muovere delle accuse, soprattutto quei Consiglieri regionali che fanno parte di quel partito il cui il Segretario Zingaretti dona il Forlanini alle organizzazioni non governative. È notizia di queste ore – se confermato, mi permetto di dire che sarebbe gravissimo – che a dicembre Zingaretti ha sottoscritto un accordo in cui dona il Forlanini, un ospedale specializzato per le problematiche polmonari, di cui oggi avremmo estremamente bisogno, alle organizzazioni non governative. Prima di parlare, a volte bisognerebbe riflettere.

Vado a concludere, Presidente e colleghi. Sono stati bilanci che definirei pigri, quelli del passato, che non hanno prodotto forse debiti – ma non lo so, mi riservo di ascoltare l'intervento dell'Assessore – ma che hanno consegnato la nostra regione alla transizione. Forse a qualcuno poteva piacere continuare a galleggiare. Noi abbiamo altre ambizioni, che sono quelle di tanti umbri, giovani e meno giovani. Nei diversi ruoli un impegno grandissimo ci attende, e non solo in questo periodo emergenziale, che speriamo finisca presto. Questo di oggi è un piccolo passo per iniziare un nuovo cammino, a oggi difficile da contestualizzare. Noi sosteniamo con fiducia questo primo passo; ma ognuno di noi, maggioranza e minoranza, con la propria storia e con il proprio impegno, dovrà dimostrare di essere all'altezza del mandato ricevuto. Ripeto: noi lo faremo con fermezza, con entusiasmo e con la consapevolezza di appartenere a una grande comunità nazionale. Credo che non sia banale né tanto meno retorico, come avviene da giorni in ogni luogo, da ogni balcone, da ogni finestra, darci coraggio e dire anche in quest'aula: avanti, Umbria; coraggio, Italia.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, ora abbiamo l'intervento della Giunta, l'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente. Vorrei nominare di nuovo l'esercizio provvisorio per dire, come ha ricordato prima la Presidente, che l'Umbria è la prima delle sette regioni a uscire



oggi dall'esercizio provvisorio, nonostante il Governo abbia già adottato la proroga di un mese. Quindi, con questo bilancio di previsione 2020-2022 abbiamo voluto mettere in sicurezza i conti di questa Regione, abbiamo voluto adempiere a degli obblighi e a degli impegni di finanza pubblica, a sostegno dei cittadini, delle famiglie e delle imprese. Abbiamo reso disponibili per quest'anno 11 milioni, per il triennio 2020-2026, ci impegneremo sicuramente a fare di più, ma siamo partiti da una situazione davvero molto difficile. Abbiamo cercato di ottimizzare questo periodo di esercizio provvisorio per programmare alcuni indispensabili interventi sugli elementi fondamentali del bilancio regionale stesso. Siamo in un'emergenza sanitaria e in un'emergenza economica, che si tradurrà a brevissimo, e già ci stiamo avviando verso questa gravissima situazione, che oggi si evidenzia ancora di più in tutta la sua rilevanza rispetto alla grave crisi in atto. Per questo abbiamo deciso di anticipare l'approvazione del bilancio, per rendere pienamente operativa la Regione e, di conseguenza, mettere a disposizione dei cittadini umbri ogni possibile risorsa disponibile tra le pieghe del bilancio.

L'emergenza del Coronavirus chiama infatti l'intera Nazione a comportamenti ispirati alla responsabilità, alla prudenza e alla coesione. Siamo di fronte a qualcosa che non ha precedenti, che inevitabilmente condizionerà tutte le nostre attività umane, a partire proprio da quelle delle Istituzioni e del Governo. La Presidente e tutti noi Assessori in queste settimane siamo stati attenti protagonisti del dibattito apertosi in sede di Conferenza Stato-Regioni e nelle relative Commissioni, per integrare e attuare le decisioni e le scelte del Governo, consapevoli che ogni regione può avere caratteristiche, peculiarità e specificità da tutelare, sostenere e supportare. Un'azione che ci vedrà altrettanto attenti, nei prossimi giorni, in sede di conversione in legge dei decreti emanati, per individuare ogni utile strumento per rendere gli interventi regionali sempre più integrativi e complementari rispetto alle scelte che verranno fatte dal Governo.

Anche per questo ritengo questo bilancio un atto utile, importante, lungimirante, perché consentirà, sia nell'immediato che nel triennio, di recuperare spazi di disponibilità finanziaria, senza i quali rischieremo di non avere la possibilità di fronteggiare le ricadute economiche, produttive e occupazionali, ma soprattutto sociali, in questa regione.

Ovviamente, a monte della strutturazione del bilancio, da parte nostra e di tutta la Giunta, c'è stata un'attenta analisi della situazione finanziaria, in un contesto molto critico da un punto di vista economico; abbiamo voluto approfondire anche alcune dinamiche principali, sociali, economiche e produttive, in atto su tutto il territorio regionale. Quindi confermiamo il quadro dell'andamento decrescente delle entrate, dovuto alla compressione delle attività economiche, con conseguenze evidenti soprattutto per gli operatori economici. Lo ha ricordato prima anche Eleonora Pace: nel 2018 il PIL per abitante è stato di 25.290 euro, contro i 28.000 euro delle Marche e i 31.000 della Toscana; un dato nettamente inferiore anche alla media nazionale, che è stata pari a 29.220 euro. L'Umbria è stata, inoltre, tra tutte le regioni d'Italia, quella con il più basso tasso di crescita: +1%; le Marche il 2,2%, la Toscana il 2,3.



Un altro aspetto che penalizza fortemente il nostro territorio, in questo caso in evidente controtendenza rispetto all'andamento nazionale, è quello relativo alle esportazioni. Analizzando infatti alcuni dati, la Toscana esporta, nel periodo gennaio-settembre, 31,8 miliardi di euro; le Marche, 9 miliardi; l'Umbria, soltanto 3. È evidente che negli ultimi anni le esportazioni hanno sostenuto anche l'economia nazionale, in assenza di una spiccata ripresa della domanda interna, una dinamica che non vede protagonista la nostra regione.

Abbiamo dovuto conciliare le esigenze di un bilancio rispettoso dei parametri nazionali ma, allo stesso tempo, capace di immaginare, favorire e concretizzare reali ipotesi di sostegno nel medio e nel lungo periodo: dall'andamento decrescente delle entrate – è stato ripetuto dai Consiglieri della maggioranza che mi hanno preceduto – alla ridotta flessibilità del bilancio regionale, al disequilibrio del settore dei trasporti e la ridottissima flessibilità anche del bilancio regionale; è veramente marginale, se consideriamo che abbiamo l'1%, nelle disponibilità marginali perché sono necessarie per finanziare le leggi regionali.

Sappiamo benissimo che, come tutte le regioni, in tema di vincoli di finanza pubblica da rispettare, per il triennio 2020-2022 derivano dalla manovra di bilancio dello Stato 2019, recepito l'accordo Stato-Regioni, i vincoli a carico della Regione Umbria, in virtù di tale accordo, devono portare a un saldo positivo sul pareggio di bilancio di 16 milioni, investimenti aggiuntivi da realizzare in un contesto, quindi i criteri della manovra 2020-2022 si possono così riassumere: contenimento della spesa pubblica; riduzione dei costi della politica; una seria spending review. Per certi versi, davvero vorrei sottolineare perché da questo punto di vista sono convinta che si possa fare ancora molto di più. Ma è chiaro che, se non vogliamo le conseguenze negative di eventuali tagli orizzontali, bisogna necessariamente procedere con attenzione, valutando caso per caso.

Il nostro principale obiettivo è e resta quello di garantire ai cittadini servizi migliori. Ed è per questo che siamo intervenuti sui costi improduttivi, non sulle dotazioni dirette dall'espletamento dei servizi. Non è un caso che tali interventi per la razionalizzazione della spesa e l'efficientamento del sistema regionale abbiano riguardato le risorse a disposizione del Gabinetto della Presidente e quelle di supporto all'attività di Giunta e dell'Assemblea Legislativa; anche per quanto riguarda le spese di funzionamento di agenzie, di enti strumentali, di società controllate, è stato dato un chiaro segnale di riduzione in attesa di poter effettuare ulteriori valutazioni, anche rispetto ai criteri di efficacia, efficienza ed economicità sulle attività svolte da ciascuna realtà, anche attraverso l'attivazione di ogni utile strumento di misurazione della performance. Anche qui la priorità deve essere quella di preservare la qualità dei servizi, garantendo l'accesso dei cittadini su tutto il territorio regionale.

Risorse incrementali, ne abbiamo già parlato: dai trasporti alla cultura, al turismo, agli investimenti, alla famiglia, alla sicurezza, alle politiche sociali, e abbiamo sentito ripetere diverse volte che non abbiamo predisposto e trovato risorse per l'emergenza Coronavirus. Vorrei sottolineare le attività che, in sintonia con gli uffici, stiamo



mettendo in campo per fronteggiare un'emergenza, che pone tuttora alcuni interrogativi che non possono che destare forte preoccupazione. Mi riferisco, in particolare, alla durata della crisi in atto, alle relative dinamiche economiche, sociali e occupazionali. Non potendo sapere quanto durerà questa crisi, non possiamo che fare il massimo possibile, tutti noi, dalla Presidente a tutti gli Assessori, quotidianamente, sia attivando tutte le risorse a disposizione, sia individuando percorsi virtuosi da sottoporre all'attenzione del Governo nazionale.

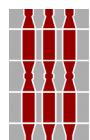
Lo scorso 5 marzo, dopo un incontro tenutosi in Regione, alla presenza dei rappresentanti di categoria delle Organizzazioni sindacali e delle sigle sindacali, insieme all'Assessore Fioroni e al Vicepresidente Morroni, annunciammo di avere individuato, a bilancio approvato, una prima dotazione di 10 milioni, per interventi a sostegno delle imprese, dei lavoratori e del credito. A seguito del lavoro di queste due settimane, posso dire che ad oggi la Giunta regionale può mettere a disposizione altri 10 milioni, sempre per il 2020, per fronteggiare gli effetti diretti e indiretti di questa crisi.

Potranno essere utilizzati sin dalle prossime settimane, massimo dieci giorni, con un atto amministrativo veloce, per un totale, quindi, di circa 20 milioni di euro. Io credo che non sia poco con le difficoltà che ho vissuto in questi tre mesi, io insieme agli altri, per poter riuscire a chiudere un bilancio che ha veramente molte difficoltà. Queste risorse andranno, quindi, utilizzate presto, ma anche bene, partendo proprio dalla necessità di integrare le misure nazionali e quelle regionali, proprio in un'ottica di complementarità. Ovviamente, stiamo lavorando per reperire ulteriori risorse, anche in una logica di sostegno alla ripartenza dei nostri comparti produttivi, che anche nella fase immediatamente successiva all'emergenza avranno la necessità di essere sostenuti e supportati.

Un ulteriore fronte è certamente quello rappresentato dalle risorse derivanti dai fondi europei. Come sapete, la nostra Regione Umbria è stata la prima regione che aveva già provveduto alla rimodulazione dei fondi POR-FESR 14-20, che ha riguardato quindi lo spostamento verso assi maggiormente bisognosi rispetto ad ambiti per i quali il livello della spesa impegnata e sostenuta era nettamente inferiore al 50%, 21 milioni di FESR, 10 milioni di PSR, una rimodulazione che – ahimè, mi dispiace anche dirlo – è stata anche criticata da una parte della minoranza.

Sempre in relazione al dialogo Regioni-Governo, sono diverse le richieste presentate dalla Conferenza delle Regioni, che non hanno trovato approvazione all'interno dei decreti emanati; tra queste segnalo quella relativa all'utilizzo dell'avanzo vincolato. Occorre precisare che tali somme sono relative ad assegnazioni e trasferimenti dello Stato, o dell'Unione Europea o di altri soggetti, per la realizzazione di interventi specifici previsti dalle leggi che finanziano gli interventi; quindi tale avanzo vincolato, proprio perché quelle somme possono essere utilizzate solo ed esclusivamente per gli interventi per i quali quei trasferimenti sono stati assegnati.

La Regione non ha, quindi, il potere di utilizzare tali risorse discrezionalmente, può eventualmente farlo solo a seguito di un provvedimento specifico da parte del Governo. A tale riguardo, la Presidente si è fatta promotrice al Tavolo della



Conferenza delle Regioni di un emendamento da inserire nel decreto pubblicato oggi, che è stato condiviso da tutte le altre regioni, è stato presentato al Governo, ma, purtroppo, non è stato al momento accolto: il nostro emendamento chiede la possibilità per le regioni di svincolare alcune quote di avanzo vincolato relative a interventi non realizzati negli anni e non più realizzabili. Sottolineo che questi erano fondi indirizzati a investimenti, a opere pubbliche, a infrastrutture che avrebbero avuto il merito di far crescere la nostra Regione e toglierla dall'isolamento in cui si trova.

Si tratta, quindi, di fondi che non devono essere ovviamente gravati da obbligazioni sottostanti, già contratte, e quindi, previa anche la comunicazione statale che ha erogato tali somme. Siamo convinti che si tratta di un'opportunità da non lasciar cadere nel vuoto, per questo cercheremo, come sempre, in accordo con la Conferenza Stato-Regioni, di sostenere tale opportunità, che per la nostra Regione rappresenterebbe una possibilità utile e virtuosa.

Nell'ultimo decreto legge, adottato oggi dal Governo, è stata inserita, invece, una disposizione che consente alle regioni l'utilizzo dell'avanzo libero o di amministrazione risultante in sede di rendiconto per il finanziamento di spese correnti connesse all'emergenza in corso. A tale riguardo, occorre precisare che per le regioni, oltre alle priorità elencate nell'articolo 42, comma 6, del 118, esiste, a differenza degli Enti locali, un altro vincolo di destinazione dell'avanzo libero: il risultato di amministrazione della gestione dell'esercizio rendicontato, dopo aver consentito la copertura degli accantonamenti obbligatori e delle quote vincolate, deve essere destinato alla riduzione del debito autorizzato e non contratto negli anni precedenti. In ogni caso, anche nella nostra proposta del decreto viene ribadito il vincolo prioritario di destinazione all'eventuale avanzo libero, la copertura di eventuali debiti fuori bilancio. Da questo punto di vista, ritengo doveroso sottolineare come oggi sia in corso un'attenta verifica da parte degli Uffici regionali competenti per verificare e valutare l'esistenza di passività pregresse legate ai trasporti, e che questa Giunta intende definitivamente regolarizzare in vista del rendiconto, per poter affermare in assoluta trasparenza la regolarità dei conti della Regione e la sussistenza degli equilibri economico-finanziari del bilancio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Adesso poniamo in votazione la richiesta del Consigliere Bori di sospendere dieci minuti i lavori dell'Aula, anche perché vi chiedo di accorciare i tempi, avendo poco personale, per giungere alla fine della seduta; quindi vi chiedo responsabilmente di poter accelerare l'iter.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Per favore, vi chiedo la cortesia – sono le 16.23 – di rivederci alle 16.35-16.40.

La seduta è sospesa alle ore 16.23 e riprende alle ore 17.06.



PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Procediamo con l'esame e la votazione degli articoli. Dobbiamo votare il collegato, iniziamo a votare.

Procediamo con l'esame e votazione degli articoli e degli emendamenti dell'atto 128/bis: "Disposizioni collegate alla Legge di Stabilità 2020-2022 della Regione Umbria".

L'atto è composto da 8 articoli. Sono stati presentati 6 emendamenti. L'emendamento numero 2 è stato ritirato. Ricordo che prima della votazione dell'ultimo articolo possono essere presentati ordini del giorno, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento Interno.

Chiamo l'articolo 1. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo (anche solo prima e ultima riga).

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Grazie, Presidente. Do lettura dell'articolo 1 della Legge 128/bis: "In coerenza con il D. Lgs. n. 23", prima riga; ultima riga: "Previsione della Regione Umbria 2020-2022".

PRESIDENTE. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? No. Ci sono dichiarazioni di voto? Mi pare di no.

Pongo in votazione l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 2. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 2: "Disposizioni in materia di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica". Comma 1, prima riga: "Fermi restando i limiti di cui all'articolo"; ultima riga: "del comma 2 dell'articolo 9 della L.R. 4/2011".

PRESIDENTE. È stato presentato l'emendamento numero 1, che modifica il comma 1 e sostituisce il comma 8 dell'articolo 2, a firma Agabiti. Se il presentatore non lo vuole illustrare... Perfetto. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? No. Ci sono dichiarazioni di voto? No.

Pongo in votazione l'emendamento numero 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. È stato presentato l'emendamento numero 4, sostitutivo del comma 11 dell'articolo 2, a firma Pastorelli e Pace. Se i presentatori lo vogliono illustrare... No. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? No. Dichiarazioni di voto? No. Pongo in votazione l'emendamento numero 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stato presentato l'emendamento numero 3, aggiuntivo dell'articolo 2-bis, a firma di Eleonora Pace. L'illustratrice non lo vuole presentare. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Dichiarazioni di voto? No. Pongo in votazione l'emendamento numero 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 3. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 3: "Ulteriori modificazioni e integrazioni alle L.R. 17 gennaio 2017, n. 1". Prima riga: "Al primo e all'ultimo periodo del comma"; ultima riga: "al fine di non incorrere nelle sanzioni ivi indicate".

PRESIDENTE. Ci sono dichiarazioni di voto? Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? No.

Pongo in votazione l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 4. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 4: "Integrazioni alla L.R. 22 ottobre 2018, n. 8". Prima riga: "dopo l'articolo 14 della legge regionale"; ultima riga: "regionale è inserito il seguente".



PRESIDENTE. È stato presentato l'emendamento numero 5, modificativo del comma 1 dell'articolo 4, a firma Pastorelli e Pace. I presentatori lo vogliono illustrare? No. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Dichiarazioni di voto?
Pongo in votazione l'emendamento numero 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 5. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 5: "Nomina Commissario Straordinario dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea". Prima riga: "Nelle more del riassetto organizzativo"; ultima riga: "bilancio dell'ISU".

PRESIDENTE. È stato presentato l'emendamento numero 6, che comprende la modifica delle lettere a) e c) del comma 4, modificativo dell'articolo 5, a firma di Stefano Pastorelli ed Eleonora Pace. Uno dei presentatori lo vuole illustrare? No. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire o dichiarazioni di voto?
Pongo in votazione l'emendamento numero 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 come emendato.

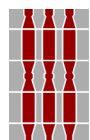
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 6. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 6: "Ulteriori integrazioni alla L.R. 29 aprile 2014, n. 9". Prima riga: "Al comma 10/bis dell'articolo 8 della legge"; ultima riga: "parola 'anche'".



PRESIDENTE. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire o dichiarazioni di voto? No. Pongo in votazione l'articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 7. Prego, Consigliera Fioroni.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 7: "Modificazione alla L.R. 1 agosto 2019, n. 5". Prima riga: "L'articolo 2 della L.R."; ultima riga: "la parola '11' è sostituita dalla parola '01'".

PRESIDENTE. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Dichiarazioni di voto? No. Pongo in votazione l'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 8. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

"Entrata in vigore". Prima riga: "La presente legge entra in vigore il"; ultima riga: "nel Bollettino Ufficiale della Regione".

PRESIDENTE. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire o dichiarazioni di voto? No. Pongo in votazione l'articolo 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione finale. Ci sono interventi per la dichiarazione di voto? No.

Pongo in votazione l'atto 128/bis come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora pongo in votazione, sempre per questo atto, l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo con l'esame e la votazione degli articoli e degli emendamenti all'atto 126/bis: "Disposizioni per la formazione del Bilancio di Previsione (Legge di Stabilità regionale 2020)".

L'atto è composto da 9 articoli. L'allegato all'atto si intende approvato con l'approvazione dell'articolo 1. Non sono stati presentati emendamenti. Ricordo che prima della votazione dell'ultimo articolo possono essere presentati ordini del giorno, ai sensi dell'articolo 72, comma 2, del Regolamento Interno.

Chiamo l'articolo 1. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 1: "Finalità". "La Regione con la presente legge"; "allegata alla presente legge".

PRESIDENTE. Interventi? Dichiarazioni di voto? No. Pongo in votazione l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 2. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 2: "Ulteriore integrazione alla L.R. 9 aprile 2015, n. 11". "Prima riga: "Dopo l'articolo 300 della legge"; ultima riga: "previsione regionale 2020-2022".

PRESIDENTE. Se nessuno vuole intervenire e non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 3. Consigliera Fioroni, la invito a darne lettura.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 3: "Ulteriore modificazione e integrazione alla L.R. 28 febbraio 2000, n. 13". Prima riga: "Il comma 1 dell'articolo 101/decies della"; ultima riga: "applica a decorrere dal 1° luglio 2020".

PRESIDENTE. Se non ci sono Consiglieri che vogliono intervenire, né dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'articolo 3.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 4. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 4: "Modificazione alla L.R. 14 dicembre 2007, n. 34". Prima riga: "All'articolo 6 della L.R. 14"; ultima riga: "all'articolo 9 della L.R. 34/2007 è abrogato".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 5. Invito la Consigliera a dare lettura dell'articolo.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 5: "Ulteriore integrazione alla L.R. 2 aprile 2015, n. 10". Prima riga: "Dopo il comma 4/bis dell'articolo 15"; ultima riga: "previsione 2020 e successivi".

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'articolo 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 6. Do la parola alla Consigliera Fioroni.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 6: "Modificazione alla L.R. 4 dicembre 2018, n. 10". Prima riga: "Il comma 5 dell'articolo 8 della legge"; ultima riga: "sono soppresse".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 7. Do la parola alla Consigliera Fioroni.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 7: "Scioglimento del Consorzio Imbrifero Montano del Chiascio". Prima riga: "Il Consorzio Imbrifero Montano del"; ultima riga: "successivamente alla loro acquisizione".



PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 8. La parola alla Consigliera Fioroni.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 9: "Copertura finanziaria". Prima riga: "Gli oneri conseguenti alle"; ultima riga: "previsione della spesa".

PRESIDENTE. Apro la votazione dell'articolo 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 9. La parola alla Consigliera Fioroni.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 9: "Entrata in vigore". Prima riga: "La presente legge entra in vigore il"; ultima riga: "nel Bollettino Ufficiale della Regione".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione finale. Se non ci sono interventi per la dichiarazione di voto, pongo in votazione l'atto 126/bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento Interno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora passiamo all'ultimo atto. Procediamo con l'esame e la votazione degli articoli e degli emendamenti all'atto 127/bis: "Bilancio di Previsione della Regione Umbria 2020-2022".

Vi stanno consegnando l'ordine del giorno condiviso. Vado avanti.



L'atto è composto da 12 articoli. Gli allegati sono approvati con l'approvazione dell'articolo 2. Le proposte di emendamento alle tabelle allegate all'atto 127/bis sono riferite all'articolo 2. Con l'approvazione di tale articolo e dei relativi emendamenti si intendono approvati come eventualmente emendati tutti gli allegati all'atto 127/bis.

È stato presentato un emendamento? Ricordo che prima della votazione dell'ultimo articolo possono essere presentati ordini del giorno, ai sensi dell'articolo 72, comma 2, del Regolamento Interno.

Chiamo l'articolo 1. Invito la Consigliera Fioroni a darne lettura.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 1: "Stato di previsione delle entrate e delle spese di Bilancio di Previsione 2020-2022". Prima riga: "Per l'esercizio finanziario 2020 sono"; ultima riga: "ai commi 1, 2 e 3".

PRESIDENTE. Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 2. Invito la Consigliera Fioroni a darne lettura.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 2: "Allegati al Bilancio di Previsione 2020-2022". Prima riga: "Sono approvati i seguenti allegati al"; ultima riga: "118/2011 allegato 18".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 3. Invito la Consigliera Fioroni a darne lettura.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 3: "Attuazione del Titolo 2 del D. Lgs. 118/2011". Prima riga: "Per l'attuazione del Titolo 2 del D. Lgs."; ultima riga: "nonché delle relative spese".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 4. Invito la Consigliera Fioroni a darne lettura.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.



Articolo 4: “Disposizioni per il rilancio e l’accelerazione degli investimenti regionali”.
Prima riga: “Al fine di agevolare il rilancio”; ultima riga: “spese di investimenti di cui al comma 1”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l’articolo 5. Invito la Consigliera Fioroni a darne lettura.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 5: “Fondo di riserva per l’autorizzazione di cassa”. Prima riga: “Il fondo di riserva di cassa destinato a”; ultima riga: “medesimo in € 250.160.792,81”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’articolo 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l’articolo 6. Do la parola alla Consigliera Fioroni.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 6: “Autorizzazione al ricorso all’indebitamento”. Prima riga: “In applicazione dell’articolo 40, comma”; ultima riga: “funzione delle caratteristiche del prestito stesso”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l’articolo 7. Invito la Consigliera Fioroni a darne lettura.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

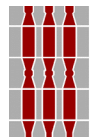
Articolo 7: “Ristrutturazione indebitamento”. Prima riga: “La Regione concorre alla realizzazione”; ultima riga: “dell’articolo 6”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l’articolo 8. Do la parola alla Consigliera Fioroni.



CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 8: "Gestione attiva del portafoglio di debiti". Prima riga: "Nei limiti e nelle forme consentite dal"; ultima riga: "ai rischi di mercato". Scusate, l'ultima riga: "comma 7 dell'articolo 6".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 9. La parola alla Consigliera Fioroni.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 9: "Rifinanziamento delle leggi regionali di spesa". Prima riga: "Ai sensi dell'articolo 38, comma 1, del"; ultima riga: "sono revocate".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 10. La parola alla Consigliera Fioroni.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 10: "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Anticipazione fondi AGEA". Prima riga: "È autorizzata a titolo di anticipazione"; ultima riga: "entrata in conto capitale dell'entrata".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 11. La parola alla Consigliera Fioroni.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

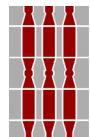
Articolo 11: "Limitazione all'assunzione di impegni". Prima riga: "Gli impegni a valere sugli interventi di"; ultima riga: "Bilancio di Previsione 2020-2022".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stato presentato l'emendamento numero 1, aggiuntivo all'11/bis, dall'Assessore Agabiti. Il presentatore lo vuole illustrare? No.



Pongo in votazione l'emendamento numero 1.
Anullo la votazione e la rifacciamo. Prego, Assessore.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Questo è l'emendamento all'articolato: destinazione delle liberalità per l'emergenza Coronavirus. Le somme confluite nel conto corrente bancario aperto dalla Regione dell'Umbria, con causale "Donazione emergenza Covid-19 Umbria 2020", sono destinate alla realizzazione di interventi volti a contrastare gli effetti diretti e indiretti del Coronavirus nel territorio regionale.

La Giunta, quindi, con propri atti, provvederà a individuare anche quelli che sono gli interventi da finanziare. Il decreto legge, approvato proprio ieri, prevede, tra l'altro, incentivi fiscali, riconoscendo una detrazione d'imposta pari al 30% sulle erogazioni liberali effettuate nel 2020 a favore degli Enti pubblici da persone fisiche o da enti comunque non commerciali, così come a favore di erogazioni liberali effettuate dalle imprese è prevista la deducibilità fiscale.

PRESIDENTE. Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Rompo questa routine solamente per spiegare che a un emendamento come questo – penso di parlare anche a nome dei colleghi – noi non possiamo che votare favorevoli; a dimostrazione del fatto che quando c'è qualcosa di buono e condiviso lo approviamo, voteremo favorevolmente all'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie. Pongo in votazione l'emendamento numero 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 12. Consigliera Fioroni.

CONSIGLIERE SEGRETARIO Paola FIORONI.

Articolo 12: "Entrata in vigore". Prima riga: "La presente legge entra in vigore il"; ultima riga: "del Bollettino Ufficiale della Regione".

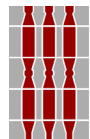
PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stata presentata una proposta di ordine del giorno.

OGGETTO N. 4/A – INTERVENTI STRAORDINARI PER FRONTEGGIARE GLI EFFETTI DIRETTI E INDIRETTI DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS – Atto numero: [149](#)



Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Iniziativa: Consr. Pastorelli, Morroni, Pace, Agabiti, De Luca, Fora, Bianconi e Bori

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 72, comma 2, del Regolamento Interno, gli ordini del giorno sono svolti dal proponente e da un rappresentante per ogni Gruppo, ciascuno per non più di 5 minuti, e sono posti in votazione dopo l'approvazione dell'ultimo articolo ma prima della votazione finale.

Ci sono interventi? Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. È un ordine del giorno che è stato condiviso – ci tengo a sottolinearlo – con tutte le forze politiche e non presenti all'interno dell'Assemblea legislativa, che ringrazio.

“Interventi straordinari per fronteggiare gli effetti diretti e indiretti dell'emergenza Coronavirus.

Premesso che l'intera Nazione è chiamata a fronteggiare l'emergenza sanitaria, sociale, occupazionale ed economica derivante dalla diffusione del virus Covid-19; in assenza di pregresse situazioni paragonabili e di accertate e consolidate conoscenze sul virus stesso e sulle sue principali caratteristiche, il Governo ha adottato una serie di provvedimenti di decretazione per regolamentare gli aspetti sanitari, economico-sociali e comportamentali, in relazione alla crisi in atto;

evidenziato che l'11 marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito il Coronavirus 'una vera e propria pandemia che si diffonde in tutto il mondo e contro il quale la maggioranza degli uomini non ha difese immunitarie'; l'11 marzo 2020 il Presidente Conte ha firmato il nuovo decreto recante 'Ulteriori misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sull'intero territorio nazionale'; con decreto legge del 16 marzo 2020, il Governo ha adottato 'Ulteriori misure straordinarie per la tutela della salute e il sostegno alla economia', mettendo in campo azioni di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e di sostegno economico per le famiglie, lavoratori e imprese, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19;

rilevato che la Presidente della Regione, nel corso dell'informativa svolta in Assemblea Regionale del 10 marzo 2020, ha evidenziato come molte proposte dell'Umbria siano state accettate e fatte proprie dalla proposta unitaria della Conferenza delle Regioni; nel corso della stessa informativa la Presidente ha annunciato che la Giunta regionale metterà in campo diverse azioni a integrazione e complementarità degli interventi nazionali;

tenuto conto che nelle regioni maggiormente colpite dal Coronavirus si è registrata la necessità di interventi straordinari per rafforzare e implementare l'offerta sanitaria, in particolare, in relazione alla disponibilità di posti letto e di attrezzature specifiche per la ventilazione respiratoria; tutte le organizzazioni di categoria e gli operatori economici e sociali umbri hanno in diverse sedi evidenziato i già drammatici effetti dell'emergenza in atto, a partire dai settori legati al turismo, ai trasporti, al commercio, all'artigianato;



dato atto che l'approvazione del Bilancio di Previsione consentirà alla Giunta di essere pienamente operativa e di definire l'utilizzo delle risorse non disponibili, in permanenza dell'esercizio provvisorio, a partire dallo sblocco dell'avanzo vincolato; a seguito dell'aggravarsi della situazione su tutto il territorio regionale e sulla base degli ulteriori provvedimenti del Governo, l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa regionale ha formulato, in data 12 marzo 2020, la proposta di un percorso legislativo abbreviato per l'approvazione del Bilancio di Previsione 2020-2022; la Conferenza dei Capigruppo, nella riunione del 12 marzo 2020, ha condiviso all'unanimità tale proposta dell'Ufficio di Presidenza.

Tutto ciò premesso, impegna la Giunta regionale:

- a continuare l'impegno sia sul fronte del personale che degli strumenti e delle dotazioni, teso ad affrontare l'emergenza sanitaria a tutela della salute e della comunità umbra;
- a proseguire nell'azione di stimolo e di proposta in sede di confronto Stato-Regioni, al fine di favorire l'adozione di provvedimenti che tengano conto di tutte le peculiarità e specificità territoriale e al fine di individuare su base nazionale e comunitaria risorse idonee a fronteggiare le dinamiche emergenziali in atto, con particolare attenzione non solo alle misure sanitarie ma anche all'impatto economico sul tessuto produttivo e imprenditoriale e del lavoro in generale, nonché sulle condizioni di vita delle famiglie e dei soggetti più fragili;
- a mettere in campo ogni iniziativa utile per velocizzare i procedimenti in carico agli uffici regionali, sia in relazione ai pagamenti che alle attività proprie, nonché alla erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga in via di definizione a livello nazionale;
- a valutare eventuali risorse finanziarie reperibili nelle leggi regionali, al fine di poterle impiegare per l'emergenza in atto;
- a individuare e mettere a disposizione ogni utile strumento finanziario e tutte le risorse disponibili nell'ambito del bilancio regionale, per fronteggiare i contraccolpi diretti e indiretti dell'emergenza Coronavirus sul territorio regionale, prevedendo a tal fine anche la riduzione delle spese, la rimodulazione dei fondi comunitari, lo sblocco degli avanzi vincolati, in coerenza con il quadro normativo nazionale e a farsi parte diligente con il Governo per sostenere le necessità di deroghe al Codice degli Appalti, per permettere interventi coerenti con i tempi dell'emergenza;
- a informare l'Assemblea regionale, tramite l'Ufficio di Presidenza quale organo rappresentativo dell'intera Assemblea regionale, sull'evoluzione dell'emergenza, sui provvedimenti attuati allo studio o in via di definizione, sia in relazione all'emergenza sanitaria sia in relazione al sostegno al tessuto economico, produttivo, occupazionale e sociale dell'Umbria;
- a predisporre quanto prima, nei limiti dei tempi necessari per la valutazione di bisogni reali e risorse, uno schema di variazione del bilancio di assestamento che possa mettere in campo le azioni e le misure necessarie per il



pieno e forte sostegno al mondo economico, produttivo, occupazionale e sociale della nostra Regione". Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Oppure ne potete fare uno unico, in questi 5 minuti che valgono anche come dichiarazione di voto; semplifichiamo, se volete.
Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Rapidamente, Presidente, per annunciare il nostro voto favorevole. Abbiamo anche collaborato alla stesura del testo e l'abbiamo sottoscritto. Votiamo favorevoli con l'idea che i contenuti all'interno dell'ordine del giorno non erano i contenuti con cui noi eravamo partiti, ma che in questa situazione emergenziale abbiamo cercato di trovare una sintesi anche per dare un messaggio positivo all'esterno a tutte le nostre comunità.

Io, comunque, chiederò alla Presidente, come le era stato chiesto un confronto precedente, di tenere conto dell'ordine del giorno iniziale, che noi avevamo preparato, in cui ci sono impegni e indirizzi più stringenti, che dal nostro punto di vista possono essere utili all'azione regionale. Quindi io consegnerò una copia dell'ordine del giorno, che in maniera concorde abbiamo ritirato precedentemente, sperando che serva e che sia utile al governo dell'emergenza dei prossimi giorni e alla molto probabile, quasi certa crisi economica e sociale che ne deriverà.

Noi siamo qui per fare la nostra parte, sapendo che ognuno di noi vive una fase difficile per sé, per le proprie famiglie, per il proprio lavoro e che deve partire l'esempio dalla nostra azione e il come ci comportiamo soprattutto negli organi istituzionali. Quindi con questo spirito noi stiamo interpretando la nostra azione in maniera completa, in questo senso vanno lette anche le scelte che abbiamo fatto sul bilancio. Io non so se era mai stato fatto prima, questo non è nei miei archivi, però credo che sia la prima volta che si sceglie di arrivare in maniera anticipata al bilancio e si sceglie di permettere alla Giunta di operare e uscire dal bilancio in dodicesimi con un'astensione di tutti i Gruppi di minoranza. Credo che questo vada registrato come un'assunzione di responsabilità forte e come un senso delle Istituzioni che serve all'esterno alla nostra comunità a far capire che non ci si divide in una fase emergenziale come questa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori. Non ci sono altri interventi? Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Io sono molto orgoglioso di far parte di questa Assemblea Legislativa oggi, lo sono ancor di più nell'esprimere questo voto unitario di tutte le forze politiche. È un atto che avevo auspicato, sul quale nel mio piccolo ho lavorato, perché, vedete, tutti noi parliamo con i cittadini, con i medici, con le imprese, raccogliamo i problemi, in questi giorni con gli strumenti poveri che abbiamo proviamo a sostenere i problemi, la crisi, le difficoltà, i disagi delle persone. Poi ognuno lo fa con il proprio stile.



Io personalmente, in questi giorni, ho preferito non fare comunicati stampa, ma nel momento in cui rilevavo singoli problemi li ho trasferiti, scrivendo mail a membri della Giunta, parlando in più occasioni al telefono con la Presidente e gli Assessori, perché credo che questa situazione richieda questo comportamento: comportamento di chi prova nel proprio piccolo a contribuire a risolvere piccoli problemi, che per la vita delle persone, però, sono grandi problemi, piuttosto che a issare la vittoria politica di una conquista misera in questo momento, qualsiasi essa sia.

Mi sembra particolarmente importante che questo ordine del giorno richiami due questioni principali. La prima è l'impegno a celermente andare a una revisione dei fondi strutturali e la seconda è l'impegno comune che si assume tutta questa Assemblea Legislativa a lavorare insieme sul governo per la concessione dello sblocco degli avanzi vincolati. Queste due misure insieme sono la grande parte di ciò che economicamente potremmo fare a favore della nostra comunità regionale.

Esprimo soddisfazione perché questo ordine del giorno contiene anche le proposte che il nostro Gruppo, che personalmente avevo fatto, che abbiamo condiviso tutti insieme, in particolare la responsabilità di un aggiornamento costante che tramite l'Ufficio di Presidenza la Giunta si pone in campo, quindi che si assume la responsabilità di fare; e soprattutto, direi, l'onere di predisporre e di condividere, io immagino e spero, uno schema di variazione del bilancio di assestamento nel momento in cui avremo chiaro il quadro economico e sociale, nazionale e regionale.

Alla luce di queste motivazioni, confermo la soddisfazione del lavoro fatto e soprattutto la soddisfazione del far parte oggi di questo voto unitario.

PRESIDENTE. Grazie. Ci sono altri interventi? Procediamo con la votazione dell'ordine del giorno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione finale dell'atto. Non ci sono interventi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento Interno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ricordo che la Capigruppo questa mattina ha deciso che il prossimo Consiglio, salvo necessità, ci sarà martedì 21 aprile.

Chiudo la seduta. Buon lavoro a tutti e buona serata.



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.umbria.it
ATTI CONSILIARI XI LEGISLATURA

La seduta termina alle ore 18.00.